DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 10

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 12 Gennaio 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Pugni e bastonate Nuova rissa tra i migranti minorenni
A pagina VII

Il personaggio
Saverio, il "remer" di una Venezia che vuole avere ancora un futuro
Pierobon a pagina 16

Calcio
Eriksson-choc: «Ho un tumore, mi resta solo un anno di vita»
Dalla Palma a pagina 21

Un patto sul terzo mandato

▸Centrodestra verso un'intesa: la Sardegna a FdI in cambio del via libera per lo Zaia-ter

▸E Stefani presenta una legge per superare i limiti attuali. Gelo di FI e dei Fratelli veneti

La premier Giorgia Meloni sul terzo mandato ha rinviato al Parlamento? E Alberto Stefani - che non è un deputato qualsiasi, ma è segretario della Lega-Liga del Veneto oltre che presidente della Commissione bicamerale per il federalismo - l'ha presa in parola: ecco qua la proposta di legge. Due soli articoli, in tutto quattro righe, ma per una modifica sostanziale: i presidenti di Regione possono fare tre (e non più solo due) mandati consecutivi. Anzi, nel caso di Zaia addirittura quattro, perché la norma proposta da Stefani è scritta proprio su misura del governatore veneto.

Così si sta delineando un patto nel centrodestra. Stando ai rumors che arrivano dalla capitale, Matteo Salvini avrebbe mollato Solinas in Sardegna pur di blindare Zaia. Ma non tutti gli alleati sono pronti a digerire la mossa. Dai dubbi di Forza Italia al gelo del coordinatore veneto di Fratelli d'Italia, Luca De Carlo: «Sono al Senato e non vedo tutte le proposte depositate alla Camera». Ma, a questo punto, la parola passa alla premier.

Malfetano a pagina 2

I saluti romani a Schio: «Fascisti, non illegali»

Certamente saluti fascisti, ma non illegali perché esibiti «in un'area chiusa»: potrebbero andare assolti i 12 che celebrarono così l'eccidio di Schio.

Pederiva a pagina 7

Il retroscena
Quei due articoli pro-Luca che piacciono a un pezzo di Pd

«Un'opzione di buonsenso». l'ha definita Alberto Stefani, parlamentare e segretario veneto della Lega che ha scritto e presentato la proposta di legge che in due articoli consentirebbe il terzo mandato a Luca Zaia. E se l'iniziativa non ha suscitato reazioni entusiaste da parte dei partiti alleati, potrebbe invece incontrare il consenso di settori importanti del Pd, quelli legati a tre governatori dem uscenti: Bonaccini, De Luca ed Emiliano.

Vanzan a pagina 3

L'analisi
Troppi suicidi in carcere: non si può più far finta di nulla

Luca Ricolfi

Lunedì 1° gennaio 2024. L'anno nuovo inizia con un femminicidio, o meglio con l'uccisione di una donna (una definizione rigorosa e condivisa di femminicidio ancora non esiste). Otto giorni dopo, il 9 gennaio, i casi sono già saliti 6, quasi 1 al giorno. Se le cose andassero avanti a questo ritmo, alla fine dell'anno le donne uccise sarebbero circa 250, più del doppio di quelle (113) dell'anno appena terminato. Ma l'opinione pubblica, ultra-mobilitata per il caso di Giulia Cecchettin, è già in sonno.

Quello delle donne uccise non è l'unico tema su cui andiamo presto in sonno. Ci sono drammi su cui l'opinione pubblica, più che andare in sonno, è in letargo perpetuo. Il più clamoroso, probabilmente, è quello dei suicidi in carcere, l'ultimo dei quali risale a pochissimi giorni fa. Ogni tanto i quotidiani riferiscono di un caso, specie se ci sono indizi sufficienti a ipotizzare responsabilità penali nel comportamento di giudici, medici o personale carcerario. Ma raramente si tenta un bilancio o si apre una discussione.

Eppure i numeri, ormai, sono paragonabili a quelli delle donne uccise. Negli ultimi 30 anni, i suicidi in carcere sono stati quasi sempre dell'ordine di 1 alla settimana, quali che fossero i governi in carica, ma negli ultimi 6-7 anni hanno mostrato una inquietante tendenza all'aumento. Fino al 2017 la media era dell'ordine di 50 casi all'anno, (...)

Continua a pagina 23

Veneto Ma resta elevato il numero di polmoniti

Influenza, picco superato: casi in calo

Pederiva a pagina 10

Entra in ospedale, urla "Allah è grande" e spezza il crocefisso

▸Udine, arrestato pakistano di 35 anni Era già ricercato per essere espulso

Un pakistano di 35 anni è stato arrestato per violenza e resistenza a pubblico ufficiale dopo aver dato in escandescenza la notte tra mercoledì e giovedì al Pronto soccorso dell'ospedale di Udine. Ha impugnato l'asta di una flebo minacciando i presenti e gli infermieri, per poi distruggere un crocifisso urlando «Allah akbar». Chiamati dal personale, i carabinieri sono riusciti a immobilizzare l'uomo, ricercato per un provvedimento di espulsione, nonostante continuasse a dimenarsi.

A pagina 12

Trentino
Accoltella la ex e si impicca: avevano 3 figli

Ancora un femminicidio, stavolta in Trentino: Ester Palmieri, 38 anni, è stata uccisa dall'ex compagno Igor Moser, che poi si è impiccato. Lasciano 3 figli piccoli.

Guasco a pagina 11

La storia / Belluno
Da 5 continenti per Elena, simbolo dell'immigrazione

Dopo una vita d'emigrazione in Sudafrica, la 94enne Elena Boschet aveva espresso il desiderio di tornare un'ultima volta nella "sua" Laste per festeggiare il Natale con la famiglia. E così è stato. Ma la notte fra il 3 e il 4 gennaio, si è addormentata per sempre. Così oggi, per il funerale, arriveranno parenti e amici dai cinque continenti.

Gabrieli a pagina 13

L'inchiesta
Erba, casa della strage: scomparse le registrazioni

Sono sparite nel nulla le intercettazioni che avrebbero potuto svelare, forse in diretta, la verità sulla strage di Erba; quella processuale, al momento, ha portato Olindo Romano e Rosa Bazzi alla condanna al carcere a vita. Nell'appartamento di via Diaz 25 - prima, durante e dopo la carneficina in cui l'11 dicembre 2006 vennero uccise tre donne e un bambino di due anni - erano infatti in corso intercettazioni della Finanza su Azouz Marzouk e i fratelli, poi arrestati per spaccio.

Di Corrado a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Agenda del Leone 2024" + € 8,90 ✤ "Calendario Barbanera 2024" + € 3,00 ✤ "Nordest da vivere - vol. 4" + € 3,80

La trattativa per le elezioni

Vertice tra i leader: Sardegna verso FdI «Ma sì ai tre mandati»

▸Incontro Meloni-Salvini-Tajani: intesa più vicina per le Regionali ▸La Lega mollerebbe Solinas per la legge sui governatori

LO SCENARIO

ROMA Nessun pranzo. Nessun passo indietro. Nessun passo in avanti. A prendere per buone le versioni ufficiali trapelate, ieri a palazzo Chigi non è successo nulla. "Solo" un lungo incontro sui migranti tra Giorgia Meloni, Matteo Salvini e Antonio Tajani (presenti anche Matteo Piantedosi, Alfredo Mantovano e i vertici dei servizi segreti) con al centro l'iter da seguire una volta che la corte costituzionale di Tirana avrà sbloccato l'intesa Italia-Albania. Possibilità considerata «concretissima» nel giro di qualche giorno.

Eppure tra rumors, toni più bassi e indiscrezioni, ciò che emerge è che l'impasse sulle Regionali pare sul punto di stapparsi grazie alla disponibilità di Salvini ad un passo indietro palesata ieri a Meloni proprio durante «uno dei tanti colloqui» avuti tra i due. Tutt'altro che una resa però. Dietro alla rinuncia alla ricandidatura di Christian Solinas in Sardegna per fare spazio a Paolo Truzzu e al riequilibrio di forze chiesto a gran voce da FdI lungo lo stivale, i leghisti avrebbero ottenuto dalla premier la disponibilità a mettere nero su bianco una norma che estenda fino a tre mandati consecutivi la possibile permanenza dei governatori al vertice di una regione. In altri termini, la rinuncia di Solinas che potrebbe essere ufficializzata già oggi serve a permettere a Luca Zaia di correre nuovamente in Veneto.

Per di più, garantisce una fonte ai vertici del governo, l'idea sarebbe quella di «arrivare ad una ufficializzazione in tempi molto rapidi» e un testo definitivo subito dopo le Europee. Al di là della proposta di legge ad hoc, a firma di Alberto Stefani (segretario della Liga veneta e presidente della commissione bicamerale per il federalismo fiscale), che il Carroccio ha depositato ieri alla Camera, lo strumento sarebbe stato quindi individuato in un emendamento di maggioranza del decreto della modifica sul Tuel (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), che prevede non ci siano più limiti di mandati per i sindaci dei Comuni fino a 5.000 abitanti e la possibilità di un terzo mandato per i sindaci dei Comuni dai 5001 ai 15.000 abitanti.

ALLEATI Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Antonio Tajani: i tre leader del centrodestra ieri si sono incontrati

LO SCAMBIO

Tutto fatto? Non ancora. Da vincere ci sono le resistenze interne in FdI rispetto al via libera al terzo mandato, quelle nella Lega (per cui è difficile digerire lo smacco sardo nonostante Salvini abbia già cominciato a rimarcare a i suoi come a contare debba essere «l'unità dell'esecutivo») e, soprattutto, l'eventuale irrigidimento dei rapporti con Antonio Tajani. E sì perché il rischio è che a pagare il conto potrebbe essere ancora una volta Forza Italia, dato che la Lega per il *beau geste* di Solinas chiede anche la Basilicata.

Tant'è che mentre i fedelissimi del ministro degli Esteri ieri dipingevano gli incontri di palazzo Chigi come «un bilaterale» tra FdI e Lega sulla Sardegna per allontanare ogni fantasma, più d'un esponente azzurro continuava a ribadire il proprio sostegno al lucano Vito Bardi. Governatore che, almeno per ora, non è detto debba rinunciare a correre di nuovo. Per quanto Salvini tenga in caldo Pasquale Pepe, ex senatore e attuale coordinatore regionale in Basilicata, e le quotazioni di Bardi siano in «drammatica caduta» per chi tira le redini della strategia territoriale di FdI, si valuterà nei prossimi giorni se è il caso di "bastonare" nuovamente gli azzurri e innescare un effetto domino che avrebbe ricadute anche sulle altre regioni al voto. «L'urgenza da gestire oggi è la Sardegna» garantisce chi orbita attorno alla premier.

I GOVERNATORI

D'altro canto Meloni è convinta che la distribuzione territoriale dei governatori debba essere la plastica rappresentazione dei rapporti di forza nazionali. E quindi FI - il cui potere contrattuale oggi è stimato come «meno forte» all'interno dell'esecutivo - deve rinunciare a qualcosa, ora o al prossimo giro. Sul tavolo peraltro c'è anche la pistola carica di una candidatura della premier alle Europee da cui, se la Lega può sperare di difendersi perdendo relativamente pochi consensi, gli azzurri potrebbero risultare gravemente feriti. E Meloni, stavolta, non avrebbe alcun timore a sparare. Anzi.

Francesco Malfetano

RESTA IL NODO DELLA BASILICATA, RIVENDICATA DA FI

AL TAVOLO ANCHE L'ACCORDO CON TIRANA SUI MIGRANTI

Caso balneari l'Italia alla Ue: «Mappature, serve tempo»

IL DOSSIER

ROMA Non una nuova proroga *tout court* ma un tentativo di «fare le cose per bene». E pazienza se il risultato è, almeno sulla carta, più o meno lo stesso: prendere tempo. Tra un vertice politico e l'altro a palazzo Chigi ieri si è lavorato (con i tecnici dei ministeri interessati e diversi esponenti della maggioranza) anche alla risposta che il governo deve inviare entro il prossimo 16 gennaio alla Commissione europea per scongiurare la procedura d'infrazione per il mancato adeguamento alla direttiva Bolkestein sulle concessioni balneari.

LA LETTERA

Una lettera che, spiega uno dei presenti al tavolo, dovrebbe centrarsi sulla necessità - da inoltrare a Bruxelles - di ulteriore tempo per completare l'iter della mappatura delle coste italiane chiesta dalla Commissione. E cioè, fatto salvo il lavoro del tavolo tecnico istituito che a ottobre ha già registrato come il 33% circa delle aree demaniali delle coste sia in concessione, avere il tempo necessario per passare alla fase due che prevede l'individuazione dei criteri utili a decretare se c'è o meno una scarsità della risorsa. Condizione, quest'ultima, considerata essenziale per applicare la direttiva Bolkestein al settore delle concessioni balneari.

Il senso, in pratica, è guadagnare ulteriore tempo dimostrando a Bruxelles la volontà di ottemperare alle richieste che ha avanzato. Perché? Da un lato per scavallare le Europee ed evitare ricadute elettorali sulla vicenda o - magari - aspettare la nuova Commissione che si formerà dopo le elezioni, dall'altro per dare eventualmente modo al ministro degli Affari Ue Raffaele Fitto di rinegoziare un compromesso che comprenda indennizzi per i vecchi proprietari.

F. Mal.

Vannacci, nuovo libro e candidatura Ira della Difesa: regole da cambiare

LA POLEMICA

ROMA Roberto Vannacci fa il bis. Nuovo libro, nuove polemiche. Il generale del "Mondo al contrario" è pronto al grande ritorno in libreria. Racconterà "La forza e il coraggio", questo il titolo del volume che sarà edito da Piemme, un'autobiografia per raccontare «la storia di fedele servitore dello Stato come generale incursore».

Un nuovo caso editoriale e politico, proprio come il primo libro, che ha fatto il record di vendite e di critiche per le tesi controverse su diritti gay, ambiente, donne. E un nuovo caso, questo è certo, nel mondo della Difesa italiana: il ministro Guido Crosetto è furibondo con il generale ed ex Parà della Folgore. Al punto che fra gli uffici del ministero di Palazzo Baracchini si sta valutando una riforma del codice disciplinare per irrigidire le regole per chi indossa la divisa: niente libri, presentazioni e talk show senza un permesso esplicito dei vertici. In questi ambienti l'indiscrezione sul libro-bis di Vannacci, anticipata dal Fatto, ha scatenato reazioni durissime. Riassunte in una nota di ambienti della Difesa fatta circolare in serata. «È sempre più evidente come l'attuale attività pubblica del generale non ha più nulla a che fare con la semplice presentazione di un libro o con il dibattito culturale sulle sue idee ma evidenzia l'intenzione di costruirsi un percorso politico fatto di prese di posizione che nulla hanno a che vedere con le leggi, gli ordinamenti e il decoro che ogni militare che presta servizio permanente ed effettivo è tenuto a rispettare», è il ragionamento che fanno i vertici militari del Paese. Infuriati insieme a Crosetto dopo aver letto il piano della casa editrice. Il libro sarà «un evento editoriale, tra nuove polemiche e curiosità». Non solo: «Il generale si impegna nella promozione e sarà disponibile a interviste e a partecipare a talk televisivi». Si preannuncia insomma un nuovo tour dell'incursore che già da mesi gira per l'Italia a presentare il suo "Mondo al contrario". Agli occhi dei suoi superiori il quadro è fin troppo chiaro: sarà una campagna elettorale, di cui il libro autobiografico è il perfetto manifesto. È noto infatti che Vannacci stia meditando una discesa in campo alle elezioni europee con la Lega. Matteo Salvini lo cerca da tempo, ora anche pubblicamente: «Sarebbe un onore». Se son rose fioriranno ed è molto probabile che sia così. Per lo Stato maggiore della Difesa, che su Vannacci e le sue esternazioni ha già aperto un procedimento disciplinare, correre con la divisa addosso non è un'opzione. Di qui il giudizio molto severo sulla nuova avventura editoriale del generale. «È evidente che della divisa che indossa e dei valori che essa rappresenta al generale interessi poco o nulla - si legge nella nota informale - se le regole attuali gli permettono di fare ciò che ritiene e aggrada, è evidente che quelle regole vanno cambiate».

IN CAMPO **Roberto Vannacci, generale dell'Esercito, ha guadagnato grande notorietà pubblicando il libro "Il mondo al contrario" Ora annuncia l'uscita di un secondo libro e non esclude una sua candidatura alle elezioni europee con la Lega**

GLI AMBIENTI DEL MINISTERO: IL GENERALE COSÌ CALPESTA LE FORZA ARMATE PER COSTRUIRSI UN FUTURO POLITICO

LA RIFORMA

Ecco la riforma in arrivo. «Nessuna istituzione, tantomeno una istituzione gloriosa e impeccabile come quella delle Forze Armate, può essere calpestata o ignorata dai suoi appartenenti per perseguire finalità personali, politiche o commerciali che siano». Si preannunciano insomma nuovi provvedimenti nei confronti di Vannacci, già trasferito dal precedente ruolo come guida dell'Istituto geografico militare di Firenze verso un nuovo incarico: capo di Stato maggiore del comando operativo delle forze terrestri.

La commissione disciplinare non si è ancora espressa anche se una sanzione è considerata probabile. Citare in un libro trascorsi personali ed episodi di missioni a cui si è preso parte è infatti severamente vietato ed è su questo che può vertere una nuova indagine interna. Del resto il nuovo libro promette di squarciare il velo sull'«infanzia a Parigi, gli anni della formazione, il comando di uomini straordinari nei teatri operativi di tutto il mondo».

Fra. Bec.

Le mosse nel centrodestra

Stefani, legge di due articoli per riconfermare Luca Zaia

▶Il testo del parlamentare (e segretario regionale) della Lega per il voto del 2025

▶Gelo di De Carlo (FdI): «Sono al Senato non vedo tutte le proposte alla Camera»

LA MOSSA

VENEZIA La premier Giorgia Meloni sul terzo mandato ha rinviato al Parlamento? E Alberto Stefani - che non è un deputato qualsiasi, ma è segretario della Lega-Liga del Veneto oltre che presidente della Commissione bicamerale per il federalismo - l'ha presa in parola: ecco qua la proposta di legge. Due soli articoli, in tutto quattro righe, ma per una modifica sostanziale: i presidenti di Regione possono fare tre (e non più due) mandati consecutivi. Dettaglio tutt'altro che secondario: *"Le disposizioni si applicano con riferimento ai mandati successivi alle elezioni effettuate dopo la data di entrata in vigore delle leggi regionali di attuazione"*. Tradotto dal tecnicismo giuridico: Luca Zaia, che è già al terzo mandato, può fare il quarto, visto che la legge regionale veneta di attuazione è entrata in vigore - e da lì si parte per il conteggio - nel 2015.

Sul terzo mandato la Lega, da Salvini in giù, è convinta. «È un'opzione di buonsenso, di rispetto della democrazia e del consenso territoriale - ha detto Stefani -. I governatori rappresentano un territorio ed è quel territorio a doverli eleggere. Se i cittadini vogliono premiare esperienza e competenza, nel solco della continuità, devono essere liberi di poterlo fare. La scelta deve essere degli elettori, mai vincoli imposti dagli eletti».

GLI ALLEATI

Ma come la mettiamo con gli alleati? Forza Italia con Antonio Tajani ha già detto che non se ne parla: non si fanno «leggi ad personam, neanche per Zaia». In Veneto il coordinatore Flavio Tosi era stato ancora più duro: «Zaia è poco coerente, è contro il tetto dei mandati dei presidenti di Regione, ma il tetto agli assessori l'ha messo lui nel 2012». È invece favorevole l'Udc con il senatore Antonio De Poli: «I nostri cittadini, gli elettori, hanno sempre ragione rispetto a chi intendano esprimere la propria fiducia. Ora la parola passa al Parlamento». E qui sarà da capire che atteggiamento terrà Fratelli d'Italia: «Io sono laica, vedo pro e contro», ha detto Meloni non più tardi di una settimana fa.

Gelo, ieri, dal coordinatore veneto di FdI, Luca De Carlo: «Sono al Senato e non vedo tutte le proposte depositate alla Camera» (e non è che pochi giorni fa fosse stato più caloroso: «Dopo quindici anni gli stimoli possono diminuire ed è meglio lasciare spazio ad altri»).

LE REAZIONI

Solo una vicenda interna alla destra? Così dice la capogruppo di Alleanza Verdi e Sinistra alla Camera dei deputati, la veneziana Luana Zanella: «Siamo di fronte ad una tappa della guerra interna alla destra per conquistare le Regioni e questa non è una base solida e adeguata per fare una legge valida».

Ma la proposta di legge della Lega, se passasse, non agevolerebbe solo Zaia in Veneto. A beneficiarne sarebbero anche altri governatori oggi all'ultimo mandato, molti dei quali di sinistra e, dettaglio non ininfluente, assolutamente favorevoli al terzo mandato. Il presidente della Campania, Vincenzo De Luca, esponente del Partito Democratico, l'ha ribadito l'altro giorno: «Il diritto dei cittadini di scegliere da chi essere governati non può essere messo in discussione dai burocrati di Roma». E Michele Emiliano, in Puglia: «Se ci sarà bisogno di me sarò molto felice di essere ancora utile». Per non dire di un altro dem, Stefano Bonaccini in Emilia-Romagna: «Il limite dei mandati non esiste per nessuna carica istituzionale, tranne che per i sindaci e i presidenti di Regione».

Ma se Salvini sarebbe disponibile a mollare Solinas in Sardegna pur di blindare Zaia in Veneto, può Meloni "regalare" almeno tre Regioni alla sinistra e rischiare di lasciare FdI all'asciutto?

Alda Vanzan

IL CARROCCIO VUOLE BLINDARE IL VENETO MA LA NORMA FAVORISCE ANCHE AGLI UOMINI FORTI DEL PD: BONACCINI, EMILIANO E DE LUCA

La proposta di legge

La proposta di legge di Alberto Stefani (nella foto con Luca Zaia) si compone di due soli articoli

1 Si modifica l'articolo 2 della legge 2 luglio 2004, n. 165, sostituendo le parole "secondo mandato" con "terzo mandato"

2 Le disposizioni si applicano per i mandati successivi alle elezioni effettuate dopo la data di entrata in vigore delle leggi regionali di attuazione.

La mappa dei governatori

I Pro vita: «Suicidio assistito, schederemo chi vota a favore»

IL CASO

VENEZIA Schedati. I consiglieri regionali del Veneto che martedì prossimo voteranno a favore del "fine vita" saranno segnalati ai cittadini veneti: nome, cognome e la scritta "pro morte". Lo ha promesso Jacopo Coghe, portavoce di Pro Vita & Famiglia Onlus, dimostrando peraltro di conoscere poco la vicenda, dal momento che ha attribuito il testo di legge al Movimento 5 Stelle (che non ha fatto un plissé), mentre si tratta di una proposta popolare, firmata da oltre 9mila veneti. Al di là del fatto che i nomi di chi voterà sì, no, astenuto o neanche parteciperà saranno comunque pubblici, il movimento Pro Vita ha chiesto di respingere il provvedimento in quanto «incostituzionale». Mario Adinolfi, presidente del Popolo della Famiglia, ha dato del nazista a Zaia: «Gli chiedo di fermarsi subito altrimenti il 16 gennaio in Veneto aprirà una mattanza. Si discute tanto di fascismo in queste ore per stupidi saluti romani fuori dal tempo. Zaia non si renda emulo della pratica propagandata dai nazisti con la Aktion T4, la soppressione di malati psichici e disabili nella Germania degli Anni Trenta». Nel frattempo Domenico Menorello, coordinatore del network "Ditelo sui tetti", si è detto stupito dell'"efficienza tanto esemplare quanto atipica" di Palazzo Ferro Fini: i più, infatti, si aspettavano la discussione della legge per martedì 23 gennaio, non con una settimana di anticipo. FdI, contraria al "fine vita", ha annunciato per il 18 una conferenza stampa «per condividere le dovute considerazioni a valle della votazione». Resta da capire se saranno presentati emendamenti, di sicuro ci saranno ordini del giorno. Uno per richiamare il Parlamento - che finora si è ben guardato dall'affrontare la tematica - l'ha già annunciato la capogruppo Pd, Vanessa Camani. Da Elena Ostanenel, VcV, un auspicio: «Le divisioni intere alla maggioranza non rovinino una giornata storica». *(al.va.)*

PDF Mario Adinolfi

IL POPOLO DELLA FAMIGLIA: «IL GOVERNATORE NON EMULI LE PRATICHE NAZISTE»

I corteggiamenti di FI, le candidature e i rimpasti: alta tensione in Regione

LE TRATTATIVE

VENEZIA Terzo mandato a parte, ad agitare i rapporti tra alleati sono anche le prossime elezioni Europee, le fibrillazioni interne alla Lega, i corteggiamenti di Forza Italia (e non solo) nei confronti dei cosiddetti leghisti dissidenti e cioè i tre assessori - Gianpaolo Bottacin, Federico Caner, Roberto Marcato - che a Pontida non sono saliti sul palco accanto a Zaia.

Partiamo dai "dissidenti". Si racconta che Marcato abbia avuto da Tosi l'offerta di una candidatura a Bruxelles: il coordinatore veneto di Forza Italia avrebbe proposto all'assessore padovano, suo acerrimo nemico ai tempi in cui lo stesso Tosi guidava la Liga veneta, nientemeno che un "biglietto" per il Parlamento Europeo, con tanto di sostegno del partito, necessario per far fronte a una campagna elettorale che coinvolge non solo il Veneto, ma anche Friuli, Trentino Alto Adige ed Emilia Romagna. Cinque anni fa Forza Italia aveva messo a disposizione il previsto seggio conquistabile - e conquistato - a Nordest per il candidato della Volkspartei, Herbert Dorfmann. Un accordo con la "stella alpina" che l'allora azzurra Elisabetta Gardini aveva contestato, tanto da lasciare il partito (e approdare poi a FdI). C'è da capire, dunque, se Forza Italia oggi dedicherebbe quel seggio a un assessore leghista pur di attaccare Luca Zaia e indebolire il Carroccio. O se invece l'offerta riguarderà le prossime Regionali. Un Carroccio, tra l'altro, che nei sondaggi non ha certo il vento in poppa: stando alle stime più ottimistiche gli attuali quattro scranni a Bruxelles potrebbero dimezzarsi. E siccome via Bellerio vuole riconfermare prima di tutto il veronese Paolo Borchia (non a caso si cercano candidate per l'accoppiata del doppio genere sulle schede, tutte da abbinare a Borchia appunto), non è che ci siano molte possibilità per gli outsider, da Marcato fino a Ciambetti. Unica incognita: la candidatura di Zaia. «Vorrei i governatori in corsa», ha detto Salvini.

NEL 2019 GLI AZZURRI AVEVANO CEDUTO LO SCRANNO ALLA VOLKSPARTEI ORA È OGGETTO DI TRATTATIVE

L'INCONTRO

Altro "dissidente", Gianpaolo Bottacin, l'assessore che oggi pomeriggio avrà un incontro con il segretario della Lega Alberto Stefani. Parecchi i temi sul tavolo a partire dal riparto dei proventi derivanti dall'energia idroelettrica (se ne doveva parlare ieri in Seconda commissione del consiglio regionale, ma la seduta è stata monopolizzata dagli scontri su rifiuti e tariffe più care per chi non differenzia), anche se Bottacin porrà una priorità: i post sui social del responsabile organizzativo del partito Giuseppe Paolin (che ha chiamato in causa anche la moglie dell'assessore, l'ex parlamentare Angela Colmellere). «Si sta in una casa se non ti buttano fuori, se Stefani non prende le distanze da Paolin, il messaggio è chiaro», ha detto l'altro giorno l'assessore.

FDI Elena Donazzan

Tutto questo mentre in casa della Lega c'è chi auspica un incontro con tutti i "dissidenti" in modo da fare chiarezza e calmare le acque. Stefani ha fatto sapere che farà di più: «Nelle prossime settimane è mia intenzione organizzare delle riunioni a porte chiuse con tutti gli istituzionali, cioè i parlamentari, i consiglieri e gli assessori regionali, i sindaci, per lanciare la campagna delle elezioni europee».

RIMPASTI

Una campagna che si misurerà sui rapporti di forze tra Lega e FdI. E i cui esiti avranno ripercussioni in Regione. Se Elena Donazzan e Daniele Polato saranno eletti in Europa, ci saranno due nuovi ingressi in consiglio regionale e si aprirà anche il rimpasto in giunta: un nuovo assessore di FdI al posto di Donazzan. Ma rimpasti potrebbero essercene anche prima: se Bottacin - o Marcato o Caner - lascerà la Lega, difficilmente il posto in giunta sarà assegnato a un altro partito. Il mantra di Palazzo Balbi è: gli equilibri sono quelli delle regionali 2020. Fuori un leghista? Dentro un leghista. Dopodiché, per il 2025, si vedrà.

Al.Va.

Gli equilibri nel centrosinistra

Gentiloni lascia l'Europa e scalda i centristi del Pd Si muove anche Decaro

▶Il commissario Ue annuncia che non correrà a giugno: «Voglio tornare in Italia»

▶Se Schlein va male alle Europee, in molti guardano a lui. In alternativa il sindaco di Bari

IL RETROSCENA

ROMA C'è una celebre espressione di Freud in cui egli dice: «A volte un sigaro è solo un sigaro». Ed è questa l'impostazione, lineare, senza retropensieri, che si potrebbe attribuire alle parole pronunciate ieri da Paolo Gentiloni. Non ha voluto, il commissario Ue, innescare nessuna ipotesi che lo riguardi e nessuna dietrologia, rispondendo alla domanda di un giornalista straniero. Gli viene chiesto a Bruxelles: «Sarà lei il candidato dei socialisti alla guida della prossima commissione europea?». E lui risponde: «No, non mi candiderò al Parlamento europeo e vorrei tornare nel mio Paese». In aggiunta, un sorriso sul fatto che non andrà «mai in pensione».

In questa fase particolare, in cui il Pd come s'è visto nella divisione sul voto al sostegno per l'Ucraina è piuttosto agitato, in cui la leadership di Schlein incontra difficoltà, in cui si teme che il voto europeo possa risultare poco soddisfacente, le parole di Gentiloni hanno innescato nel Palazzo e nel circuito mediatico-politico, dentro e fuori dal Nazareno, un carnevale di ipotesi. Una soprattutto: Paolo si propone come salvatore della patria dem, ed è pronto a fare le scarpe a Schlein come segretario del Pd, anzi come federatore del nuovo centrosinistra se Elly dovesse far precipitare il suo partito sotto il 20 per cento e di conseguenza lasciarne la guida.

IL RINGRAZIAMENTO

I rapporti tra Gentiloni e Schlein sono molto amichevoli. Basti pensare che nella cosiddetta Anti-Atreju allestita dalla segretaria negli studios della Tiburtina il commissario Ue è stato la guest star insieme a Prodi. E Elly, ieri, ha accolto tranquillamente la dichiarazione dell'ex premier: «Con lui ci sentiamo spesso per condividere le sfide in Europa. Gentiloni va ringraziato per il ruolo che ha avuto nella commissione. E continuerà a dare il suo contributo alla politica italiana ed europea e il Pd continuerà ad essere casa sua». Ci tiene ad aggiungere la segretaria che con il contributo di Gentiloni, «il nostro partito ha messo in campo il più grande piano della storia, il Next Generation Eu, che il gruppo di Meloni non votò».

Tutto qui? In realtà, no. Perché è da tempo che il menù Gentiloni come post Schlein ingolosisce una parte del Pd. Con i cattolici dem, o almeno qualcuno di loro alla Castagnetti o alla Fioroni (che intanto s'è allontanato) tanto per dirne due ma ce ne sono altri sottotraccia, che esplicitamente lo chiamano in campo. Mentre anche chi è formalmente vicino alla Schlein, e l'ha sostenuta al congresso, traccia - e ieri ha cominciato a puntarci ancora di più - questa road map che può avere dell'incredibile ma c'è chi ci crede e si sente, nell'area dei riformisti così come in certe parti dei franceschiniani, ancora più legittimato a crederci in queste ore: Schlein si schianta il 9 giugno, magari con il Pd al 17 o al 19 per cento in un testa a testa con un M5S ringalluzzito; poi il ribaltone con Gentiloni segretario (senza passare dalle primarie ma eletto dall'attuale assemblea), sostenuto da tutti i maggiorenti del partito. E grazie a questo ribaltone il Nazareno nel nome di San Paolo potrà riavvicinarsi a Calenda, ricucire con Più Europa, fare pace con Renzi e ripartire di slancio nel segno del riformismo e del pragmatismo. Il film è questo. Anche se Gentiloni non si sente né regista né attore di tale polpettone.

LE ALTERNATIVE

Sta di fatto, però, che l'annunciato ritorno in Italia del commissario Ue - il quale resterà comunque un autorevolissimo protagonista politico e il futuro della sua parte politica è tutto ancora avvolto nell'incertezza e aperto ad ogni possibilità - viene collegato al tema dell'eventuale successione a Schlein. Anche se in prima fila, per sostituire nel caso la segretaria, secondo i piani di alcuni big ci sarebbe l'attuale sindaco di Bari, e prossimo candidato forte per le Europee, Antonio Decaro. Il quale, con o senza Elly come capolista, potrebbe prendere nella circoscrizione Sud più voti di lei, facendosi aiutare dal presidente pugliese Michele Emiliano e magari anche da quello della Campania, Vincenzo De Luca, che è scontento e offeso dal trattamento riservatogli dall'attuale segretaria (gli vuole impedire il terzo mandato in Regione). Un successone di Decaro il 9 giugno lo renderebbe papabile come guida del Nazareno. Ma sono ancora tutti scenari ipotetici. Quello riguardante Gentiloni - sarà il nuovo Veltroni o il nuovo Prodi? - può risultare sexy ma è insieme, come minimo, precoce.

Mario Ajello

LA SEGRETARIA: «IL PARTITO È LA CASA DI PAOLO, CONTINUERÀ A DARE UN GRANDE CONTRIBUTO». L'ATTESA DI CATTOLICI E RIFORMISTI

COMMISSARIO UE ED EX PREMIER

Paolo Gentiloni, 69 anni, è l'attuale commissario europeo agli Affari economici. È stato presidente del Consiglio italiano tra la fine del 2016 e il 2018

Campidoglio, oggi il ricordo di Sassoli: c'è Prodi

David Sassoli

LA CERIMONIA

ROMA A due anni dalla scomparsa di David Sassoli, il Pd e il gruppo dei Socialisti e Democratici si riunisce in Campidoglio nella Sala della Promoteca per ricordare l'ex-presidente del Parlamento Europeo. Il convegno «Un viaggio verso una nuova Europa», che sarà aperto dal sindaco di Roma Roberto Gualtieri, vede diversi interventi a partire da quello dell'ex presidente del Consiglio Romano Prodi nella sessione di apertura e poi Garcia Perez, Benifei, Pina Picierno, Elisabetta Gualmini tra gli altri. Due le tavole rotonde in programma nella mattinata. Alla prima, sul ruolo del giornalismo nel combattere la disinformazione, partecipano Fabio Fazio, Giuseppe Giulietti (Articolo 21) e il segretario generale della Federazione europea dei giornalisti, Ricardo Gutierrez. Alla seconda tavola rotonda «Costruire una società giusta che riduca le ineguaglianze» partecipano Cecilia Strada e Marco Impagliazzo, presidente della Comunità di Sant'Egidio. A chiudere l'evento sarà la segretaria del Pd Elly Schlein.

E sul voto Conte si rivolge ad Elly: «Non mi candido, non farlo anche tu»

LA POLEMICA

ROMA Giuseppe Conte non si candiderà alle elezioni europee di giugno. Lo ha annunciato lo stesso leader del M5S ieri durante una conferenza stampa nella sede del suo partito, spiegando di «non voler ingannare i cittadini». Per l'ex premier, infatti, «non puoi dire loro: "mi candido", "trovate Conte su tutte le liste", ma Conte già sa che nel Parlamento europeo non ci potrà andare perché è già deputato». Il presidente pentastellato si è poi augurato che «anche gli altri leader non siano nelle liste», pur riconoscendo che una sua candidatura avrebbe potuto portare qualche voto in più al M5S.

La presa di posizione di Conte non è certo nuova: a fine dicembre, lo stesso leader del M5S aveva parlato di «questione morale» che attiene alla «credibilità delle istituzioni e di chi riveste una carica elettiva». Ma nel frattempo era arrivata l'apertura (per ora solo quella) di Giorgia Meloni a una possibile candidatura, espressa durante la conferenza stampa del 4 gennaio. Nessuna «presa in giro» degli elettori – secondo la premier e leader di FdI – perché «i cittadini lo sanno» che il Presidente del Consiglio non si dimette per andare a Bruxelles. Ma, ha aggiunto Meloni, confrontarsi quando possibile con il consenso popolare è una «cosa utile e necessaria».

LE POSIZIONI

In realtà, salvo Matteo Renzi – che già a settembre aveva annunciato la volontà di correre con il marchio "il Centro" – tra i leader non si registrano per il momento grandi adesioni alla proposta di Meloni. Nella maggioranza, si sono tirati indietro prima il segretario azzurro Antonio Tajani e poi il leader leghista Matteo Salvini (capolista e campione di preferenze in tutta Italia invece alle elezioni europee del 2019). Mentre la segretaria del Pd Elly Schlein, interpellata ieri in conferenza stampa, ha preferito non chiarire i dubbi e ne parlerà con i suoi al "conclave" dem di Gubbio, il 18 e 19 gennaio. Anche lei, però, secondo Conte non dovrebbe correre alle prossime elezioni europee: «Non è che se si candida Giorgia Meloni inganna gli elettori e se lo fa Schlein, siccome fa parte del Pd che è in un campo progressista, non inganna gli elettori», le parole del leader pentastellato. C'entra la coerenza del ragionamento, certo. Ma qualche osservatore più malizioso nota anche che una corsa Meloni-Schlein polarizzerebbe la competizione, rischiando di togliere l'agognata visibilità a Conte. Mentre "l'avvocato del popolo" sta giocando con il Pd due partite opposte: da un lato coltiva il progetto di un sorpasso (o quantomeno un tallonamento) sui dem alle elezioni europee, per rivendicare il ruolo di principale leader dell'opposizione. Ma nel frattempo tratta con il Pd per le Regionali di quest'anno: in Abruzzo il fronte del campo largo ha trovato un accordo, mentre il passo indietro dei dem in Sardegna per favorire Alessandra Todde (che ha provocato anche l'addio di Renato Soru) non è stato per ora "restituito" in Piemonte.

Lo stesso Conte ha poi lanciato durante la conferenza stampa delle iniziative di legge a firma M5S per regolare conflitto di interesse e lobbismo, introducendo dei controlli sulle attività dei parlamentari. Nel corso della conferenza stampa, Conte ha tirato in ballo (ancora una volta) la «questione morale» di berlingueriana memoria e puntato il dito contro il leader di Italia viva Matteo Renzi, bollato come «un campione della profonda contaminazione tra politica e affari». Pronta la replica del senatore toscano: «Ma che bello che Conte abbia accettato il confronto televisivo. Non vedo l'ora di fare a lui domande sui suoi incarichi professionali, ci divertiremo».

Gianluca Carini

La segretaria Pd Elly Schlein e il presidente 5S Giuseppe Conte

IL LEADER M5S: «È UN INGANNO AGLI ELETTORI METTERSI IN LISTA PER POI NON ANDARE A BRUXELLES»

IL TIMORE CHE UNA CORSA A DUE TRA ELLY E MELONI POSSA "SCHIACCIARE" IL MOVIMENTO CINQUESTELLE

I nodi della giustizia

Intercettazioni, la stretta: via i nomi dei non indagati

▶C'è il sì all'emendamento di Forza Italia: vietato trascrivere i «dati» di soggetti terzi

▶In arrivo anche uno stop all'acquisizione delle conversazioni tra accusato e difensore

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Pezzo dopo pezzo, prende forma la svolta garantista annunciata dal Guardasigilli Carlo Nordio e benedetta dal centrodestra (con l'aggiunta di Italia Viva). L'ultimo capitolo, approvato ieri in commissione Giustizia al Senato, riguarda le intercettazioni. Con il primo sì a quella che una parte delle opposizioni, Pd e M5S in prima fila, già bollano come una nuova «legge bavaglio», mentre per il centrodestra si tratta di una «norma di civiltà». Ossia: il divieto di trascrivere, nelle conversazioni intercettate, i «dati» di persone estranee ai fatti per i quali si indaga. Tradotto: qualora durante una conversazione tra indagati saltasse fuori un nome terzo «diverso dalle parti», nella trascrizione che finirà agli atti del processo quel nome non dovrà più essere riconoscibile.

«BASTA FANGO»

Lo prevede un emendamento al ddl Nordio a prima firma del capogruppo di Forza Italia in commissione Giustizia Pierantonio Zanettin, approvato ieri mattina dopo il parere favorevole del governo, con il sì della maggioranza più quello di Italia Viva. Di fatto, il nuovo testo fa divieto agli agenti di polizia giudiziaria di trascrivere nelle conversazioni intercettate accluse ai faldoni del procedimento «dati che consentono di identificare soggetti diversi dalle parti». Anche se, chiarisce lo stesso Zanettin, i brogliacci completi originari resteranno comunque a disposizione delle difese: la differenza rispetto al passato è che non potranno finire agli atti del processo, e dunque in nessun caso potranno essere pubblicati sui giornali. «Scriviamo una volta per tutte la parola fine sulla pratica barbara di sbattere in prima pagina nomi di persone che non c'entrano niente con le indagini e che, per caso o sfortuna, finiscono coinvolte e travolte dalla macchina del fango», esulta l'azzurro Maurizio Gasparri.

Per la verità l'emendamento originario di Zanettin, riformulato dall'esecutivo, era ancora più netto, prevedendo di escludere «in ogni caso» i «nominativi di persone estranee alle indagini, alle quali è garantito l'anonimato». Nella versione passata in commissione, invece, si parla genericamente di «dati», anche se – assicurano dalla maggioranza – la sostanza non cambia: «Dalle trascrizioni delle intercettazioni non trapeleranno più nomi estranei».

Va all'attacco l'opposizione, che cita il recente caso dell'inchiesta Verdini (nella quale, pur non essendo indagato né coinvolto nell'inchiesta, viene citato in una conversazione il ministro dei Trasporti Matteo Salvini): «Un favore ai colletti bianchi e alle reti criminali», affondano i Cinquestelle. Contrario anche il Pd perché così «viene meno la pubblicità del processo, principio sacrosanto in uno stato liberale». I dem però incassano il parere favorevole del governo a un emendamento di Alfredo Bazoli, che punta a far sì che l'interrogatorio di chi è sottoposto a indagini preliminari sia «documentato integralmente». E si astengono sulla proposta della leghista Erika Stefani, che introduce ulteriori indicazioni sull'avviso di garanzia a tutela dell'indagato.

Alle critiche delle opposizioni replica Giulia Bongiorno, presidente leghista della commissione Giustizia, secondo la quale si fa «grande confusione»: il ddl Nordio, spiega Bongiorno, già prevedeva una tutela per i non indagati, vietando la trascrizione di «espressioni che consentono di identificare soggetti diversi dalle parti». L'emendamento Zanettin, parlando di soli «dati» (e non più di generiche «espressioni»), di fatto per Bongiorno «limita la portata del divieto».

Polemiche che – è facile prevedere – riprenderanno mercoledì, quando salvo sorprese arriverà l'ok a un altro emendamento del forzista Zanettin: quello che vieta di acquisire le conversazioni di un indagato col suo difensore, «salvo che l'autorità giudiziaria abbia fondato motivo di ritenere che si tratti di corpo del reato». FI puntava alla distruzione delle conversazioni, ma anche questo testo è stato limato (e le trascrizioni resteranno disponibili, ma non utilizzabili).

GLI ALTRI FRONTI

Quello delle intercettazioni, in ogni caso, non è l'unico fronte aperto al Senato sul tema toghe: nei prossimi giorni potrebbe arrivare infatti il sì della maggioranza ai test psicoattitudinali per i giudici. Un tema che già aveva fatto saltare sul piede di guerra le opposizioni, e che dovrebbe entrare nei decreti attuativi della riforma Cartabia. Annunciato il sì dei forzisti, e pure quello della Lega.

Intanto, ieri al Senato è andato in scena anche il question time al ministro Nordio sul caso Pozzolo-Delmastro. Con Matteo Renzi tornato a chiedere le dimissioni del sottosegretario alla Giustizia: «È evidente che sulla vicenda di Capodanno (il colpo di pistola sparato dall'arma del deputato di FdI) qualcuno sta mentendo agli italiani», l'affondo del leader di Iv. Replica Nordio: «Mi inchino al segreto istruttorio: sono in corso indagini e sarebbe improprio se dovessi rivelare delle cose che comunque non so. Se un domani emergessero ricostruzioni adeguate e obiettive dalla magistratura – conclude –, sarei il primo a riferirle».

Andrea Bulleri

ESULTA GASPARRI: «È LA FINE DELLA MACCHINA DEL FANGO» OK DI ITALIA VIVA, PROTESTA M5S: «FAVORE AI CRIMINALI»

IL QUESTION TIME DEL GUARDASIGILLI

Carlo Nordio, ministro della Giustizia, ieri al Senato ha risposto alle domande su caso Pozzolo, abuso d'ufficio, intercettazioni e altro ancora durante il cosiddetto "Question time"

Caso Verdini, il costruttore: «Gli agganci? Millantati»

Verdini padre e figlio

L'INCHIESTA

ROMA Fabio Pileri un bravo ragazzo che si sfoga al telefono delle sue turbe e Tommaso Verdini un semisconosciuto. Ha negato tutto davanti al gip Antonio Veneziano, l'imprenditore finito ai domiciliari insieme a Verdini jr, al suo socio e ai responsabili di altre due aziende, nell'inchiesta romana per corruzione che ha visto la sospensione per un anno di due manager Anas: mai favori né pagamenti. Per la Finanza, invece, le sue aziende avrebbero ottenuto commesse per 114 milioni di euro. Ma, negando di avere rapporti privilegiati con i manager, davanti al gip, l'imprenditore ha anche dichiarato che le gallerie non sono a norma: «Tu metti a posto le gallerie, non sono a norma, la norma non è che prevede solo l'infrastruttura, prevede anche l'impiantistica, non c'è nessun impianto in Italia, se non una sperimentazione e la seconda è stata l'inaugurazione un anno e mezzo fa del valico autostradale dell'Appennino, dove Società Autostrade ha fatto questo mega impianto di sette chilometri e mezzo. Poi ogni galleria è sguarnita ma non solo dell'impianto di contenimento, che poi esattamente un impianto di contenimento non di spegnimento in galleria, ma ci sono tante gallerie che non sono a norma, non c'hanno nemmeno gli impianti tradizionali o classici che sono i classici estintori o forniture d'acqua».

Val.Err.

L'Ue: sbagliato togliere l'abuso d'ufficio La Lega: «Nuova grave intromissione»

IL CASO

BRUXELLES Dopo la bocciatura della riforma del Mes, poco prima di Natale, il nuovo anno porta con sé un nuovo fronte aperto tra Roma e Bruxelles. E stavolta riguarda l'abuso d'ufficio. O, per meglio dire, la proposta di abrogazione della fattispecie dal codice penale, prevista dal ddl a firma del Guardasigilli Carlo Nordio che martedì scorso ha incassato un primo sì dalla commissione Giustizia del Senato. Uno sviluppo atteso, ma che torna ad allarmare l'Europa. Depenalizzare l'abuso d'ufficio, ha messo in guardia ieri un portavoce della Commissione Ue, rischierebbe di «avere un impatto sull'efficacia dell'individuazione degli episodi di corruzione».

LA VALUTAZIONE PRELIMINARE

Rispondendo a una domanda nel corso del quotidiano punto stampa a palazzo Berlaymont, Christian Wigand, portavoce dell'esecutivo Ue in materia di Giustizia ha ricordato come la valutazione preliminare poco favorevole sul progetto di eliminazione dell'abuso d'ufficio e di restrizione del traffico di influenze illecite Bruxelles l'avesse data già lo scorso luglio, nell'ultimo report periodico sul rispetto dello stato di diritto da parte dei 27 Paesi membri. A microfoni e taccuini aperti, la Commissione si limita all'allerta, riservandosi di commentare la riforma della giustizia quando sarà definitiva, ma tanto basta per infiammare il clima politico in apertura dell'anno elettorale europeo. La prima ad andare all'attacco è stata la Lega: «Quella della Commissione Ue è l'ennesima intromissione in vicende che riguardano solo l'Italia e gli italiani», si legge in una nota. «Il governo è determinato a far lavorare sindaci e imprenditori: secondo il ministero della Giustizia, tra 2019 e 2022 ci sono stati 21.278 procedimenti con appena 202 condanne, cioè lo 0,95%» del totale.

LA REPLICA DI AZIONE

Critiche bipartisan sottoscritte anche da parte dell'opposizione, con il leader di Azione Carlo Calenda convinto che «la Commissione dica una cosa sbagliata. L'abuso d'ufficio è un reato che non funziona e che paralizza la Pubblica amministrazione». A Bruxelles, la questione sotto i riflettori lo è da tempo. Lo scorso settembre, in risposta a un'interrogazione parlamentare presentata da quattro eurodeputati del Movimento 5 Stelle, la commissaria agli Affari interni Ylva Johansson aveva già chiarito, nero su bianco, che «la Commissione ritiene il reato di abuso d'ufficio uno strumento importante nella lotta contro la corruzione». L'ambito, cioè, coperto da una nuova direttiva «che abbiamo proposto a maggio 2023 per armonizzare la criminalizzazione di una serie di condotte che vanno oltre la corruzione» tout court.

E a tornare a mettere alla prova le relazioni Italia-Ue è, di nuovo, il Meccanismo europeo di stabilità, dopo il finale d'anno esplosivo a causa della mancata ratifica della riforma dell'ex fondo salva-Stati da parte della Camera. Come previsto, all'Eurogruppo in programma lunedì, al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti sarà chiesto di fornire ai colleghi dell'Eurozona «una spiegazione e una sua interpretazione del voto negativo», in particolare «quanto alle possibilità che qualcosa cambi in futuro», ha fatto sapere ieri una fonte Ue qualificata a conoscenza del dossier.

IL PIANO B

«Rispettiamo il processo parlamentare», ha sottolineato la stessa fonte, pur senza nascondere che l'esito «rappresenta una delusione». Per il momento, tuttavia, la situazione del sistema bancario è solida e «non c'è nessuna ragione per essere preoccupati». Insomma, a Bruxelles, almeno per ora, non c'è fretta di valutare un piano B; soprattutto se questa soluzione di ripiego dovesse consistere in un Mes a 19 senza l'Italia: «Sarebbe tecnicamente molto difficile andare avanti con un club più piccolo», ha tagliato corto l'alto funzionario.

Gabriele Rosana

Ursula von der Leyen

IL CARROCCIO: PER QUEL REATO CONDANNE SOLO NELLO 0,95% DEI PROCESSI. E CALENDA: «BRUXELLES DICE UNA COSA ERRATA»

I NUMERI

5.418
I procedimenti per abuso d'ufficio definiti davanti alle sezioni Gip-Gup dei tribunali nel 2021

9
Le condanne per abuso d'ufficio definite di fronte al Gip-Gup nel 2021: 18 quelle nel dibattimento

99%
Il tasso di inchieste per abuso d'ufficio che, secondo il presidente Anci Antonio Decaro, non arriva a condanna

LUNEDÌ L'EUROGRUPPO CHIEDERÀ A GIORGETTI DI ILLUSTRARE LE RAGIONI DEL NO ITALIANO AL MES

Il valore della scelta

Fino al 31 gennaio 2024

S-Budget: La tua spesa quotidiana a meno di 20 €

2 kg
1,35 €/kg
Mele Golden
conf. da 2 kg
Prezzo S-Budget **2,69 €/conf**

PRODOTTO ITALIANO
Cipolla bianca S-Budget
Prezzo S-Budget **1,99 €/pz**

Mozzarella S-Budget
125 g - 7,92 €/kg
Prezzo S-Budget **0,99 €/pz**

1 L
Latte UHT Intero S-Budget
Prezzo S-Budget **0,99 €/pz**

PRODOTTO ITALIANO
Succo e polpa S-Budget
gusti assortiti
6 x 200 ml - 1,49 €/L
Prezzo S-Budget **1,79 €/pz**

Frollini con granelli di zucchero S-Budget
700 g - 3,27 €/kg
Prezzo S-Budget **2,29 €/pz**

Pasta di semola S-Budget
formati assortiti
Prezzo S-Budget **1,09 €/pz**

Totale spesa 19,81€. Salvo errori tipografici

Meno di 1,50 € a persona
4 Pizza Margherita S-Budget
1,2 kg - 4,99 €/kg
Prezzo S-Budget **5,99 €/pz**

Minestrone di verdure S-Budget
Prezzo S-Budget **1,99 €/pz**

Acca Larentia, 10 indagati «È apologia di fascismo»

▶Digos al lavoro per identificare chi veniva da fuori Roma. Ricerche tra gli ultrà laziali

▶E la premier replica indirettamente: «Questo governo risponde con i fatti»

L'INCHIESTA

ROMA Apologia di fascismo. La procura di Roma ha aperto un fascicolo sui saluti romani del 7 gennaio, andati in scena allea commemorazione per la strage di Acca Larentia, dove i militanti dell'ultra destra, tutti vestiti di nero e a volto scoperto, si muovevano come una falange e hanno chiuso la manifestazione con il braccio teso. Sono un centinaio le persone identificate, ma non tutte facevano il "presente" e una nuova informativa dovrebbe arrivare in procura la prossima settimana, quando il numero degli indagati potrebbe crescere. Mentre i nomi iscritti sul registro degli indagati sono una decina.

Ma sono due le relazioni della Digos trasmesse ai pm romani dell'antiterrorismo, l'altra riguarda un'altra commemorazione che pure ha visto i saluti fascisti e che si è svolta il 10 gennaio a Centocelle, nel quartiere a sud-est di Roma, per ricordare Alberto Giaquinto, il giovane del Fronte della gioventù ucciso da un poliziotto il 10 gennaio del '79 proprio durante una manifestazione in memoria della strage di Acca Larentia. In questa occasione i manifestanti erano una trentina, ma solo in quattro sono stati identificati, denunciati e indagati sempre per apologia del fascismo.

ROMA La commemorazione della strage di Acca Larentia il 7 gennaio: centinaia di persone salutano con il braccio teso

LE INDAGINI

Sono tutti appartenenti a CasaPound i cinque militanti indagati per Acca Larentia, ma all'iniziativa hanno preso parte anche rappresentanti di altre sigle "nere", come Blocco studentesco e Forza nuova. L'indagine è tutt'altro che conclusa. La Digos che continua a visionare video per procedere alle identificazioni, sta incontrando non poche difficoltà. Sia perché sui social sono state pubblicate anche immagini degli anni passati, sia per le condizioni atmosferiche e la mancanza di luce. Al lavoro anche gli agenti di altre questure per identificare militanti di altre città arrivati a Roma per la manifestazione. Mentre sono ancora in corso l'identificazione gli ultras della Lazio, presenti alla manifestazione con una corona. Alla celebrazione hanno partecipato anche gruppi provenienti dall'estero, in particolare militanti di movimenti neonazisti russi e tedeschi. Dal punto di vista penale il nodo resta quello legato al saluto fascista nel corso di commemorazioni pubbliche. Fondamentale per il destino dell'inchiesta sarà l'interpretazione della Cassazione che, a Sezioni Unite, il prossimo 18 gennaio prenderà in esame le decisioni opposte del Tribunale e della Corte d'appello di Milano in merito al saluto fascista ostentato da otto militanti durante una manifestazione del 2016.

E la Digos lavora anche per identificare i tifosi laziali che mercoledì sera, prima del derby di Coppa Italia si sono ritrovati nella zona di Ponte Milvio, vicino all'Olimpico, dove ad accompagnare il saluto fascista hanno intonato «Avanti ragazzi di Buda», canto ungherese degli anni '50 contro la dittatura sovietica, che è annoverato tra le canzoni dell'estremismo di destra.

L'AVVISO DI GARANZIA SOLO A CHI HA URLATO «PRESENTE» MA MOLTI ANCORA NON SONO STATI RICONOSCIUTI

LA POLEMICA

Alle polemiche di questi giorni sulla sua mancata presa di posizione rispetto ai fatti del 7 gennaio, la premier Giorgia Meloni replica indirettamente, commentando i dati Istat sull'occupazione in crescita: «Agli attacchi gratuiti e alle polemiche strumentali degli ultimi giorni da parte di certa opposizione, questo governo continua a rispondere con fatti e risultati». Mentre Guido Crosetto, su X commenta diretto alle parole della segretaria del Pd Elly Schlein: «L'opposizione sa che il presidente Meloni e il governo non hanno nulla a che fare con questa manifestazione, che si è tenuta ogni anno, con le stesse immagini, anche con governi di sinistra. Ma - continua il ministro della Difesa - per pochi voti, ha polemizzato con lei. Facendo un regalo alla propaganda russa. Bel risultato!»

Valentina Errante

SUL PROCEDIMENTO PESA L'INCOGNITA DELLA CASSAZIONE CHE DEVE DECIDERE SE QUEL GESTO È UN REATO

Venezia, il rabbino: «Enorme rigurgito di antisemitismo»

L'ATTACCO

VENEZIA «Mi domando quale sia il motivo dei nostri sforzi, delle istituzioni e delle scuole, nel trasmettere ai giovani il significato che ha avuto la Shoah, quando stiamo assistendo ad un rigurgito enorme di antisemitismo. Con manifestazioni che ci fanno tremare i polsi, riportandoci all'Italia del 1938». È partito dalle recenti immagini del saluto romano fatto in occasione della cerimonia di commemorazione di Acca Larenzia, il discorso del rabbino della comunità ebraica di Venezia, Alberto Sermoneta, durante la presentazione di ieri del calendario di iniziative dedicate, nella città lagunare, al Giorno della Memoria. Parole che hanno espresso tutta la preoccupazione legata ad una serie di episodi – l'ultimo proprio quello avvenuto il 7 gennaio a Roma – che non fanno che tornare con la mente all'«Italia fascista» del passato, «che ha firmato le Leggi razziali contro gli ebrei; cittadini italiani – ha marcato Sermoneta – che nel corso di tutta la permanenza in questo Paese hanno combattuto in prima linea per la difesa dei diritti e delle minoranze».

Alberto Sermoneta

L'AFFONDO ALLA PRESENTAZIONE DELLA GIORNATA DELLA MEMORIA «INDOTTRINATORI ALL'UNIVERSITÀ»

LA VERGOGNA

Poi il riferimento agli slogan apparsi nei cortei pro Gaza, dove sono state lanciate frasi d'odio come «tornatevene all'inferno, così incontrerete nuovamente Hitler». Fatti a cui il rabbino capo ha risposto con un perentorio «è vergognoso». In questo momento «tutti noi dobbiamo avere il coraggio – ha proseguito lui – di fare una scelta democratica e libera. Dobbiamo prendere una strada, una direzione. A destra o a sinistra, poiché saltellare da una parte all'altra non è possibile. Bisogna avere il coraggio di dire che ciò che si sta facendo è giusto o che ciò che si sta facendo non lo è, spiegandone il motivo. E allora così posso ascoltare. Purtroppo, specie nelle nostre università, di indottrinatori ce ne sono tanti. Noi combattiamo tutti gli Stati estremisti. Un compito che dovrebbe essere svolto anche nelle nostre realtà scolastiche e negli atenei».

Marta Gasparon

SCHIO Il saluto romano durante la cerimonia del 2019 per l'eccidio del 1945 (FACEBOOK)

L'assoluzione per il saluto romano a Schio «Cerimonia fascista, ma in un'area chiusa»

IL PROCESSO

VENEZIA Mentre si apre l'inchiesta su Acca Larentia, si chiude il processo su Schio. È attesa per oggi, al Tribunale di Vicenza, la sentenza su 12 militanti di estrema destra che il 10 luglio 2022 avevano commemorato l'eccidio del 1945 (47 detenuti fucilati dai partigiani in quanto accusati di legami con il partito fascista e con la Repubblica di Salò), attraverso il saluto romano e il grido «presente». L'avvocato Gabriele Bordoni, già difensore del calciatore laziale Paolo Di Canio nel procedimento disciplinare per il braccio teso, confida nella loro assoluzione: tra i precedenti favorevoli agli imputati, c'è infatti il verdetto sulla medesima cerimonia del 2019, secondo cui «il fatto non sussiste».

LE LEGGI

Pensare che i giudici avevano premesso che i fatti storici contestati a 17 attivisti di Veneto Fronte Skinheads, Continuità Ideale, Movimento Sociale Italiano e Forza Nuova, «oltre ad essere incontroversi nella loro materialità», risultavano anche «ampiamente provati», in base alle testimonianze rese dalla Digos di Vicenza e Padova, alle riprese audio-video della manifestazione e ai racconti degli stessi partecipanti. Occorreva però stabilire se quei comportamenti integrassero innanzi tutto il reato previsto dalla legge Scelba del 1952, che punisce chiunque con parole o gesti compie pubblicamente manifestazioni usuali al disciolto partito fascista. Ebbene il Tribunale berico ha escluso che quel raduno «abbia concretamente determinato il pericolo di ricostituzione del partito fascista», come si legge nelle motivazioni depositate due anni fa: «È evidente, infatti, che la manifestazione, pur avendo carattere fascista e riecheggiando la simbologia di tale regime era esclusivamente rivolta alla commemorazione dei defunti e non aveva alcuna finalità di restaurazione fascista. Depone in tale senso anche la circostanza che, al momento della celebrazione, la zona circostante l'edificio delle ex carceri fosse chiusa all'accesso di terzi».

In seconda battuta il collegio si è chiesto se fosse configurabile allora la violazione della legge Mancino, che dal 1993 persegue chi esprime o esibisce segni ed emblemi delle organizzazioni razziste. Secondo la conclusione dei giudici, «è pacifico che il saluto romano costituisca una manifestazione gestuale che rimanda all'ideologia fascista e ai valori politici di discriminazione razziale e di intolleranza», tuttavia è stato ritenuto che nel caso di Schio «non fosse idoneo a creare in concreto un pericolo per l'ordine pubblico», in quanto attuato da «un gruppo circoscritto di manifestanti, in un contesto limitato e in un ambito spaziale nel quale era esclusa la presenza di soggetti estranei». Motivazioni vivacemente contestate dall'Anpi: «Noi continuiamo ad insistere sulla gravità e pericolosità di queste esposizioni, non di libero pensiero, assicurato dalla Costituzione e dalle leggi, ma di un'ideologia condannata dalla storia e dalle leggi dello Stato italiano».

OGGI LA SENTENZA SUI FATTI DEL 2022 PER QUELLI DEL 2019 I GIUDICI DI VICENZA HANNO ESCLUSO MIRE RESTAURATRICI

AVVOCATO Gabriele Bordoni

IL PERICOLO ASTRATTO

Va detto che ancora il Tribunale di Vicenza, e sempre nel 2022, ha invece condannato 5 nostalgici che nel 2018 al cimitero maggiore avevano commemorato con il grido «presente» e il saluto fascista la morte di Benito Mussolini. In quella circostanza è stato qualificato il reato di pericolo astratto per cui, pur non essendoci la prova della presenza di passanti, sono stati comunque considerati rilevanti il contesto pubblico, l'orario di apertura del camposanto e la pubblicizzazione mediante un necrologio. «Certo che un cimitero è un luogo pubblico – ribatte l'avvocato Bordoni – ma se non c'è nessun altro, al di là dei manifestanti, qual è il pericolo in concreto? Mi infastidisce poi che, a definire "imbecilli" i militanti di Acca Larentia, sia un eletto (il meloniano Giovanni Donzelli, *ndr.*) proprio sotto il simbolo della fiamma tricolore».

Angela Pederiva

Israele sotto accusa all'Aia: «A Gaza un genocidio» La difesa: altro caso Dreyfus

▶Il Sudafrica chiede processo e condanna: «Nella Striscia si è superato ogni limite»

▶Netanyahu: «È il mondo alla rovescia» Gli Usa: le contestazioni sono infondate

LA GIORNATA

ROMA All'esterno del "Palais de la Paix", nella città olandese dell'Aia, marciano i cortei contrapposti di filo-israeliani e filo-palestinesi, mentre i familiari degli ostaggi di Hamas ancora prigionieri nei tunnel di Gaza (senza che la Croce Rossa Internazionale possa visitarli) tengono una conferenza stampa per testimoniare al mondo che il genocidio è quello dei terroristi di Hamas, e di chi li difende. A porte chiuse, davanti a 17 giudici della Corte internazionale di Giustizia dell'Onu, i 15 più due per parte di Sudafrica e Israele, il ministro della Giustizia di Pretoria, Ronald Lamola, scandisce l'argomento più convincente per dimostrare che Israele persegue a Gaza il genocidio dei palestinesi. «Nessun attacco sul territorio di uno Stato, per quanto grave, può giustificare la violazione della Convenzione contro il genocidio», afferma nella prima delle due udienze per la presentazione delle ragioni del Sudafrica. E oggi ci sarà la replica israeliana. Da Tel Aviv, tuona il premier Benjamin Netanyahu: «All'Aia assistiamo al mondo alla rovescia. Israele combatte contro i terroristi assassini che hanno commesso crimini terribili contro l'umanità: hanno massacrato, violentato, bruciato, smembrato e ucciso bambini, donne, anziani, giovani. Un'organizzazione terroristica ha commesso il crimine più efferato contro il popolo ebraico dai tempi della Shoah». «Questo processo è l'affaire Dreyfus del XXI secolo», ha commentato l'ex premier israeliano Naftali Bennett.

GLI SCHIERAMENTI

Il confronto è politico, con una parte di mondo (a partire dalla Lega araba) schierata con Pretoria e un'altra (in testa gli Stati Uniti per cui le accuse «sono infondate» e la Gran Bretagna che le considera «inutili e ingiuste») che piuttosto invita Israele a moderare la sua risposta e «non superare i limiti», come invoca pure il ministro degli Esteri italiano, Antonio Tajani. Ma il punto, poi, è tecnico-giuridico e come sostiene Enzo Cannizzaro, ordinario di Diritto internazionale alla "Sapienza" di Roma, «è molto difficile dimostrare l'intento del genocidio, si tratta di un crimine che non richiede esclusivamente la condotta materiale dell'uccisione di un certo numero di persone ma anche l'accertamento di un dolo specifico». Ricorda il ministro sudafricano all'Aja che il suo Paese «ha condannato il fatto che Hamas abbia preso di mira civili e rapito persone il 7 ottobre», ma sul piano della legge e moralità nulla autorizza quello che secondo lui è un intento genocida. «La violenza e la distruzione della Palestina non sono cominciate il 7 ottobre, ma 76 anni fa, e Gaza è tuttora sotto occupazione. Israele ha superato ogni limite». I legali di Pretoria sostengono che lo Stato ebraico ha violato l'articola 2 della Convenzione sul genocidio del 1948. Israele avrebbe attuato «un modello sistematico di condotta», da cui è possibile dedurre il fine del genocidio. Bombe da terra, aria e mare, rischi di morte anche per fame e malattie, aiuti consentiti in misura troppo limitata.

Tal Becker, consigliere legale del ministerod egli Esteri israeliano, di fronte alla Corte INternazionale di Giustizia de L'Aja dove si discute l'accusa di "genocidio"

ATTACCHI E PROCLAMI

Nel mirino anche le dichiarazioni pubbliche di esponenti israeliani, e non solo degli estremisti dei partiti dei coloni, ma dello stesso Netanyahu. Una «retorica genocida» la sua, secondo l'accusa, per esempio quando ha detto ai soldati: «Ricordate che cosa vi ha fatto Amalek». Un chiaro riferimento biblico alla distruzione biblica degli amalechiti, paragonati ai palestinesi della Striscia. Altra frase sotto la lente: «Non ci sono innocenti a Gaza», pronunciata da politici (ma anche da una ragazza ostaggio liberata in una intervista). «Il Sudafrica è l'avvocato di Hamas, il braccio politico di un'organizzazione terroristica», ribatte il ministero degli Esteri di Tel Aviv. Con la sua azione contro Israele, il Sudafrica cercherebbe solo di consentire ai terroristi di persistere nei loro crimini. «I rappresentanti di Hamas in Tribunale, gli avvocati sudafricani, ignorano che Hamas utilizza i civili come scudi umani, opera all'interno di ospedali, scuole, rifugi Onu, moschee e chiese». Intanto, però, Israele è anche sotto accusa del Tribunale penale internazionale (che indaga sui crimini individuali) per l'uccisione dei giornalisti palestinesi. Che Tel Aviv considera invece veri e propri combattenti di Hamas. Oggi, la parola passa a Israele.

Marco Ventura

Il terrore degli italiani nell'inferno Ecuador: «Se esci qui ti sparano»

LA TENSIONE

ROMA «C'è l'angoscia che ti sparino addosso». E le città sono deserte, tutti sono al riparo in casa. «Nessun luogo pubblico è più sicuro». Salvatore Foti, presidente del Comitato italiano all'estero Ecuador (Comites) è a Quito, la capitale. Sono 30mila gli italiani nel Paese. Racconta: «Tutto è cambiato, da quando l'altro ieri gruppi armati hanno preso d'assalto Tc television la gente ha capito, ma già prima sospettava, che i delinquenti qui comandano». La paura è montata. Con fuggi fuggi, nessuno che rispetta i semafori, uffici, scuole, negozi chiusi. Un flashback: «La sensazione è quella dell'epoca del covid, si evita di uscire, si aspetta, assetati di notizie, sperando finisca tutto». Mentre continua il braccio di ferro tra Narcos e Stato, gli attentati all'ordine del giorno, dalle piccole stazioni di polizia ai passaggi pedonali, ai mezzi pubblici «noi dobbiamo stare attenti a spostarci».

Non è un fulmine a ciel sereno. Si poteva esser rapinati, addirittura sequestrati da prima dell'escalation. Ora basta essere nel posto sbagliato nel momento sbagliato: un papà è stato colpito a morte mentre correva a prendere il figlio a scuola. «Da due, tre anni c'era la paura di uscire la sera, i locali chiudevano prima, i sequestri di persona anche di gente comune, ordinari. Estorsioni, attentati, i commercianti sono stati presi di mira dalle organizzazioni criminali, molti hanno chiuso». Ora tutto è fermo. Coprifuoco dalle 23 alle 5 del mattino, stato di emergenza in tutto il Paese. Il conflitto armato interno con i gruppi criminali (22 cartelli legati al narcotraffico) vede ogni giorno saccheggi, rapine, attentati, rivolte, un'esplosione mercoledì in una discoteca di Puerto Francisco de Orellana. Ieri esercito e polizia hanno arrestato 329 membri di bande criminali, eliminati altri 5. E riportato in prigione 28 prigionieri. Ma almeno 139 persone sono tenute in ostaggio da bande armate nelle carceri. «Il Paese è unito ed è per questo che usciremo vincitori», ha dichiarato in un videomessaggio il presidente dell'Ecuador Daniel Noboa. Si dice fiducioso Sebastian Passarello, arrivato domenica a Cuenca da Parma per montare un pastificio per conto dell'Italpasta, azienda leader nel settore della pasta. «Già nell'hotel mi hanno spiegato che c'era il coprifuoco perché era scappato questo leader dei Narcos e che era meglio non uscire. Lunedì sono iniziati i disordini, si è sparsa la voce che potevano esserci auto bomba, c'è stato un fuggi fuggi dalla piazza centrale, hanno chiuso il centro, la paura e l'agitazione hanno preso il sopravvento più dell'allarme e gli spari».

Raffaella Troili

LA SVOLTA

Attal nomina il partner ministro degli Esteri

▶Parigi, solo 11 dicasteri e poche donne. Secondo voci non confermate, Séjourné sarebbe ormai ex

▶La sorpresa Rachida Dati alla Cultura Ma i Repubblicani la espellono subito

PARIGI Squadra ristretta, più che dimezzata, governo più agile, molto macroniano, con poche donne, le conferme dei big come Le Maire all'Economia o Darmanin agli Interni, ma soprattutto due grosse sorprese: nel nuovo esecutivo francese guidato dal 34enne Gabriel Attal entrano, alla Cultura, Rachida Dati, già popolare ministra di Nicolas Sarkozy e, agli Esteri, Stéphane Séjourné fedelissimo del presidente e compagno (forse ex?) del primo ministro. Per rilanciare la seconda parte del suo mandato all'Eliseo, Macron ha chiesto a Attal di sparigliare le carte e seguire una linea politica che ha riassunto ieri su twitter con due parole: «superamento» (di sé, degli steccati ideologici, delle scelte prevedibili) e «audacia». Il nuovo audace governo dovrà per prima cosa traghettare la maggioranza verso le Europee, che annunciano l'ennesimo choc frontale con l'estrema destra di Marine Le e dimostrare ai francesi che con Macron non ci si annoia mai.

La notizia del ritorno al governo di Rachida Dati - da quasi sedici anni sindaca del borghese settimo arrondissement di Parigi - ha cominciato a circolare ben prima dell'annuncio ufficiale fatto sul sagrato dell'Eliseo dal segretario generale del Palazzo Alexis Kohler. La diretta interessata non ha nemmeno aspettato la lista ufficiale in diretta tv per confermare le voci e annunciare ai suoi il ritorno al governo. Avrebbe voluto restare nel suo partito, i Républicains - partito di opposizione ma pronto ad alleanze variabili con il governo privo di maggioranza assoluta - ma niente da fare: è stata subito espulsa. Pazienza, Dati non ha comunque esitato. Attal l'ha voluta nella sua squadra nonostante sia indagata per traffico di influenze: la giustizia dovrà pronunciarsi a breve su un eventuale rinvio a giudizio per l'inchiesta su 900mila euro di onorari ricevuti da Renault-Nissan per la sua attività di avvocato, guadagnati tra il 2010 e il 2012, quando era anche deputata europea. Il sospetto è che si sia trattato di attività di lobbying, cosa che lei ha sempre negato. Per Macron è l'ennesima conquista a destra, dopo aver ormai esaurito le possibilità di espansione nel campo della gauche socialista, ultra minoritaria nella sinistra parlamentare francese ormai a trazione radicale con Jean-Luc Mélenchon. Lo stesso Attal - pure «nato» socialista - non ha mai nascosto l'ammirazione per Nicolas Sarkozy - con cui è andato a pranzo proprio pochi giorni fa. Prima donna ad occupare il posto di ministra della Giustizia tra il 2007 e il 2009, Dati è poi diventata la nemica pubblica numero uno della sindaca di Parigi Anne Hidalgo, che ha subito commentato la nomina di Dati con un ironico: «coraggio al mondo della Cultura francese, ne avrà bisogno».

LA MOSSA

Altra mossa «audace», la nomina di Stéphane Séjourné agli Esteri, al fianco di Macron fin dalla primissima ora, a capo del partito Renaissance e presidente del gruppo liberal Renew al Parlamento Europeo. E fatto non secondario, compagno del premier Attal. Si sono incontrati nel 2015 e nel 2016 hanno convolato con Il Pacs, il matrimonio light delle unioni civili. Da allora sono rimasti più che discreti sulla loro relazione. In un'intervista recente, Attal ha raccontato in diretta tv di essere stato bullizzato a scuola (dal noto avvocato anarcoide Jaun Branco, suo compagno alle Medie e al Liceo) in quanto omosessuale, e di aver detto al padre sul letto di morte nel 2015 «di essersi innamorato di un ragazzo». In questi giorni i giornali hanno riportato con insistenza voci di una loro ormai avvenuta separazione. nessuna conferma o smentita dai due, che dopo il coming out hanno imboccato risolutamente la via della discrezione assoluta sulla privacy. Quali che siano i rapporti tra premier e ministro degli Esteri, l'arrivo del 38enne Séjourné al Quai d'Orsay - in sostituzione della diplomatica Catherine Colonna - porta un sorprendente svecchiamento (è di gran lunga il ministro più giovane a questo posto). Altra sorpresa: la ministra dello Sport Amélie Oudéa Castera è confermata ed eredita addirittura anche il dicastero dell'Educazione nazionale: un lavoro monstre, viste anche le Olimpiadi di Parigi 2024. «Vergogna» hanno commentato in coro quasi subito i sindacati degli insegnanti. Ieri subito in tv il nuovo premier: al tg delle 20 Attal ha assicurato "azione, azione, azione" ai francesi e promesso «nuovi annunci nei prossimi giorni».

Francesca Pierantozzi

GABRIEL E STÉPHANE CONVOLATI CON IL PACS

A destra il premier Gabriel Attal, 34 anni. Sotto il compagno "pacsato", Stéphane Séjourné, 38, segretario di Renaissance

CONFERMATI I BIG LE MAIRE ALL'ECONOMIA DARMANIN ALL'INTERNO DU PONT MORETTI ALLA GIUSTIZIA

I NOMI

Rachida Dati, 58 anni, è stata due volte ministra con i Repubblicani

Bruno Le Maire, 54 anni, è ministro del Tesoro con Macron dal 2020

Gérald Darmanin, 41 anni, rimarrà al ministero degli Interni

La difesa contro l'accusa di frode

Trump: «Sono un perseguitato politico»

«Una caccia alle streghe» e «una persecuzione politica»: dopo gli ultimi dibattiti tv che precedono le primarie, Donald Trump ha rilanciato ieri le sue accuse nell'ultimo giorno del processo civile a Manhattan che lo vede imputato insieme ai figli Donald Jr ed Eric per gli asset gonfiati della holding di famiglia, per ottenere condizioni migliori da fisco, banche e assicurazioni. «Vogliono assicurarsi - ha detto l'ex presidente - che io non vinca più: un'interferenza elettorale e una frode». Poi è stato interrotto dal giudice Engoron, che gli aveva vietato di fare discorsi elettorale. Nella casa del giudice è scattato un allarme bomba prima dell'udienza, costringendo la polizia a rafforzare la sicurezza al palazzo di giustizia. Il giudice ha già stabilito che Trump è responsabile di frode ed entro fine mese dovrà stabilire la sanzione. L'accusa chiede 370 milioni di dollari. Sarebbe un colpo durissimo per il Tycoon e la sua campagna elettorale per le primarie repubblicane.

Influenza, picco superato «Ma restano le polmoniti»

▶I dati del Veneto: nell'ultima settimana casi per mille abitanti scesi da 14,48 a 11,23

▶I ricoveri in Terapia intensiva superano quelli per Covid. Gli anestesisti: +20%

IL BOLLETTINO

VENEZIA Con l'inizio di gennaio il Veneto ha superato il picco dell'influenza. «La curva è in decremento», conferma Francesca Russo, direttore regionale della Prevenzione, commentando il nuovo rapporto RespiVirNet che è stato diffuso ieri e che certifica il calo medio da 14,48 a 11,23 casi ogni mille abitanti. Questo però non significa che l'emergenza stagionale sia terminata, come sottolinea Alessandro Vergallo, presidente dei medici rianimatori riuniti nell'Aaroi-Emac: «Nelle ultime due settimane stiamo registrando nelle Terapie intensive un aumento dei ricoveri per polmoniti virali non legate al Covid», tanto che il virus Sars-CoV-2 «lascia il posto letto» all'H1N1, per citare l'immagine usata da Giovanni Migliore, portavoce delle aziende sanitarie e ospedaliere associate alla Fiaso.

FASCE D'ETÀ

La rilevazione condotta dagli uffici della Regione riguarda tutte le sindromi simil-influenzali, cioè le malattie respiratorie acute causate dai diversi agenti virali attualmente in circolazione. Nella prima settimana di gennaio, rispetto all'ultima di dicembre, la contrazione delle infezioni interessa quasi tutte le fasce d'età: tra 0 e 4 anni il dato scende da 47,16 a 29,67 casi per mille abitanti; tra 5 e 14 anni da 15,86 a 8,77 casi; tra 15 e 64 anni da 13,80 a 11,72 casi; in controtendenza è solo la categoria degli ultra 65enni, che registra una lieve crescita da 5,98 a 6,39 casi. In termini assoluti, nell'arco di sette giorni sono stati conteggiati 54.460 pazienti, che portano a 536.259 il totale dall'inizio dell'ondata 2023/2024. «Sono molti, ma il dato è sovrapponibile alle stagioni influenzali che ci sono state prima della pandemia Covid», ribadisce Russo, rinnovando i consigli ai cittadini: «Se si hanno sintomi, è bene restare a casa. Inoltre è opportuno continuare ad adottare le misure di igiene respiratoria, come il lavaggio delle mani e, se ci si trova in ambienti affollati, l'utilizzo della mascherina. Comunque c'è ancora tempo per potersi vaccinare, lo dico soprattutto per i soggetti a rischio». Cioè le persone che hanno più di 60 anni o, indipendentemente dall'età, che soffrono di altre patologie. Finora la copertura vaccinale degli over 65 è al 50%.

L'ASSESSORE LANZARIN: «IL NOSTRO SISTEMA STA REGGENDO BENE L'URTO DELLA MALATTIA IN LINEA COL PERIODO PRE-PANDEMICO»

OSPEDALI

Sempre ieri sono stati resi noti pure i risultati del piano-pilota di monitoraggio degli accessi in Pronto soccorso per problemi respiratori, attuato con il supporto operativo di Azienda Zero. In attesa di estendere la sorveglianza all'intero territorio regionale, al momento sono stati osservati gli ingressi negli ospedali di Treviso e di Conegliano che fanno capo all'Ulss 2 Marca Trevigiana, verificando le richieste di intervento per tosse, dispnea, febbre e patologie respiratorie. Il sistema ha mostrato un incremento di circa il 10% nelle ultime due settimane di dicembre, rispetto allo storico andamento precedente al 2020. «La circolazione di più virus, incluso il Covid e il virus respiratorio sinciziale, potrebbe essere la causa di questo aumento», affermano gli esperti della Prevenzione. «Il nostro sistema sanitario complessivo sta reggendo bene l'urto della malattia, che peraltro i nostri tecnici ci dicono essere in linea con le stagioni influenzali pre-pandemiche», aggiunge l'assessore Manuela Lanzarin.

SCUOLE

L'arrivo del Covid ha modificato l'abituale scenario, ma ha anche insegnato nuove strategie, dall'uso dei dispositivi che soprattutto nel 2020 e nel 2021 ha rallentato l'impatto dell'influenza, all'osservazione dei dati che vanno visti nel loro consolidamento. Per questo Migliore, pur notando nelle strutture sanitarie e ospedaliere la discesa dei ricoveri "con" e "per" Covid (rispettivamente -27% e -10%), raccomanda tuttora cautela: «Stiamo purtroppo vedendo polmoniti gravi non dovute all'infezione da Covid ma alle conseguenze dell'influenza anche nelle Terapie intensive. Dobbiamo essere ancora prudenti perché nelle prossime settimane vedremo anche sugli ospedali gli effetti della riapertura delle scuole». Concorda infatti Vergallo: «A livello nazionale registriamo un incremento del 20% circa di ricoveri per polmoniti non Covid rispetto agli anni scorsi».

Angela Pederiva

I numeri

29,67 I casi ogni mille abitanti fra 0 e 4 anni

8,77 I malati di influenza fra 5 e 14 anni

11,72 In calo pure il dato fra 15 e 64 anni in Veneto

6,39 Aumenta solo per gli over 65: era 5,98

Vicenza La foto del 2013 fece il giro del mondo

Commosse papa Francesco, addio a Vinicio Zaia: «Dimostrò la dignità nella sofferenza»

VICENZA Una foto che fece il giro del mondo, generando una vasta commozione. È quella del 2013 che ritraeva papa Francesco mentre teneva tra le braccia, accarezzandolo, il vicentino Vinicio Riva, un uomo di Isola Vicentina affetto da una neurofibromatosi (il morbo di Recklinghausen) che gli aveva deturpato il volto e la testa. Il protagonista di quell'immagine è morto mercoledì, a 63 anni, all'ospedale di Vicenza, dov'era ricoverato da tempo. Il cordoglio del governatore Luca Zaia: «Anche grazie all'aiuto di chi gli ha voluto bene, ha saputo dimostrare grande dignità e valore della vita nella sofferenza».

L'OMICIDIO

Ester accoltellata dall'ex lui si impicca nel fienile Avevano tre figli piccoli

▶Femminicidio a Trento, donna muore dissanguata con un colpo alla carotide

▶Uccisa mentre i bambini erano a scuola I rapporti tesi a causa della separazione

MILANO Tre figli ancora piccoli, un amore che si era spento, una separazione già avviata. La vita di Ester Palmieri, 38 anni, titolare di un centro olistico, e di Igor Moser, boscaiolo di 46 anni, non era quella di un tempo: non abitavano nella stessa casa, non erano più una coppia. Per Igor era un problema, l'unica risposta che è riuscito a trovare è stata distruggere ciò che restava. Ieri mattina ha aspettato che i bambini andassero a scuola, si è presentato a casa di Ester a Montalbiano, frazione del borgo trentino di Valfloriana, e l'ha accoltellata. Poi si è chiuso nel suo fienile a Molina di Fiemme e si è impiccato.

TENSIONI

L'aggressione di Ester è stata brutale, è morta per un fendente alla gola che le ha reciso la carotide causando il dissanguamento. Tra lei e il marito nell'ultimo periodo i rapporti erano tesi, ma non risultano denunce o segnalazioni da codice rosso. Valfloriana è un borgo di 470 persone immerso nel verde, una piccola comunità che condivide gioie e problemi, tutti sapevano del malessere di Igor e della separazione complicata. Da tempo il loro rapporto si era incrinato, più volte si sono separati per poi decidere di ricominciare: «Il mio futuro? Ho tre figli e tanto dipende da loro», si raccontava Ester in un'intervista in cui raccontava del suo centro "Scintilla Alchemica". Nessuno però immaginava ciò che ha visto la madre quando è entrata a casa della donna alle due e mezza del pomeriggio. Lei era riversa sul pavimento della cucina, coperta di sangue. Ha cercato di difendersi, è quanto emerge dai primi rilievi dei carabinieri, è probabile che Igor le si sia scagliato contro durante una delle frequenti liti che costellavano la fine del loro rapporto. L'ex marito era atteso per pranzo dai parenti ma non si è presentato, sono andati a cercarlo e lo hanno trovato impiccato a una trave del sottotetto. Gli ultimi che lo hanno incrociato sono stati i vicini di casa della donna: «È entrato e uscito dall'appartamento di Ester», hanno riferito agli investigatori. In quel momento la vittima era sola e l'ex marito ha calcolato i tempi. È arrivato quando i tre figli, dieci anni il maggiore e cinque il più piccolo, erano già a scuola e all'asilo. È stato lo zio, vicesindaco del paese, ad andare a prenderli e ora è a lui che sono affidati. A dare voce al dolore degli abitanti di Valfloriana è il sindaco, Michele Tonini: «Ester aveva appena aperto il suo centro e aveva trovato la felicità in un lavoro che le piaceva. Qualcuno le ha chiuso la strada». Proprio quando voleva ricominciare: «Io quest'anno ho deciso di volermi molto bene», il suo post sui propositi per il 2024.

I PROGETTI

Per quindici anni Ester ha lavorato in una Rsa, poi «il periodo del Covid mi ha scosso molto e ho avuto la consapevolezza che dovevo cambiare strada. Un percorso personale e profondo mi ha aiutato a superare gli ostacoli e capire chi sono veramente e cosa voglio fare da grande», scriveva spiegando la decisione di aprire la propria attività. L'incontro con Igor Moser, la nascita dei tre figli, la vita dai ritmi naturali di Valfloriana. «Sono molto legata alle mie origini. Le mie radici mi portano dalla Campania, il paesino nativo di mio padre, fino a qui, il Trentino dove sono nata e dove vivo. Sono molto legata al mio piccolo paese, credo fortemente nella potenzialità di un luogo come questo, un paradiso tranquillo, ancora incontaminato, lontano dal caos e dal continuo rumore frenetico cittadino. Qui ho deciso di rafforzare le mie radici, di crescere i miei figli e di investire sul mio lavoro». Progetti annientati da una coltellata dell'ex marito, che prima di uccidersi ha guidato per mezz'ora verso il fienile della val di Fiemme.

Claudia Guasco

IL CORPO TROVATO DALLA MADRE IN UN LAGO DI SANGUE L'ULTIMO POST DI LEI PER IL 2024: «HO DECISO DI VOLERMI BENE»

VITTIMA E CARNEFICE Ester Palmieri, 38 anni, con l'ex compagno Igor Moser, 46 anni

Lanciano

Bidella morta, la svolta: in carcere il marito

Svolta nel caso della morte di Annamaria D'Eliseo, 60 anni, la bidella trovata impiccata un anno e mezzo fa nella cantina-garage esterna alla propria abitazione a Lanciano (Chieti). Neppure l'esame autoptico è inizialmente riuscito a dare una versione definitiva sul decesso, lasciando aperti diversi scenari ma quella del suicidio è stata fino a ieri l'ipotesi più convincente. Quando, a sorpresa, il caso è stato riaperto con l'arresto del marito, Aldo Rodolfo Di Nunzio, 71enne ex vigile del fuoco. Già due volte la richiesta di un suo arresto era stata rigettata, ma gli inquirenti non hanno mai desistito. Decisive, in particolare, sarebbero state alcune intercettazioni telefoniche e ambientali che hanno convinto il gip di Lanciano, Massimo Canosa, ad emettere la misura cautelare.

IL RETROSCENA

Erba, nella casa della strage erano tutti intercettati Ma quei nastri sono spariti

ROMA Un giallo nel giallo. Sono sparite nel nulla le intercettazioni che avrebbero potuto svelare, forse in diretta, la verità sulla strage di Erba; quella processuale, al momento, ha portato Olindo Romano e Rosa Bazzi alla condanna al carcere a vita. Nell'appartamento di via Diaz 25 - prima, durante e dopo la carneficina in cui l'11 dicembre 2006 vennero uccise tre donne e un bambino di due anni - era infatti in corso un'attività di indagine da parte della Guardia di Finanza su Azouz Marzouk e i suoi fratelli, poi arrestati per spaccio di stupefacenti. Questo perché quella casa, come ha riferito un membro della banda di Marzouk di cui ieri "Il Messaggero" ha riportato l'inedita testimonianza, era la base di custodia della droga e dei soldi ricavati dalla vendita delle dosi. Abdi Kais ha rivelato al legale dei coniugi Romano, nell'ambito delle sue indagini difensive, questo particolare non trascurabile, che insinua ulteriori dubbi sull'inchiesta sfociata nell'ergastolo per i coniugi Romano.

GLI OMISSIS

«Venivano intercettati tutti i cellulari e anche l'abitazione di Azouz in via Diaz - ha raccontato Kais in una saletta riservata dell'hotel Royal Victoria di Tunisi, il 19 febbraio 2023 - Ma tutto ciò poi non è emerso perché non c'erano i file delle intercettazioni. Era pieno di "omissis". L'ho appreso dagli atti relativi alla misura cautelare a me applicata dopo la strage, ma che riguardava anche fatti antecedenti alla strage». Il 38enne tunisino, infatti, è stato arrestato e condannato insieme al gruppo di Marzouk proprio per traffico di droga. Dopo aver espiato la sua pena, è rientrato in patria. Ma è pronto a tornare in Italia e testimoniare in aula se la Corte d'appello di Brescia dovesse decidere di riaprire il processo sulla strage di Erba, nonostante le minacce ricevute in questi mesi. «Per quello che ha rivelato, ha già perso due volte il lavoro in Tunisia - ha spiegato il suo legale, l'avvocato Ivano Iai - Posso confermare che nel fascicolo d'indagine che portò al suo arresto, non c'è traccia delle intercettazioni svolte dall'autorità giudiziaria nell'appartamento di via Diaz. Guarda caso, mancano i brogliacci di un paio di settimane prima la strage e un paio di settimane dopo».

Eppure quelle conversazioni telefoniche (e forse anche ambientali, stando a quanto riferito da Abdi Kais) avrebbero potuto fare piena luce su ciò che avvenne nell'appartamento dove si consumò il quadruplice omicidio e che poi venne dato alle fiamme per cancellare le prove. Anche solo per escludere con certezza la pista alternativa della spedizione punitiva organizzata da un gruppo rivale di spacciatori marocchini, per vendicarsi con la famiglia di Marzouk. Dalle rivelazioni di Kais, infatti, è emerso che il connazionale e socio in affari temeva per la vita di sua moglie e suo figlio: «Azouz mi ha detto, prima che io uscissi di galera, di tenere d'occhio Raffaella e il loro figlio Youssef. Sembrava molto spaventato e scuro in volto». E altri due testimoni mai ascoltati in dibattimento hanno riferito che la sera dell'11 dicembre, nell'orario in cui si consumava la strage ad Erba, hanno visto almeno due extracomunitari sospetti da due angolazioni diverse. Fabrizio Manzeni, un inquilino di via Diaz 28 (dirimpettaio del civico 25), dalla finestra di casa lì ha visti litigare animatamente sotto il suo cancello e poi dirigersi verso piazza Mercato. «Dopo una decina di minuti, il mio vicino di casa ha bussato alla porta per informarmi che la palazzina di fronte alla nostra stava bruciando», aveva spiegato il giorno dopo ai carabinieri della stazione di Erba. Un passante che si trovava nella vicina piazza Mercato, invece, ha riferito ai militari di aver visto due uomini che parlavano in arabo scappare su un furgone bianco.

TRE COSTOLE ROTTE

Testimonianze che avvalorerebbero, secondo la tesi difensiva di Olindo e Rosa, la pista alternativa della vendetta di un clan rivale ai Marzouk. «Quando ero in cella, nel 2005-2006, Azouz era con me - ha ricordato a febbraio scorso Abdi Kais, dall'hotel Royal Victoria di Tunisi - Il rapporto migliorò, mi parlava dei suoi problemi, delle indagini in corso, mi diceva, inoltre, che lui è sempre stato innocente e mi riferì che, prima dell'applicazione della misura cautelare, la Guardia di Finanza disse a Raffaella che vi era un'indagine per droga a carico di suo marito, Azouz, e dei suoi fratelli, cioè di tutto il gruppo, fratelli e cugini». Poi ha spiegato che «i guadagni venivano custoditi in casa da Raffaella, insieme a orologi e altri oggetti di valore», mentre la droga veniva nascosta nelle piante del condominio. Alla domanda se in carcere Azouz avesse avuto litigi, il 38enne ha ricordato: «Sì, è stato picchiato dopo aver avuto dei problemi con dei Calabresi».

Valeria Di Corrado

LA GUARDIA DI FINANZA AVEVA I MICROFONI PERCHÉ INDAGAVA SU UN TRAFFICO DI DROGA: COM'È POSSIBILE CHE SI SCOPRA SOLO ORA?

LA STRAGE DI ERBA Olindo Romano e Rosa Bazzi, condannati per l'omicidio (l'11 dicembre del 2006) di Raffaela Castagna, del figlioletto Youssef e della madre Paola Galli.

LA VICENDA

1 Il massacro in via Diaz

È l'11 dicembre 2006 quando i pompieri intervengono in via Diaz per un rogo ma, nel condominio, sono state prima massacrate e poi uccise quattro persone: è una strage

2 Indagini e confessione

Le indagini su concentrano su una coppia di vicini di casa, Olindo e Rosa. Nella loro auto viene trovato del sangue e il 10 gennaio confessano i quattro omicidi

3 La condanna all'ergastolo

Nell'ottobre 2007 i coniugi vengono rinviati a giudizio e condannati in primo e secondo grado all'ergastolo. Nel 2010 la Cassazione conferma la sentenza

4 La possibile revisione

Il 12 aprile 2023 il pg avanza la richiesta di revisione del processo sulla base di nuove prove. A ottobre 2023 i legali depositano l'istanza di revisione alla Corte d'assise

IL CASO

Udine, entra in ospedale gridando "Allah akbar" e distrugge un crocefisso

▸Un pakistano di 35 anni ha seminato il panico tra i pazienti con l'asta di una flebo

▸Arrestato dai carabinieri, l'uomo era ricercato per un decreto di espulsione

UDINE Aggredisce e minaccia un'infermiera del Pronto soccorso con un'asta porta-flebo, tenta di distruggere un crocifisso urlando Allah Akbar, poi ferisce anche un carabiniere. Una notte di ordinaria follia quella fra mercoledì e ieri, nel reparto di prima linea dell'ospedale di Udine, che si è chiusa con l'arresto in flagranza di un 35enne pakistano, Arslan Sanaullah, per l'ipotesi di violenza e resistenza a pubblico ufficiale. Secondo la ricostruzione dei carabinieri della Compagnia di Udine, l'uomo, mentre era ricoverato in Pronto soccorso, avrebbe dato in escandescenza, minacciando il personale brandendo un'asta porta-flebo. I carabinieri, che erano già in ospedale per altri accertamenti, sono intervenuti immobilizzandolo, nonostante l'uomo continuasse a dimenarsi. Il 35enne, risultato destinatario di un provvedimento di rintraccio per espulsione dall'Italia, è stato portato in carcere, in attesa dell'udienza per la convalida dell'arresto davanti al Gip.

IL RACCONTO

«Ieri sera - racconta Catia Tavano, una delle coordinatrici infermieristiche - un utente ha aggredito con il palo di una flebo una nostra infermiera. Fortunatamente, non si è fatta nulla. Ma un operatore sociosanitario l'ha soccorsa e ha fatto un minimo infortunio. Questo utente con il palo della flebo ha divelto il crocifisso che era appeso all'interno del Pronto soccorso. Poi sono stati chiamati i carabinieri e l'uomo è stato arrestato». Nel reparto c'è paura. «Si lavora sempre con la paura, perché le persone sono sempre più aggressive nei confronti dei sanitari. Certo, se avessimo la forza pubblica all'interno 24 ore su 24, sicuramente saremmo più tranquilli», aggiunge Tavano. A quanto pare, non sarebbe stata la prima volta che lo straniero veniva avvistato in Pronto soccorso, dove sarebbe già stato portato in precedenza. In un'altra occasione, si sarebbe denudato anche in sala d'attesa, come riferisce Afrim Caslli, segretario del sindacato degli infermieri Nursind. Il culmine si è raggiunto l'altra notte, quando «ha tentato di distruggere il crocifisso in corridoio urlando Allah Akbar, ha tentato di aggredire gli infermieri in turno ed ha aggredito un carabiniere che era lì per un altro servizio e si è frapposto tra lui e un'infermiera», dice Caslli. Il direttore generale di AsuFc Denis Caporale chiede rispetto per i sanitari: «Questa è la più importante porta d'ingresso all'ospedale. I sanitari sono un po' più soggetti a un'utenza che vuole avere tutto subito. Chiediamo il rispetto del ruolo dei sanitari nei servizi. La violenza non aiuta a dare una risposta di salute». Le misure di sicurezza saranno potenziate: «Con la Prefettura stiamo stilando un protocollo che non riguarda solo i Pronto soccorso ma anche le guardie mediche. Abbiamo già presentato al Questore e al Prefetto il progetto sulle guardie mediche e lo faremo anche sulla parte dei Pronto soccorso. Il punto di polizia che abbiamo aperto a Tolmezzo è sicuramente qualcosa di aggiuntivo. Le guardie giurate sono in servizio in aggiunta e non possono stare all'interno del Pronto soccorso: non danno una risposta immediata. Il posto polizia è presente sia a Udine sia a Tolmezzo».

HA ANCHE TENTATO DI AGGREDIRE UN INFERMIERE. IN UN'ALTRA OCCASIONE SI ERA DENUDATO IN SALA D'ATTESA

OSPEDALE L'ingresso del Pronto soccorso di Udine

I NUMERI

Secondo un sondaggio fatto in AsuFc lo scorso anno dai sindacati Uil Fpl e Nursind, «a cui hanno risposto quasi 350 persone, «le aggressioni, verbali e fisiche, segnalate sono aumentate del 32,8%», come riferisce Caslli (Nursind). «Siamo veramente molto preoccupati. Facciamo appello all'Azienda e alla Regione Fvg perché mettano in sicurezza chi ogni giorno assiste centinaia e centinaia di utenti», aggiunge. «Purtroppo la sicurezza di chi deve tutelare la salute della popolazione non è ancora garantita», gli fa eco Stefano Bressan (Uil). Salvatore Spitaleri (Pd), componente della commissione Paritetica suggerisce «un protocollo Stato-Regione inteso a monitorare e contrastare quello che è ormai un rischio lavorativo», ma dice «no alla militarizzazione dei pronto soccorso». La capogruppo leghista in Comune a Udine Francesca Laudicina chiede al sindaco Alberto Felice De Toni di «farsi parte attiva per garantire la vivibilità in città e nel presidio ospedaliero udinese».

C.D.M

«SI LAVORA CON PAURA PERCHÉ LE PERSONE SONO SEMPRE PIÙ AGGRESSIVE: SAREMMO PIÙ TRANQUILLI CON LA POLIZIA 24 ORE SU 24»

Femminicidio

Bujar al Pm: «Voglio parlare di Vanessa»

«Voglio parlare di Vanessa»: Bujar Fandaj ha deciso di raccontare la sua verità sulla storia d'amore clandestina finita nel sangue. Il 41enne kosovaro che il 19 dicembre ha ucciso a coltellate Vanessa Ballan, 26 anni cassiera dell'Eurospin di Riese, incinta di due mesi e mezzo, si farà interrogare dal pm Michele Permunian. Nel frattempo la difesa dell'uomo ha rinunciato al ricorso contro la custodia cautelare in carcere, mentre da Roma, che doveva mandare gli ispettori per verificare perchè non era scattata la richiesta di divieto di avvicinamento da parte del pm titolare del fascicolo, tutto tace. «Abbiamo trasmesso subito due relazioni alla Procura generale. Siamo a disposizione per ulteriori chiarimenti» dice il procuratore capo di Treviso Marco Martani.

LA STORIA

ROCCA PIETORE (BELLUNO) Dinanzi alle Dolomiti, la chiusura del cerchio. Dopo una vita d'emigrazione in Sudafrica, ma anche lunghi soggiorni nella terra natìa, la 94enne Elena Boschet aveva espresso il desiderio di tornare un'ultima volta nella "sua" Laste per festeggiare il Natale con la famiglia. E così è stato, con l'arrivo il 26 dicembre. Ma la notte fra il 3 e il 4 gennaio, dopo una giornata normale tra la visita a un'amica e il pranzo al ristorante, si è addormentata per sempre e ha raggiunto in cielo l'amato marito Adelio che, condividendone la sorte, morì anch'egli nella casa di famiglia nella borgata de Le Coste, in comune di Rocca Pietore. Così ora, al termine di un'esistenza ricca di soddisfazioni ma anche colma di nostalgia verso le proprie origini, assieme riposeranno nel suggestivo cimitero al cospetto del Lagazuoi e del Col di Lana. Il funerale, che si svolgerà oggi, sarà di stampo cosmopolita, con parenti e amici arrivati dai cinque continenti: una trentina di persone volate dai vari capi del mondo (Australia, Nuova Zelanda, Nord America, Sudafrica ovviamente, paesi europei tra cui Belgio, Svizzera e Inghilterra) hanno raggiunto i 1.450 metri di altitudine di questo piccolo paese di montagna, di nemmeno cento anime, per rendere omaggio alla propria cara.

UNA SAGA FAMILIARE

A sinistra Elena Boschet e Adelio De Vallier con un nipote. A destra nonna Elena in anni più recenti. In Sudafrica il marito aveva fatto carriera nel settore dell'estrazione dell'oro

Arrivano da mezzo mondo per l'addio ad Elena simbolo dell'emigrazione

▶Lei e Adelio partirono poverissimi nel '47 dal Bellunese. La loro "America" fu il Sudafrica

▶Familiari da cinque continenti nel piccolo paese di Laste per renderle l'ultimo omaggio

IL 26 DICEMBRE ERA RIENTRATA NEI LUOGHI NATÌI PER LE FESTIVITÀ. SI È SPENTA A 94 ANNI E RIPOSERÀ COL MARITO SOTTO IL LAGAZUOI

SENZA UN SOLDO

Era il 1947 quando Elena Boschet, classe 1929, di origine feltrina, conobbe Adelio De Vallier, nato invece a Laste nel 1923. Entrambi partiti senza un soldo ma con tante speranze, erano emigranti a Neuchatel in Svizzera. «Se ne andarono dai loro paesi - racconta il figlio Gianni - perché in quel secondo dopoguerra qua c'era tanta miseria. La Svizzera, invece, veniva considerata una seconda America, dove le prospettive erano migliori. Si sposarono nel 1948 e l'anno dopo nacque Diana. Poi toccò a Walter e a me». Nel frattempo, però, Adelio si stava guardando attorno, consapevole di essere pronto, nel mondo della meccanica nel quale si era specializzato, a fare il salto di qualità. Scoprì quindi che la ditta sudafricana Velor stava cercando operai da inserire nella propria produzione di apparecchiature utili per l'estrazione dell'oro in miniera. «Inviò subito una lettera candidandosi - ricorda il figlio - e iniziò a studiare l'inglese. Detto, fatto, di lì a poco ricevette il contratto di lavoro per Vanderbijl Park dove inizialmente si recò da solo per verificare la situazione che, effettivamente, risultò essere buona. Chiamò allora a sè il resto della famiglia: Diana aveva 9 anni, Walter 7 e io solo 2 mesi. Ci imbarcammo ad Amsterdam sulla nave Duncan il 26 settembre 1958 e arrivammo a Città del Capo il 13 ottobre».

IN AFRICA

Nel nuovo continente, dove nacque l'ultimo figlio Patrick, Adelio De Vallier, che non aveva potuto frequentare le scuole "alte", a Johannesburg riuscì comunque a far carriera, assumendo un ruolo equivalente a quello di un ingegnere meccanico. «Una volta in pensione - ripercorre il passato Gianni - i miei genitori trascorrevano sei mesi in Sudafrica e altrettanti a Laste dove noi famigliari venivamo spesso a trovarli. Anche dopo la morte di mio padre, nel 2001, mia madre raggiunse l'Italia ogni anno fino al 2019 quando una brutta frattura al femore la immobilizzò, all'ospedale di Agordo, per sei mesi. Una volta rientrata in Sudafrica, venne successivamente bloccata dalla pandemia da Covid. Ma lo scorso autunno ha manifestato nuovamente il desiderio di tornare. E così è stato: abbiamo trascorso delle vacanze di Natale bellissime. Lei era in forma e si è divertita molto a incontrare parenti e amici. Fino a giovedì 4 quando, non vedendola svegliarsi, sono entrato nella sua stanza e l'ho trovata priva di vita. Un dolore immenso per noi ma attenuato dalla consapevolezza che lei avrebbe voluto morire ed essere sepolta proprio qua, accanto al nostro papà».

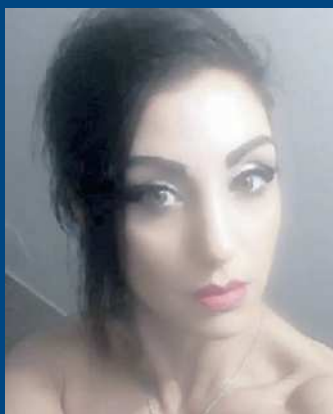
L'ultimo saluto a Elena Boschet sarà dato oggi venerdì 12 nella chiesa di Laste, alle 14, nel corso di un funerale dal sapore internazionale. Figli, nipoti, pronipoti e altri famigliari sono giunti in questi giorni: tutti ai piedi delle Dolomiti per dire addio all'amata mamma e nonna ma anche a colei che rappresenta uno degli ultimi simboli di quell'emigrazione parte fondante della storia e della cultura del Veneto.

Raffaella Gabrieli

La tragedia del lago di Como: Morgan ha lottato per cercare di salvare Tiziana e se stesso

L'INDAGINE

COMO A sei giorni dalla tragedia di Como, dalla morte di Morgan Algeri e Tiziana Tozzi, a bordo del suv precipitato nel lago, sono arrivate le prime risposte, almeno in merito a quanto accaduto dopo l'impatto della Mercedes con le gelide acque del Lario. I vigili del fuoco, che hanno recuperato le salme con i sommozzatori e poi hanno provveduto al recupero dell'auto, hanno infatti consegnato la loro relazione in Procura e alla polizia. E dalla ricostruzione emerge abbastanza chiaramente come il conducente, Morgan, abbia tentato di liberare se stesso e Tiziana, mettendo a frutto la sua esperienza e il suo addestramento. Purtroppo non è bastato: per quale motivo, probabilmente lo stabilirà l'autopsia. Nella loro relazione i vigili del fuoco ricostruiscono quello che è accaduto dopo l'impatto con l'acqua, sabato sera alle 23, mentre il suv si inabissava, sino a fermarsi a 15 metri di profondità. La portiera del lato di guida era aperta e i corpi dei due occupanti erano da quella parte, all'esterno dell'abitacolo, uno vicino all'altro. Il finestrino del lato guida era parzialmente abbassato, proprio come suggeriscono le procedure: per riuscire ad aprire la portiera è infatti consigliato fare entrare l'acqua poco per volta, per abbassare la pressione esterna della massa d'acqua sul veicolo. Aspetti che Algeri conosceva benissimo, essendo stato addestrato specificamente durante la sua esperienza di pilota e di subacqueo.

Morgan Algeri, 38 anni, e Tiziana Tozzo, 45, nelle foto sotto. Il suv Mercedes guidato da Algeri è caduto nel Lago di Como intorno alle 23 del 6 gennaio scorso, inabissandosi a 15 metri di profondità

I DUE CORPI TROVATI ALL'ESTERNO DEL SUV: GRAZIE ALLE DOTI DI SUB DEL 38ENNE ERANO RIUSCITI A SGANCIARE LE CINTURE MA NON A RISALIRE

ERANO ALL'ESTERNO

Di conseguenza, i due occupanti erano riusciti a sganciare le cinture di sicurezza e ad abbandonare l'abitacolo. Per quale motivo lui e lei non siano riusciti ad emergere, la relazione non può dirlo: per questo si attendono l'autopsia e gli accertamenti tecnici disposti da Procura e polizia.

La relazione dei vigili del fuoco, tuttavia, consente di cancellare ogni residuo dubbio sull'ipotesi di un gesto volontario del conducente. Rimane invece ancora da ricostruire quanto accaduto prima dell'impatto e, soprattutto, capire per quale motivo l'auto parcheggiata a tre metri dalla ringhiera nel piazzale Baratelli a Como, sia scattata in avanti sino a spostare una panchina in granito (non ancorata), sfondare la ringhiera e inabissarsi.

Economia

Borse del 11/1/2024

Borsa		VAR%	Borsa		VAR%	Borsa		VAR%
Milano (Ftse/Mib)	30.249	-0,66% ▼	Londra (Ft100)	7.576	-0,98% ▼	NewYork (Dow Jones)*	37.698	+0,01% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.153	-0,90% ▼	Parigi (Cac 40)	7.387	-0,52% ▼	NewYork (Nasdaq)*	14.976	+0,05% ▲
Francoforte (Dax)	16.547	-0,86% ▼	Tokio (Nikkei)	35.049	+1,88% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	16.287	+1,26% ▲

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G | Venerdì 12 Gennaio 2024
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	
156	↓

Euribor 3m	6m	12m
3,9%	3,8%	3,6% ↓

CAMBI (euro)

Valuta	
Dollaro	1,09 ▲
Sterlina	0,86 ▲
Yen	159,82 ▲
Franco Svizzero	0,93 ▲
Renminbi	7,78 ▼

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,726%
3 m	3,810%
6 m	3,706%
1 a	3,490%
3 a	2,964%
10 a	3,800%

METALLI

	Gr
Oro	59,15 €
Argento	0,66 €
Platino	26,85 €
Litio	12,27 €/Kg
Silicio	1.939,28 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	459
Marengo	370
Krugerrand	1.950
America 20$	1.902
50Pesos Mex	2.352

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	77,69 € ▲
Petr. WTI	72,30 $ ▲
Energia (MW)	110,11 € ▲
Gas (MW)	30,80 € ▼

Amazon e Google: ora partono i licenziamenti per colpa dell'IA

▶I due colossi tecnologici tagliano in Usa migliaia di posti: nel mirino ingegneri e tecnici specializzati

▶Spostati gli investimenti per miliardi previsti per la realtà aumentata all'intelligenza artificiale

LA CRISI

NEW YORK Come gli altri gruppi tech, Amazon in testa, anche Google continua a investire in modo massiccio sull'intelligenza artificiale tagliando centinaia di posti di lavoro in altri settori un tempo considerati in espansione. Con una mail arrivata mercoledì notte, il gruppo ha licenziato circa mille dipendenti in diversi settori, tra i quali la divisione di ingegneria e quella dei tecnici specializzati - da sempre ritenuta parte centrale delle operazioni - la parte che si occupa dell'assistente vocale Google Assistant, e la divisione hardware che si occupa della produzione del telefono Pixel, degli orologi Fitbit e dei termostati Nest. Lo scrivono diversi media americani citando alcune fonti anonime interne a Google che hanno visto le mail ricevute.

LA PROCEDURA

I dipendenti avrebbero ricevuto una comunicazione in cui si annunciava l'eliminazione della loro posizione e avrebbero perso l'accesso agli uffici e ai loro software. «Siamo spiacenti di informarvi che la vostra posizione è stata eliminata», si legge nella mail inviata ai dipendenti secondo quanto scrive il New York Times. Sempre ieri Google ha ammesso la decisione, pubblicando una nota per confermare i tagli, definendole scelte «per investire in modo consapevole nelle priorità della nostra azienda e nelle significative opportunità future». Per quanto riguarda la parte hardware, il colosso sostiene di avere lasciato a casa il team che si occupava della realtà aumentata, una tecnologia sulla quale diverse aziende della Silicon Valley stanno diminuendo gli investimenti, compresa Meta, per spostare denaro sulla ricerca e lo sviluppo di modelli di intelligenza artificiale generativa.

CALIFORNIA Il maxi logo di Google nella sede di Mountain View

Come dicevamo, la decisione di Google conferma un trend diffuso in tutto il settore tech, con tagli che hanno coinvolto migliaia di dipendenti anche a Meta e Amazon: quest'ultima due giorni fa ha tagliato centinaia di posizioni sia a Prime Video che al social media Twitch e agli studi di produzione cinematografica MGM. Anche in questo caso la decisione arriverebbe per spostare budget miliardari sul settore IA. Ma non sono gli unici: Xerox taglierà il 15% della sua forza lavoro, Unity Software il 18%.

Per Google si tratta della continuazione del programma iniziato dall'amministratore delegato Sundar Pichai che dal luglio del 2022 sta cercando di ridurre le spese per rispondere al rallentamento dell'economia globale. Nel gennaio del 2023 aveva già tagliato il 6% dei suoi impiegati, in tutto 12.000 persone, su oltre 180.000. Nonostante il gruppo abbia definito l'ultimo snellimento come una riorganizzazione, uno dei sindacati dei lavoratori dell'azienda, l'Alphabet Workers Union, ha definito la scelta «inutile».

Intanto continuano i problemi legali per Google nell'Unione europea: l'avvocato Juliane Kokott, un consulente della Corte di giustizia dell'Unione europea, ha detto che i giudici nei prossimi mesi dovrebbero confermare la multa da 2,42 miliardi di euro che Google dovrà pagare per aver violato le norme antitrust europee.

La sanzione era stata decisa nel 2017 dalla Commissione Ue, che accusa Google di usare il suo sistema di comparazione dei prezzi dei prodotti per avvantaggiarsi a discapito di piccoli rivali europei. La multa per l'abuso di posizione dominante nel settore delle shopping online è la prima di tre decisioni prese dall'Europa contro Google per un totale di 8,25 miliardi di euro: gli altri due casi riguardano sempre l'antitrust e coinvolgono il sistema operativo Android e il servizio di pubblicità AdSense. Un portavoce di Google ha fatto sapere che il gruppo aspetta la decisione finale della Corte di giustizia e che nel frattempo continuerà a investire in quelli che ha definito «rimedi» che in passato hanno funzionato. Proprio ieri sera il capo dell'antitrust dell'Ue Margrethe Vestager ha incontrato in California Pichai e altri leader dei colossi tech tra cui Apple. Oggi si vedrà con OpenAI.

Angelo Paura

CONTINUANO I PROBLEMI LEGALI NELLA UE: NEI PROSSIMI MESI ATTESA LA CONFERMA DELLA MULTA DA 2,42 MILIARDI

Msc prevede nel 2024 4,2 milioni di passeggeri

Una nave del gruppo Msc

PERFORMANCE

ROMA Il 2024 sarà un altro anno record per Msc Crociere. A partire dall'Italia, dove la compagnia guidata dal managing director Leonardo Massa - terzo brand a livello globale e leader sempre più incontrastato in Mediterraneo - registrerà quest'anno un nuovo picco di movimentazione dei passeggeri, che saliranno a 4,2 milioni (+5%), effettuando 1.075 scali e operando con ben 16 navi, su un totale di 22 della flotta complessiva, nei 14 porti toccati lungo le coste del Belpaese (tra questi Trieste e Venezia-Marghera).

LA STRATEGIA

«L'Italia si conferma così sempre più al centro delle strategie internazionali di Msc Crociere. Un paese nel quale il settore crocieristico genera complessivamente una ricaduta economica pari a circa 15 miliardi di euro e dà lavoro a oltre 125.000 persone. In questo contesto, la leadership di Msc si esprime anche con gli investimenti per la costruzione di sei navi Explora Journeys con Fincantieri - quantificabili in circa 3,5 miliardi - che a loro volta hanno una significativa ricaduta sull'economia del Paese e sono in grado di assicurare migliaia di posti di lavoro sia nei cantieri che nell'indotto», ha affermato Leonardo Massa, ieri a Milano, durante la tradizionale conferenza stampa di inizio anno. Il direttore commerciale Luca Valentini ha presentato le novità della programmazione crocieristica 2024/2025, con particolare focus sugli itinerari nei Caraibi, Nord Europa, Medio Oriente e Mediterraneo, e il direttore marketing Andrea Guanci ha illustrato i piani strategici relativi al posizionamento del brand.

IL COLOSSO DELLE CROCIERE RAGGIUNGERÀ UNA CRESCITA DEL 5% «L'ITALIA AL CENTRO DELLE STRATEGIE»

Il Vaticano apre al private equity «Ma siano investimenti sostenibili»

LA RIUNIONE

ROMA Il Vaticano si riavvicina al mondo degli investimenti dopo le vicissitudini del Palazzo di Londra (proprio ieri è stato arrestato a Dubai Gianluigi Torzi) e questa volta sceglie un alleato doc: Investindustrial, la società di investimento fondata da Andrea Bonomi, figlio Anna Bonomi Biolchini, imprenditrice filantropa battezzata la Signora della finanza, avendo in comune la vocazione verso la sostenibilità. Ieri mattina presso la Pontificia Accademia delle Scienze, ospiti del Cardinale Pietro Parolin e di Peter Turkson, si è tenuta una riunione riservata con il mondo delle casse di previdenza e fondi pensione radunati da Bonomi, sotto l'insegna: "Sostenibilità degli investimenti nel private equity".

«La finanza al servizio del giusto profitto per lo sviluppo», ha detto il Segretario di Stato Vaticano, «la finanza deve stare al servizio dell'uomo che è il fine ultimo dell'economia, il profitto nobilita l'uomo, nel modo giusto al servizio della sostenibilità». Il Vaticano quindi incoraggia gli investimenti fatti in una prospettiva anche sociale che senza trascurare gli aspetti economici e di ritorno degli investimenti, preservi il benessere delle attuali generazioni e di quelle future in ottica ecologica e ambientale. Serve una maggiore cultura di previdenza al di là della componente del profitto, è stato il succo dell'intervento di Giovanni Maggi, presidente di Assofondipensione che ha rappresentato l'impegno dei propri iscritti: in tutto sono 33 per 70 miliardi di patrimonio. C'è necessità di investire prudentemente senza attesa speculativa ma con senso di responsabilità, sono stati concetti comuni a Maggi e ad Alberto Oliveti, presidente di Enpam e di Adepp, l'associazione delle casse di previdenza (in tutto 18 per 104 miliardi di patrimonio).

LE OPPORTUNITÀ

«Serve tempestività di azione e lungimiranza strategica», sempre in un'ottica sociale, senza farsi fagocitare dal guadagno facile. Le casse nel 2022 hanno investito 23 miliardi Esg compliant (6 miliardi in Italia, 11 in Europa e 6 nel mondo).

Bonomi ha descritto Investindustrial, che attualmente ha una serie di partecipazioni, tra cui in Artsana (Chicco), Eataly, Ermenegildo Zegna, Guala, Italcanditi, Jacuzzi. Il private equity trarrà vantaggio dalle opportunità esg, l'approccio cambierà radicalmente nei prossimi anni dopo la COP28 con la decarbonizzazione del mondo. Gli investitori che sono stati pionieri possono creare vantaggi significativi e contribuiranno a questa trasformazione, l'Italia è ben posizionata per sfruttare le opportunità globali, le aziende italiane spingeranno verso la decarbonizzazione.

Rosario Dimito

INVESTINDUSTRIAL HA RACCOLTO CASSE DI PREVIDENZA E FONDI PENSIONE. PAROLIN: «LA FINANZA AL SERVIZIO DI UN GIUSTO SVILUPPO»

Occhiali

Safilo rinnova la licenza con Hugo Boss

Safilo e Hugo Boss hanno rinnovato in anticipo l'accordo di licenza che li lega, prolungandolo fino a dicembre 2030. «Siamo entusiasti di rinnovare anticipatamente la nostra collaborazione con Hugo Boss, un partner estremamente importante, che rappresenta un asset particolarmente rilevante del portafoglio Safilo», ha dichiarato l'Ad Angelo Trocchia. «Come player chiave del settore, Safilo supporta perfettamente la nostra crescita nell'eyewear, grazie a elevati standard di qualità e a una forte rete di distribuzione in tutto il mondo», ha affermato Daniel Grieder, Ad di Hugo Boss.

Veneto: più donne al lavoro ma la parità è ancora lontana

▶Il rapporto della Regione evidenzia come siano una minoranza anche nelle aziende più grandi e che le dimissioni immediate (spesso sotto pressioni) siano all'87% al femminile

IL RAPPORTO

VENEZIA Anche in Veneto le donne continuano a incontrare più ostacoli nei percorsi lavorativi, la quota di donne dirigenti è nettamente inferiore a quella degli uomini, minore è la presenza femminile nell'imprenditoria. Il dato emerge dal rapporto biennale sull'occupazione maschile e femminile in Regione. Il report è stato predisposto dalla consigliera regionale di Parità, Francesca Torelli, con il Sistema statistico regionale, sulla situazione del personale nelle aziende con oltre 50 dipendenti, in tutto 3.272 imprese, tre volte quelle della rilevazione precedente.

Su oltre 631mila occupati alla fine del 2021, il 44,9% sono donne. I settori più rappresentati nell'indagine sono quelli dell'industria (52,9%), commercio (10,8%), istruzione (19,5%), sanità e servizi sociali (8,3% e 11,6% degli occupati). L'occupazione femminile è aumentata in modo più significativo di quella maschile in tutte le categorie professionali, ma con la progressiva diffusione di modalità ibride di lavoro, a discapito di quella standard a tempo pieno e indeterminato. Emerge inoltre la difficoltà di conciliare famiglia e lavoro, onere ancora sulle spalle delle donne. Il ricorso al part time resta una prerogativa femminile: nel 2022 il 34,8% delle donne lavora metà tempo, contro il 6,1% degli uomini.

L'ASSESSORE DONAZZAN: «MOLTE INIZIATIVE PER INNESCARE IL CAMBIAMENTO E FINANZIAMENTI PER 60 MILIONI»

VENETO Una donna al lavoro in una fabbrica di occhiali della regione

Le differenze di genere si riflettono anche sul reddito: sebbene livelli di istruzione più alti riducano il divario occupazionale di genere, nel 2019 l'uomo guadagnava 150 euro al mese in più della donna, ovvero l'11% in più in media di stipendio; un dirigente uomo guadagnava 400 euro in più rispetto a una donna in simile posizione, un quadro oltre 470 euro in più e un impiegato 200 euro.

DIMISSIONI

Un dato evidenziato dalla consigliera di Parità è quello relativo alle convalide per dimissioni per giusta causa. Il 71% riguarda lavoratrici e solo il 29% i colleghi, ma nel caso delle convalide per giusta causa (quelle cioè che consentono di accedere alla Naspi e che si possono verificare quando la controparte ha compiuto atti e azioni tali da compromettere irrimediabilmente il legame di fiducia tra le parti) si arriva all'87%. «Rientrano in questa casistica - ha detto Torelli - il mancato versamento dello stipendio, atti di violenza e molestia morale o molestia sessuale. Il fatto che le donne con figli siano più spesso vittima degli uomini con figli di atti che le portino a decidere per l'interruzione immediata del rapporto è un dato che dovrebbe indurre ad una importante riflessione».

LE AZIONI

Precisando che i dati fanno riferimento al periodo pandemico Covid-19, in cui l'isolamento forzato ha compromesso ancora di più la posizione delle donne nel mercato, per Donazzan «le iniziative messe in campo dalla Regione Veneto sono la strada giusta per innescare il cambiamento: avvio di percorsi di formazione e di informazione per la diffusione delle discipline Stem anche tra le studentesse; campagne di comunicazione; finanziamenti per oltre 60 milioni di euro per progetti volti all'inserimento lavorativo delle donne disoccupate, alla valorizzazione professionale delle donne occupate, all'adozione di modelli di welfare territoriale, a migliorare l'equilibrio tra vita professionale e vita privata».

Batterie al litio: al via la prima linea produttiva di Energy

L'INVESTIMENTO

VENEZIA In primavera arriveranno le batterie al litio di Energy. La società padovana ha avviato in questi giorni la fase di test per la prima linea produttiva della nuova Gigafactory che sta costruendo presso il suo quartier generale in Veneto a S. Angelo di Piove di Sacco. Inoltre, è in corso la realizzazione della fase 2 della Gigafactory e in particolare la costruzione di uno stabilimento, vicino a quello esistente, completamente dedicato alla produzione di batterie. L'avvio della produzione è previsto all'inizio del 2026 e lo stabilimento avrà una capacità produttiva 10 volte maggiore rispetto a quello di fase 1. Sull'investimento la società ha recentemente ricevuto l'istanza di concessione di un contributo a fondo perduto da 7,15 milioni nell'ambito del Pnrr. Davide Tinazzi, Ad di Energy: «Quella delle batterie per sistemi di accumulo per le fonti di energia rinnovabile è una filiera strategica che sarà sempre più necessaria in futuro, nell'ottica di ridurre gli assorbimenti di energia da fonti fossili e garantire la transizione green. Con la messa in opera della nostra linea, la produzione di batterie al litio made in Europe è ora una realtà concreta». Nel primo semestre 2023 Energy ha registrato un fatturato di 39,3 milioni (-26,3%) e un utile netto di 5,5 milioni (10,7 milioni nel primo semestre 2022).

Essilux, lista per il nuovo cda attesa per febbraio

FINANZA

MILANO Serviranno settimane, forse mesi perché si trovi un'intesa tra gli eredi di Leonardo Del Vecchio: sono otto e la metà ha accettato il testamento con beneficio d'inventario. I contatti tra le parti si intrecciano, ma intanto ci sono date più certe per le scadenze di EssilorLuxottica, il gigante italo-francese delle montature e delle lenti per occhiali controllato dalla Delfin degli eredi di Leonardo Del Vecchio. Il cda di Essilux si riunirà infatti il 14 febbraio per analizzare i conti del gruppo del 2023. Potrà essere quella l'occasione nella quale analizzare anche la lista per il rinnovo del Cda. L'assemblea di Essilux, nella quale i soci a partire dalla controllante Delfin voteranno i componenti del nuovo cda, è invece prevista per il 30 aprile. A capo della holding di famiglia Delfin e di EssilorLuxottica Del Vecchio decise di scegliere Francesco Milleri. Tra le questioni aperte vi sarebbero modalità relative alle tasse di successione, la destinazioni di alcuni immobili e in parte anche l'attribuzione a Milleri di azioni Essilux. Le vicende sono separate in quanto Delfin ha una governance sostanzialmente autonoma dai detentori delle quote della holding, così come voluto da Del Vecchio. Ma per diversi eredi e anche per l'immagine del gruppo sarebbe auspicabile arrivare almeno in aprile con un accordo definito tra le parti.

Renzo Rosso e la famiglia Stevanato soci di Luigi Berlusconi in Annapurna

FINANZA D'IMPRESA

VENEZIA Un'alleanza da grandi famiglie. Renzo Rosso e gli Stevanato sono diventati soci di Luigi Berlusconi in Annapurna, un veicolo di investimento creato tramite la holding H14 di cui fanno parte anche le altre figlie di Veronica Lario e Silvio Berlusconi, Barbara ed Eleonora. Per ora questa società è entrata nel capitale sociale di WeRoad, attiva nel settore dei viaggi di gruppo. Ma con l'aumento di qualche mese fa potrebbero partire altre operazioni.

Come rivelato da Mf, in seguito alla ricapitalizzazione da oltre 20 milioni di euro di Annapurna sono entrati nel veicolo di investimento la G&G di Enrico Grassi (gruppo E80), la Fidim dei fratelli Luca e Lucio Rovati, la Infinito Investments di Aldolfo Guzzini, la San Martino della famiglia Ambrosioni, la Red Circle Investments del proprietario di Otb, Diesel e del Vicenza calcio Renzo Rosso, la Sfem della famiglia Stevanato, del fondatore di Yoox, Federico Marchetti, e la 4 Ven presieduta da Edoardo Garrone, ex patron della Sampdoria che potrebbe essere in corsa per la prossima presidenza di Confindustria. Una compagine nutrita che si è arricchita anche di Vittorio Colao, ex amministratore delegato di Rcs e di Vodafone nonché

LUIGI BERLUSCONI Gestisce la H14

ex ministro per l'Innovazione Tecnologica e la Transizione Digitale nel governo Draghi, che avrebbe in portafoglio direttamente l'1,29% del veicolo di investimento istituito dal più piccolo dei Berlusconi, e la Fii, la società di Piero Ferrari in cui figurano anche la figlia Antonella e i nipoti Enzo Mattioli Ferrari e Piero Galassi Ferrari. Infine, tra i soci che detengono partecipazioni dirette figura anche l'ex compagno di Barbara Berlusconi, Giorgio Valaguzza, il braccio destro di Luigi e general counsel di H14, Davide Rodella e altri manager della holding.

NELLA LA SOCIETÀ DI INVESTIMENTO ALTRI GRANDI NOMI DELL'IMPRENDITORIA E ITALIANA

DIVERSIFICAZIONE

Annapurna non è la sola società "aperta" dei figli di Silvio Berlusconi. Per esempio in M.V.E. 1 e M.V.E. 2 sarebbero entrati come azionisti anche Venice Investment Ltd, Mediolanum Farmaceutici della famiglia Del Bono, Cube3 del venture capitalist Luca Rancilio, Invictus Capital di Alberto Chalon, la lussemburghese Lqh di Nerio Alessandri (Technogym) e la Sergio Loro Piana degli eredi dell'imprenditore tessile.

La holding di Luigi Berlusconi e delle sorelle ha sempre puntato sulla diversificazione. Nel Gruppo Florence, polo produttivo integrato al servizio dei brand del lusso a livello globale, tra i soci si trovano anche la famiglia Rovati tramite Fidim, la famiglia Doris con Finprog, la famiglia Branca (tramite Branca International), l'Aurelia dei Gavio, l'Argenta Holdings di Francesco Trapani e Alchimia di Paolo Barletta.

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,863**	-2,87	1,839	1,911	6415248
Azimut H.	**24,070**	-2,90	23,627	24,657	1143662
Banca Generali	**33,540**	-1,29	33,459	34,167	175421
Banca Mediolanum	**8,742**	-1,15	8,576	8,843	930947
Banco Bpm	**4,795**	-1,68	4,868	5,158	10963830
Bper Banca	**3,106**	-1,93	3,113	3,292	15051077
Brembo	**11,000**	0,09	10,823	11,067	272278
Campari	**9,326**	0,52	9,345	10,055	6782596
Enel	**6,672**	-0,96	6,652	6,741	21662088
Eni	**14,812**	-0,48	14,919	15,578	8557879
Ferrari	**317,900**	0,32	305,047	316,948	387365

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FinecoBank	**13,780**	-0,65	13,366	13,884	2665771
Generali	**19,720**	-0,08	19,366	19,747	2110940
Intesa Sanpaolo	**2,727**	-0,78	2,688	2,793	66723717
Italgas	**5,190**	-0,19	5,068	5,265	1291400
Leonardo	**16,960**	1,95	15,317	16,559	3221724
Mediobanca	**11,200**	-0,31	11,112	11,310	1746330
Monte Paschi Si	**3,120**	-4,47	3,180	3,379	20078609
Piaggio	**2,914**	-0,41	2,888	2,958	588394
Poste Italiane	**10,095**	-1,08	10,203	10,360	1518313
Recordati	**49,220**	0,24	47,661	49,068	389330
S. Ferragamo	**11,320**	-1,99	11,625	12,203	394452
Saipem	**1,408**	-2,56	1,461	1,551	47802932
Snam	**4,751**	-0,67	4,605	4,831	6123967

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Stellantis	**20,610**	-0,82	20,428	21,198	7320207
Stmicroelectr.	**39,925**	-0,93	40,502	44,888	2197290
Telecom Italia	**0,297**	0,44	0,296	0,308	23229623
Tenaris	**14,705**	-0,44	14,832	15,916	3295973
Terna	**7,472**	-1,22	7,453	7,711	3485961
Unicredit	**25,615**	-0,97	24,914	25,931	11351674
Unipol	**5,326**	-0,82	5,274	5,434	947065
UnipolSai	**2,302**	-0,60	2,296	2,340	1337537
NORDEST					
Ascopiave	**2,230**	-1,33	2,231	2,261	138331
Banca Ifis	**15,890**	-1,37	15,741	16,262	95971
Carel Industries	**22,600**	-1,53	22,957	24,121	55220

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Danieli	**29,700**	-0,17	28,895	29,648	78814
De' Longhi	**30,740**	-1,47	29,083	31,012	197803
Eurotech	**2,250**	-2,17	2,317	2,431	127520
Fincantieri	**0,524**	-3,14	0,543	0,560	5346810
Geox	**0,709**	-0,42	0,710	0,738	233869
Hera	**2,966**	-2,43	2,916	3,028	1643416
Italian Exhibition Gr.	**3,150**	-1,56	3,101	3,181	4585
Moncler	**53,400**	-1,66	51,945	55,697	623247
Ovs	**2,120**	-1,85	2,116	2,270	440270
Piovan	**9,860**	1,65	9,739	10,608	12969
Safilo Group	**0,900**	-0,83	0,898	0,918	410426
Sit	**3,250**	-1,52	3,201	3,318	3096
Somec	**26,000**	-1,14	26,397	28,732	2565
Zignago Vetro	**13,900**	0,58	13,725	14,315	58677

La polemica

Apple Tv e Netflix: le serie israeliane rischiano il black out

Un'atmosfera di incertezza si è creata negli ultimi mesi fra gli operatori televisivi in Israele che dopo anni di crescenti successi ottenuti nel mercato internazionale risentono adesso dei contraccolpi della guerra a Gaza. Improvvisamente - ha notato Haaretz - gli investitori stranieri non sono più sicuri di voler portare avanti produzioni pure importanti che erano già in cantiere. Analoghi problemi sorgono negli Stati Uniti. Perfino la celebre serie "Tehran" ne ha risentito. Apple Tv ha trasmesso le prime due stagioni ma dopo il 7 ottobre ha chiesto di fermare la stesura della sceneggiatura della terza stagione. Secondo Haaretz forti perplessità per il futuro giungono anche da Netflix, che ha bloccato due serie: "Border Patrol" e la serie comica "Nell'acqua e nel fuoco" di Hannan Savion e Gay Amir. Anche per la celebre serie "Fauda", (nella foto) action televisiva e realtà si sono drammaticamente incrociati alcuni giorni fa a el-Bureij, nel settore centrale della Striscia. Uno dei suoi attori principali, Idan Amedi, è stato ferito.

È uno degli ultimi cinque artigiani che si occupano di costruire remi e forcole per gondole e imbarcazioni alla veneta
Domenica sarà premiato come "Veneziano dell'anno" alla Fenice. «È un riconoscimento per tutti quelli che resistono»

Saverio Pastor

«Faccio il "remer" in una Venezia che vuole vivere»

IN LABORATORIO
Saverio Pastor nella sua bottega in mezzo a remi appena confezionati e forcole in lavorazione. Sotto durante una manifestazione in Piazza San Marco

IL PERSONAGGIO

A Venezia sono rimasti in cinque. «Siamo anche troppi, in rapporto agli abitanti», taglia corto Saverio Pastor, nominato "Veneziano dell'anno 2024, per aver promosso, con ammirevole dedizione, la salvaguardia delle tradizioni lagunari più autentiche". Lui è un *remer*, erede di una secolare tradizione artigiana. Realizza forcole e remi. Mestiere fondamentale nella Repubblica Serenissima, regina del mare. «Ora, sembra un paradosso, resistiamo grazie agli stranieri. Mi ordinano remi dall'estero. Negli Stati Uniti, poi, ci sono circa 150 gondolieri, più o meno abili, che hanno bisogno di attrezzature che si producono solo a Venezia. E aggiungiamo il diffondersi della forcola, lo scalmo dove si appoggia il remo, come oggetto d'arredamento».

È una constatazione amara, quella di Pastor, veneziano 65 anni, artigiano per vocazione. Figlio dell'architetto Valeriano, uno dei grandi del Novecento, allievo di Carlo Scarpa, avrebbe potuto seguire le orme paterne con la strada spianata. Invece a sedici anni, quando frequentava il liceo scientifico, durante le vacanze estive, era già in bottega da Bepi Carli, indiscusso maestro remer, per imparare il mestiere. «Quando mi sono presentato da Bepi, chiedendogli se mi insegnava a lavorare, ovviamente senza pretendere un compenso, lui mi ha risposto che ero troppo vecchio per imparare. Mi ha concesso di restare a guardare. È durata un mese, otto ore al giorno a guardare. Poi il maestro mi ha dato il primo incarico: scoprire il laboratorio».

ARTE ANTICA

Saverio sorride, mentre racconta. Non smette di lavorare, leviga un legno con la pialla a due manici, attrezzo tipico, a sua volta introvabile sul mercato. «Dobbiamo ordinare gli strumenti di lavoro su misura ad altri artigiani». È un modo di nicchia, come è la voga alla veneta. Da ragazzo di bottega rifiutato a "Veneziano dell'anno", una bella progressione di carriera. «Ho accettato la gavetta, era un mondo chiuso. Io poi non provenivo da una famiglia artigiana, ero una specie di intruso. Carli, in un certo senso, mi guardava con sospetto. Insegnare i segreti del mestiere significava preparare un potenziale concorrente. Sono andato avanti così per quattro anni e nel frattempo mi ero iscritto ad Architettura, però senza troppa convinzione, volevo fare il remer».

«OGGI UN LAVORO FATTO SU MISURA PUÒ COSTARE TRA I 200 E I 1500 EURO E CI SI PUÒ METTERE DALLE 5 ALLE 35 ORE»

LA BOTTEGA

Traguardo raggiunto da 43 anni, ormai. Prima in società, quindi in proprio nel laboratorio "Le forcole", a due passi dalla basilica della Salute e dal museo Guggenheim. Sembra di entrare nella bottega di mastro Geppetto. Non ci sono burattini, ma pezzi di legno altrettanto vivi, piccole opere d'arte, interamente realizzate a mano da un blocco unico che viene modellato. Non chiediamo segreti, solo dettagli tecnici. Quanto tempo occorre per fare una forcola, che legno si usa? «Tutto dipende dalle esigenze del committente. Sono lavori fatti su misura. Diciamo che servono dalle 5 alle 35 ore e il costo varia dai 200 ai 1.500 euro, più Iva. Anche il legno può variare: noce, ciliegio, pero, acero. Deve essere un blocco omogeneo con vene non troppo marcate per non usurare i remi. Se usata con abilità una forcola può durare anche trent'anni».

CLIENTI ESIGENTI

Tra i clienti molti gondolieri e regatanti, i veri esperti del settore. Personaggi difficili ed esigenti, perché con la loro sensibilità al remo, notano anche la minima imperfezione. «I regatanti cambiano spesso forcola in relazione all'assetto della barca, alcuni si arrangiano anche da soli. Molti però sono passati qua, ricordo Palmiro e Bepi Fongher e Sergio Tagliapietra "Ciaci". Tre dei grandi "re del remo"». Chissà quante Regate Storiche hanno vinto le forcole e i remi di Pastor? «Non lo so! Posso solo dire che nella mia carriera avrò costruito oltre 4mila forcole e almeno 1.500 remi. Può sembrare strano, fare il remo è più difficile. Deve essere perfettamente bilanciato, rigido, solido, ma leggero. E deve tagliare l'acqua in maniera perfetta. Poi c'è il problema del legno. Il migliore in assoluto è il ramino che cresce nelle foreste del Borneo, e purtroppo è diventato introvabile a causa dello sfruttamento intensivo». Mentre racconta, Pastor continua a piallare. In bottega ogni tanto si affaccia un turista. Wonderful, merveilleux, poi chiedono di scattare qualche foto. Il remer sorride: «Sono loro che ci salvano. I veneziani ormai sono meno di 49mila. Noi remeri siamo in cinque e senza turisti non ci sarebbe lavoro per tutti». Una piccola casta, depositari di un'arte millenaria, che viene tramandata sul campo. L'unica scuola è la bottega. «Io ho imparato da Carli, e ho insegnato a Franco Furlanetto che è stato con me per otto anni. Adesso da 19 anni c'è con me Piero Meneghini, diventato molto bravo. Gli altri due remeri sulla piazza sono Paolo Brandolisio e Piero Dri. Siamo in cinque in quattro botteghe».

IL PREMIO

Adesso non parla più il semplice remer, ma il "Veneziano dell'anno", prestigioso riconoscimento che gli verrà assegnato domenica prossima - 14 gennaio - al teatro La Fenice, dall'Associazione Settemari. Nell'albo d'oro, inaugurato nel 1978 dai fratelli Giorgio e Maurizio Crovato, autori del reportage-choc che denunciava l'abbandono delle isole veneziane, molti nomi illustri. Da Giancarlo Ligabue a Paolo Baratta, da Feliciano Benvenuti a Marino Zorzi, da Pino Donaggio a Mara Venier. Pastor (che è anche presidente del El Felze, associazione che riunisce tutte le categorie artigiane che partecipano alla costruzione delle gondole) intende usare il palco per dare voce ai veneziani. «Questo premio non lo considero alla persona, ma a chi rappresento. Gli artigiani che resistono. Quando sono nato la città aveva 120mila abitanti, quando ho iniziato a lavorare 100mila, ora siamo sotto i 50mila. Così non c'è futuro per gli artigiani. Oggi io non insegno il mestiere a un giovane (anche se in realtà l'ho già fatto due volte), lo prenderei in giro. Perderemmo tempo in due, e lui soprattutto si illuderebbe di avere un futuro. Serve una svolta». Il "Veneziano dell'anno" se fosse sindaco cosa farebbe? Pastor ride, si schernisce: «Non ho questa presunzione. Certo bisogna investire sugli abitanti, far capire il privilegio di vivere in questa città, rilanciare l'artigianato di qualità, diffondere la cultura della voga e dell'acqua, razionalizzare i trasporti, investire su nuovi scafi meno impattanti, bloccare l'esodo offrendo opportunità a chi resta, richiamare gente non veneziana a vivere in città. Ma non è il mio mestiere. Come diceva il mio maestro Bepi Carli, sto ancora imparando a fare il remer».

Vittorio Pierobon
(vittorio.pierobon@libero.it)

In cantiere

L'impegno

Assi e pezzi di legno pregiato per confezionare i remi. Un buon strumento di voga dura trent'anni

La scommessa

L'inizio dell'attività per Pastor non è stata facile. Il suo maestro Bepi Carli lo vedeva con sospetto

Il materiale

Il legno può essere di vario tipo. Si può usare il noce, il ciliegio, l'acero, il pero. Meglio di tutto il ramino

L'appello

Occorre investire sugli abitanti, dare spazio alle attività artigianali, diffondere la voga veneta

Da domani con Il Gazzettino a 8.80 euro sarà in edicola una edizione dell'opera del celebre esploratore veneziano in occasione dei 700 anni dalla morte. Un best seller attraverso i secoli: il viaggio sulla Via della Seta fino alla Cina

Il viaggio di Marco Polo Un "Milione" di racconti

L'ANNIVERSARIO

Era diventato un best seller "Il Milione" di Marco Polo, ovviamente per come possa essere best seller un libro copiato a mano su pergamena, quindi costosissimo (la pergamena più raffinata era su pelle di agnello: ogni foglio un animale) e lento da replicare. Anche il suo autore era famoso, meglio: ricco e famoso, doveva tutto alla Cina, al Cataio, come si diceva allora. Lo avevano reso celebre l'enorme ricchezza che si era aggiunta a quella di una famiglia – i Polo – già benestante e la curiosità che suscitava quel mondo così lontano e sconosciuto qual era l'impero di Qubilai Qa'an, il sovrano mongolo governava la Cina.

L'INIZIATIVA

In occasione dei 700 anni dalla morte di Marco Polo, il suo libro "Il Milione" è allegato da domani al Gazzettino, al prezzo di € 8,80 più il nostro quotidiano. Lo leggerete nella versione cinquecentesca di Giovan Battista Ramusio riscritta in italiano moderno. Il viaggiatore veneziano al suo ritorno dalla Cina è stato catturato dai genovesi in un qualche combattimento navale. Secondo Ramusio si trattava della battaglia di Curzola (1298) nella quale i veneziani erano stati rovinosamente sconfitti dai genovesi (7 mila morti). Sappiamo però per certo che era stato liberato nel 1299 e quindi un anno soltanto appare un tempo troppo breve per dettare un'opera come "Il Milione".

LIBRO La copertina del volume (edito da De Bastiani) in edicola con il Gazzettino a 8,80 euro più il prezzo del quotidiano

LA STORIOGRAFIA

Lo storico Alvise Zorzi aveva ipotizzato che fosse stato fatto prigioniero nella battaglia di Laiazzo (1294), altra vittoria genovese, ma gli anni non tornano perché il veneziano era ancora in Cina. Un cronista, Iacopo d'Aqui – lo ricorda un altro storico, Antonio Musarra – scrive che Marco finisce nella mani dei liguri sì a Laiazzo, ma nel 1296, in un episodio militare di cui non sappiamo niente. Al momento questa appare la versione più verosimile. Comunque il veneziano a Genova trova i pisani che erano stati presi prigionieri dopo la battaglia della Meloria, nel 1284, e mai liberati («Se vuoi vedere Pisa vai a Genova» si dice ancora oggi in ricordo di quel sanguinoso episodio). Al tempo i prigionieri dovevano mantenersi da soli e così i pisani più colti organizzano uno "scriptorium", come si usava poiché la gran parte della popolazione era analfabeta e si faceva scrivere gli atti di cui necessitava.

LA DESCRIZIONE DELLE TERRE D'ORIENTE E LA MAESTOSA RICCHEZZA DEL QUBILAI QA'AN

LO SCRIPTORIUM

Tra i pisani c'è Rustichello, un romanziere, al quale il veneziano detta le memorie del suo viaggio in Cina. Rustichello redige l'opera in francese ed esce con il titolo "Le Divisement dou monde", in seguito tradotto come "Il Milione", si ritiene fosse il soprannome sella famiglia Polo, probabilmente Emilione o Milione a causa della sua ricchezza. Il manoscritto originale non si è conservato. Quello che è giunto fino a noi è un codice successivo, conservato nella Bibliothèque Nationale de France, una versione molto elegante e con preziose miniature, probabilmente destinata alla corte francese. L'opera poliana è ampiamente utilizzata da fra' Mauro, il monaco camaldolese geografo che attorno al 1450 disegna il più importante mappamondo prima dei viaggi di Cristoforo Colombo. Il grande planisfero, esposto nella Biblioteca nazionale marciana, presenta oltre tremila scritte che illustrano le varie località del mondo, alcune di queste note si richiamano apertamente a Marco Polo. Il libro, come detto, circola in numerose copie manoscritte, ma sarà poi la stampa a fargli avere un'ampia diffusione. Giovanni Battista Ramusio nel 1550 comincia a pubblicare "Delle navigationi et viaggi", il primo trattato geografico a stampa. All'interno si ritrovano tutte le più importanti opere all'epoca note che permettessero di conoscere il mondo. Nel volume due è presente la versione ramusiana "Dei viaggi di Messer Marco Polo" che sta alla base del libro allegato a "Il Gazzettino". Nel libro in edicola con Il Gazzettino tra mito e realtà Marco Polo riesce a dar vita ad un ritratto affascinante e coinvolgente per il lettore e molto dettagliato dei popoli, della flora e della fauna, del territorio e dell'ambiente di una vasta area geografica, vasta e misteriosa per le genti d'Occidente guadagnandosi il titolo di grande viaggiatore della storia e la stima di signori, imperatori, mercanti e lettori appassionati. Attraverso la Via della Seta, i popoli, le usanze, i costumi, Marco Polo ci offre un resoconto a dir poco "giornalistico" di quelle terre consentendoci di essere testimoni della Storia, quella con la "s" maiuscola.

Alessandro Marzo Magno

IL TESTO GIUNTO FINO A NOI OGGI È QUELLO CONSERVATO ALLA BIBLIOTECA NAZIONALE DI FRANCIA

E così a Malamocco Giuliano Montaldo costruì il set per lo sceneggiato televisivo

AMARCORD

Alla fine degli anni Settanta la Cina non era così vicina come voleva il titolo del film di Marco Bellocchio. Basti pensare a come venne accolto nel 1972 il documentario di Michelangelo Antonioni, "Chung Kuo, Cina": a Venezia ci furono persino violente manifestazioni di protesta per bloccare le proiezioni al cinema. Era quasi una provocazione: come poteva capire la Cina il regista dell'incomunicabilità? Tuttavia, con Antonioni, si era aperta la via della seta cinematografica verso Pechino.

LA TELEVISIONE

Proprio sul finire degli anni Settanta prende il via un progetto allora colossale per la Rai: otto puntate per quasi cinquecento minuti di durata dirette da Giuliano Montaldo per raccontare la vita e le imprese del veneziano Marco Polo. Per la serie, si mise in piedi un cast eccezionale: John Gielgud, Burt Lancaster, Anne Bancroft, Murray Abraham e per la parte di Marco Polo Kenneth Marshall (che sostituì a riprese iniziate Mandy Patinkin, dal volto troppo americano per essere

un veneziano), e quasi quattrocento ruoli secondari. La colonna sonora venne affidata a Ennio Morricone.

Nel presentare il progetto, Montaldo dichiarò che voleva rifarsi a una novella cinese di una crepa aperta nella Grande Muraglia per raccogliere i lamenti di una vedova: «Ecco io non farò vedere la costruzione della Grande Muraglia, ma l'apertura di quella piccola crepa».

UN VERO E PROPRIO KOLOSSAL GIRATO A VENEZIA E IN ALTRI 33 PAESI UN SUCCESSO PLANETARIO

PIANO AMBIZIOSO

Il progetto era davvero complesso: trentatré Paesi come set, Marocco, Tunisia, la Persia, i deserti africani, il Tibet... e naturalmente Venezia. E qui si era subito posto un problema: la piazza san Marco del Duecento somigliava vagamente all'attuale, bisognava ricostruirla completamente. E così avvenne: in una località vicino a Malamocco lo scenografo Luciano Ricceri rifece in dimensioni reali la piazza, eliminando la più tarda Libreria sansoviniana (o biblioteca Marciana), sostituendo i "masegni" con la terra battuta e capovolgendo l'entrata alla basilica che al tempo di Marco Polo aveva il suo ingresso principale verso il bacino acqueo. Per i veneziani che videro il set a Malamocco faceva davvero uno strano effetto vedere lì, al Lido, la perfetta riproduzione della piazza che, alla fine del film, dopo discussioni se mantenerla o meno a scopi turistici, venne smontata.

Le maggiori difficoltà le subì la seconda troupe in Tibet: «Eravamo isolati a 3500 metri di altezza - racconta il costumista veneziano Stefano Nicolao che collaborò al film – senza elettricità, senza macchine e dovevamo portare ogni giorno il girato a dorso di cavallo fino a Katmandu dove partiva per Roma per essere sviluppato. Avevamo bisogno di pellicce per i costumi, ma non arrivavano mai. Una mattina gli sherpa ci portarono un gregge di pecore vive da cui ricavare ciò che ci serviva... ci siamo adattati». Dei costumi del film firmati da Enrico Sabatini, Nicolao ha organizzato una mostra che si aprirà in aprile a Palazzo Mocenigo a Venezia.

Una volta finito, il film venne proiettato il 22 novembre del 1982, dopo l'anteprima americana, al teatro la Fenice in diretta Rai e con la conduzione dell'immancabile Lello Bersani. Due settimane dopo andò in onda la prima puntata di quello che ancora oggi rimane la più complessa impresa produttiva della Rai (venne venduto in 76 Paesi) e l'unico, tra i molti, vero omaggio alle imprese di un curioso viaggiatore, mercante, diplomatico veneziano: Marco Polo.

Giuseppe Ghigi

PICCOLO SCHERMO A sinistra e qui sopra immagini dello sceneggiato

Tra i fantasmi di Isabelle

VIAGGIO IN GIAPPONE
Regia: Elise Girard
Con: Isabelle Huppert, Tsuyoshi Ihara, August Diehl
DRAMMATICO ★★★

Una scrittrice raggelata nel suo dolore (Isabelle Huppert) parte per il Giappone per un tour promozionale insieme al il suo editore locale, l'enigmatico Kenzo Mizoguchi: un viaggio letterario ma anche interiore che spinge due solitudini a confrontarsi col proprio dolore abbracciando la quiete di un paesaggio che non appare immediatamente comprensibile. Elise Girard regala un film apparentemente semplice che si misura con temi complessi, come l'elaborazione del lutto, la solitudine, la tristezza e il gelo nel cuore. I personaggi si evolvono un po' alla volta in un paese dove visibile e invisibile coesistono, tra spazi grandi che separano i protagonisti, piccole sorprese e divertenti incomprensioni che faranno poi incrociare i percorsi. **(ChP)**

Il "miracolo" delle star

THE MIRACLE CLUB
Regia: Thaddeus O'Sullivan
Con: Laura Linney, Kathy Bates, Maggie Smith
COMMEDIA ★★

Un film d'attrici all star (Maggie Smith, Kathy Bates, Laura Linney) che grazie a loro rende meno scontato il percorso di espiazione-riconciliazione che porta un gruppo di amiche a lasciare la Dublino degli anni '60 per andare a Lourdes. Sono generazioni diverse messe a confronto, segnate da lutti e da dolori profondi, alla ricerca di un miracolo. Donne "raggelate" dentro le mura domestiche, con figli da badare e mariti di cui occuparsi, perfetta espressione della società maschilista. Ecco allora che il viaggio consente loro di assaporare un po' di libertà e di ricucire antiche ferite. Peccato la sceneggiatura sia un po' troppo prevedibile e aderisca a molti cliché, anche se l'intera confezione funziona. **(ChP)**

L'opera seconda di Pietro Castellitto conferma e aggrava i difetti dell'esordio
Due giovani romani svogliati e insoddisfatti. Più presuntuoso che provocatorio

Io non sballo da solo

ENEA
Regia: Pietro Castellitto
Con: Pietro Castellitto, Sergio Castellitto, Benedetta Porcaroli
DRAMMATICO ★1/2

Se l'opera seconda esalta quella di esordio allora vuol dire che le cose vanno per il meglio. E in effetti "Enea", seconda regia di Pietro Castellitto, rafforza l'idea lasciata dopo "I predatori" e quindi dovrebbe essere un buon segnale. Purtroppo no: perché qui si confermano tutti i difetti di un giovane autore, che paga lo scotto di essere anche figlio d'arte e come già detto a Venezia, qualche mese fa, il suo "Enea" nell'affollata presenza italiana in Concorso, è stato il punto più sconfortante di tutta la pattuglia italiana.

Comunque siamo di nuovo a Roma, perché dopo "I predatori", da lì o zone dell'hinterland non ci si muove. Enea (lo stesso regista) ha un nome che spiega già molto (il fratello più piccolo, se interessa, si chiama Brenno...): sta spesso con l'amico Valentino, che ha la passione per il volo. Sono ragazzi della borghesia romana: la mamma e il padre di Enea (quest'ultimo è proprio Sergio, il padre vero), sono insoddisfatti della loro pur agiata vita, i figli passano i giorni e le notti nella Roma delle terrazze e delle feste, ma soprattutto si danno da fare nel mondo della droga. Perché amano esagerare. Un po' come lo stesso regista fa sullo schermo.

REGISTA DEBORDANTE

Circondati da biechi scrittori, ragazze suppellettili, piccoli gangster di quartiere, Enea e Valentino si strapazzano a più non posso, cercando l'incantesimo inebriante dell'esistenza. Sono ragazzi svogliati, già svuotati di ogni interesse che non sia lo sballo. Così a ben guardare il problema maggiore del Castellitto jr. regista non è l'ambizione: in realtà è un regista presuntuoso, volutamente debordante e maldestramente provocatore, al quale piace il gioco disfattista, più innocuo che graffiante, e lo stupore furbo di dadaismi di montaggio.

Qui si lancia in un'operazione che sposa, pensando forse di sorprendere, il Sorrentino de "La grande bellezza", del quale vorrebbe imitare anche lo stile appariscente e spesso esornativo, con la ruvida e muscolare sinfonia delle pistole cara a Stefano Sollima, solo che almeno Sollima fa sentire davvero il rumore e l'odore della polvere e della morte, mentre Castelllito no, soltanto la componente chiassosa.

Ne esce un film consapevolmente disturbante, fino alla irrispettosa scena che richiama, in modo spiacevolmente spettacolare, il dramma delle Torri Gemelle (era davvero necessario tale provocazione?), che spreca purtroppo anche quel po' di talento che si intravvede qua e là, che va detto sinceramente non manca, e che affoga in una ipertrofica manifestazione di sé, tra le Spiagge di Renato Zero e un finale con tanto di ascensione al cielo. Peccato: perché non avendo il senso della misura, si finisce col restare in alto mare senza salvagente.

Adriano De Grandis

Brasile

L'«uomo macho» adesso si ricrede

DESERTO PARTICULAR
Regia: Aly Muritiba
Con: Antonio Saboia, Pedro Fasanaro, Thomas Aquino
DRAMMATICO ★★★

Poliziotto macho e violento, s'invaghisce di Sara conosciuta in internet. La ricerca per mezzo Brasile e quando la trova avrà una sorpresa. Muritiba costruisce un racconto, spesso in camera fissa e dai toni misurati, fatto di sterzate (i titoli di testa a metà film), sconfinamenti tra mondi che sembrano opposti, scoperte che rimettono in discussione la propria sessualità. Nel Paese dei bolsonari con la pistola in tasca, il film mette in discussione i dogmi della mascolinità e afferma il valore delle relazioni e dei sentimenti.

Giuseppe Ghigi

IN SALA Una scena di Enea, il nuovo film di Pietro Castellitto ambientato nella periferia romana

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

Un viaggio per le antiche Guide di Venezia

IL LIBRO

Enrico Ricciardi è un bel personaggio, caro agli appassionati sempre a caccia di antichi libri e documenti. Bibliofilo, collezionista, ricercatore e restauratore ma anche pluriscrittore, eccolo sfornare un delizioso libro per i tipi di Supernova: "L'Immagine di Venezia Attraverso le Antiche Guide", che vuole raccontare le evoluzioni ed involuzioni di Venezia dal Seicento al Novecento utilizzando come fonti le numerose guide turistiche per viaggiatori, dal Sabellico al Lorenzetti. Le guide, invenzione tutta veneziana, sono sempre state strumenti preziosi per tutto il turismo colto e curioso che per secoli ha affollato Venezia come strumento pratico e come strumento di autopromozione. Infatti, se i volumi della storiografia ufficiale sono grossi, difficili da portarsi appresso girando per la città, molto meglio è un formato tascabile. Le guide diventano quindi un efficacissimo strumento di comunicazione per un turismo che già prima del Rinascimento rappresentava una forma di introito economico notevole.

L'IMMAGINE DI VENEZIA di Enrico Ricciardi
Supernova
25 euro

LA RICERCA

Ricciardi, dal 1494 al 1947, riesce a riassumere brillantemente i lunghi secoli, più o meno brillanti, della storia di Venezia. Così si parte dal Sabellico, il primo in assoluto, che dalle prime righe canta la peculiarità di Venezia per poi passare ai venti, alle maree, all'unicità del governo con grande entusiasmo. Non è dimenticato neppure il De' Barbari e la sua Venetie MD, forse non una guida nello stretto significato del termine ma certamente uno strumento di comunicazione fortissimo e soprattutto grandissimo: una mappa di un metro e trentasei per due metri e ottantotto in sei pannelli dove si vede tutto, ma proprio tutto di Venezia, anche una regata, i caparossolanti e un povero impiccato verso la terraferma. Poi c'è l'immancabile Francesco Sansovino è il suo "Venezia Città Nobilissima et Singolare", che già nel titolo dichiara la sua intenzione propagandistica, un vero successo editoriale; il Doglioni e il suo dialogo tra un forestiero curioso e un po' scemotto e un arguto veneziano; gli anagrammi della Venetia eviterna della guida di Pietro Romero; la guida del Coronelli nipote, bravo quasi come lo zio; l'Albrizzi e il suo famosissimo Forestiero Illuminato, ricchissimo di incisioni. Non finisce affatto qui: Ricciardi ci porta sempre più avanti nel variopinto mondo delle guide, che nel testo rappresentano altrettanti capitoli di storia, alcuni quasi sconosciuti ai più. Così, leggendo questa guida delle guide, quasi senza accorgersene il lettore impara un bel po' di storia di Venezia.

Pieralvise Zorzi

Udine, "Sguardi di specie" con Cuscunà

CORVIDAE. SGUARDI DI SPECIE
di Marta Cuscunà
13 gennaio, h 20.30
Teatro Palamostre – Udine
www.cssudine.it

TEATRO

Scritta originariamente da Marta Cuscunà per il programma di Raitre "La Fabbrica del Mondo" di Marco Paolini e Telmo Pievani, la serie "Corvidae. Sguardi di specie" esce dallo schermo e arriva in teatro. Il debutto sarà a Udine per la stagione Teatro Contatto del CSS - coproduttore dello spettacolo con il Piccolo Teatro di Milano e il Museo delle Scienze di Trento. E proprio il Muse ha anche messo a disposizione della squadra artistica scienziati, biologi, paleontologi, ornitologi, esperti di divulgazione scientifica che hanno supportato la fase di ricerca e scrittura con spunti e approfondimenti. «Oggi più che mai – si dice nelle note introduttive allo spettacolo - il mondo scientifico ha bisogno di stringere alleanze con altre discipline per comunicare in modo efficace il tema del riscaldamento climatico e soprattutto per spingerci a un'azione collettiva per limitarne il peggioramento. Letteratura, cinema, teatro: anche il mondo dell'arte è coinvolto in questa sfida».

NATURA E PROGRESSO

"Corvidae. Sguardi di specie" si interroga sulla possibilità di realizzare una nuova armonia fra la natura e un progresso finalmente sostenibile attraverso lo sguardo comico e disincantato di uno stormo di corvi meccanici. L'installazione scenica - progettata dalla scenografa Paola Villani - permette la manovrazione a vista dei corvi attraverso un sistema di joystick e cavi di freni di biciclette. Il pubblico potrà così rivedere in teatro gli episodi della prima stagione andati in onda su Raitre, ispirati dai temi che Paolini e Pievani hanno affrontato di puntata in puntata e scoprire, negli episodi nuovi della seconda e della terza stagione, l'eco del pensiero dell'antropologa Anna Tsing, della biologa Lynn Margulis, del filosofo Bruno Latour e di quell'ecologia affettiva di cui parla Donna Haraway in "Staying with the trouble". Dopo il debutto a Udine, lo spettacolo farà alcune tappe tra l'Emilia e Napoli fino alla primavera di quest'anno. (Gb.Mar.)

UDINE Una scena di "Corvidae. Sguardi di specie"

METEO

Tempo stabile al Centro-Nord, acquazzoni all'estremo Sud.

DOMANI

VENETO
Tempo stabile per la presenza dell'anticiclone con cieli perlopiù sereni o poco nuvolosi, qualche foschia tra notte e mattina su basse pianure e laguna.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata caratterizzata da cieli sereni o poco nuvolosi su tutta la regione per la presenza dell'anticiclone. Clima tipico invernale con gelate diffuse tra notte e mattina e ventilazione debole.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile per la presenza dell'anticiclone con cieli perlopiù sereni o poco nuvolosi su tutta la regione, possibili foschie lungo le coste.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-6	6	Ancona	3	9
Bolzano	-2	7	Bari	8	12
Gorizia	-2	6	Bologna	-1	7
Padova	-2	7	Cagliari	6	14
Pordenone	-3	6	Firenze	-3	10
Rovigo	-3	7	Genova	6	13
Trento	-1	7	Milano	-2	6
Treviso	-3	7	Napoli	6	14
Trieste	0	8	Palermo	11	15
Udine	-2	6	Perugia	0	9
Venezia	-1	7	Reggio Calabria	11	14
Verona	-3	6	Roma Fiumicino	2	13
Vicenza	-2	6	Torino	-1	7

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.30 **Colpo di Luna** Show. Condotto da Virginia Raffaele. Con Francesco Arca, Maurizio Ferrini, Carlo Conti e Gigi D'Alessio
0.05 **Tg 1 Sera** Informazione
0.10 **TV7** Attualità

Rai 2

10.30 **Tg2 - Flash** Informazione
10.35 **Super G femminile. Coppa del Mondo** Sci alpino
12.00 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talk show
17.00 **Radio2 Happy Family** Musicale
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Castle** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **The Rookie** Serie Tv. Con Nathan Fillion, Alyssa Diaz, Richard T. Jones
22.05 **The Rookie** Serie Tv
23.40 **A Tutto Campo** Informazione. Condotto da Marco Mazzocchi
0.40 **Punti di vista** Attualità

Rai 3

12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **Gli imperdibili** Attualità
15.30 **Alla scoperta del ramo d'oro** Documentario
15.55 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Via Dei Matti n. 0** Show.
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Hotel Europa** Film Drammatico. Di Thorsten Schmidt. Con Jonathan Berlin, Benjamin Sadler
23.50 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
0.50 **Meteo 3** Attualità

Rai 4

6.00 **Medium** Serie Tv
7.20 **Delitti in paradiso** Serie Tv
8.20 **MacGyver** Serie Tv
9.05 **Gli imperdibili** Attualità
9.10 **Hudson & Rex** Serie Tv
10.40 **Medium** Serie Tv
12.10 **Senza traccia** Serie Tv
13.40 **Criminal Minds** Serie Tv
14.20 **Terminator: The Sarah Connor Chronicles** Fiction
15.50 **Delitti in paradiso** Serie Tv
16.55 **MacGyver** Serie Tv
17.35 **Hudson & Rex** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Nick - Off Duty** Film Poliziesco. Di Christian Alvart. Con Til Schweiger, Fahri Yardim, Luna Schweiger
23.25 **Il labirinto del Grizzly** Film Azione
0.55 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.00 **Wonderland** Attualità
1.30 **Faster Than Fear** Serie Tv
2.20 **The Betrayed** Film Poliziesco
3.55 **Supernatural** Serie Tv

Rai 5

9.05 **Prossima fermata, America** Documentario
10.00 **I Puritani** Teatro
12.45 **Save The Date** Documentario
13.20 **Scrivere un classico nel Novecento** Teatro
13.30 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Mondi d'acqua** Doc.
15.50 **Donna Rosita nubile (1965)** Teatro
18.00 **Concerto Tchakarov Berlioz Ravel** Musicale
18.30 **TGR Petrarca** Attualità
19.00 **Scrivere un classico nel Novecento** Teatro
19.15 **Gli imperdibili** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Marcel Duchamp: L'arte del possibile** Documentario
20.20 **Prossima fermata, America** Documentario. Condotto da Michael Portillo
21.15 **Opera - Il barbiere di Siviglia** Teatro
23.50 **Save The Date** Attualità
0.20 **A soul journey** Documentario

Rete 4

6.00 **Finalmente Soli** Fiction
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Prima di Domani** Attualità
7.40 **CHIPs** Serie Tv
8.45 **Supercar** Serie Tv
9.55 **A-Team** Serie Tv
10.55 **Carabinieri** Fiction
11.50 **Grande Fratello** Reality
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.45 **Jane Eyre** Film Drammatico
18.55 **Grande Fratello** Reality
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.43 **Meteo.it** Attualità
19.45 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.20 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.50 **The Equalizer** Serie Tv

Canale 5

8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.57 **Grande Fratello** Reality
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **Grande Fratello** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà
21.20 **Ciao Darwin** Show
1.05 **Tg5 Notte** Attualità
1.38 **Meteo.it** Attualità
1.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà
2.25 **Ciak Speciale** Show

Italia 1

8.30 **Chicago Med** Serie Tv
9.20 **Chicago Fire** Serie Tv
12.15 **Grande Fratello** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.30 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.20 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
18.10 **Freedom Pills** Documentario
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.28 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Rambo** Film Azione. Di Ted Kotcheff. Con Sylvester Stallone, Chris Mulkey, Richard Crenna
23.20 **58 minuti per morire - Die Harder** Film Azione

Iris

6.00 **Norma e Felice** Serie Tv
6.20 **Ciaknews** Attualità
6.25 **Kojak** Serie Tv
7.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.00 **I contrabbandieri di Santa Lucia** Film Giallo
10.00 **Changeling** Film Drammatico
12.40 **Frank Costello faccia d'angelo** Film Giallo
14.45 **Uragano** Film Drammatico
16.55 **Swarm - Lo sciame** Film Fantascienza
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Training Day** Film Poliziesco. Di Antoine Fuqua. Con Denzel Washington, Ethan Hawke, Scott Glenn
23.30 **Quei bravi ragazzi** Film Drammatico
2.15 **Swarm - Lo sciame** Film Fantascienza
4.05 **Ciaknews** Attualità
4.10 **Uragano** Film Drammatico
5.50 **Norma e Felice** Serie Tv

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Informazione
7.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare UK** Case
8.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.45 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
11.45 **Celebrity MasterChef Italia** Talent
13.45 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Antonino Cannavacciuolo, Antonia Klugmann
16.15 **Fratelli in affari** Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
17.00 **Buying & Selling** Reality
17.45 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
18.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Trash** Film Drammatico. Di Carles Torras. Con Óscar Jaenada, Judit Uriach
23.15 **Donne sull'orlo di una crisi di nervi** Film Commedia

Rai Scuola

14.40 **I Parchi nelle Dolomiti patrimonio mondiale Unesco**
15.10 **Le meraviglie dell'Oceano**
16.00 **Arctic Drift**
17.30 **Vertical city**
18.00 **Documentari divulgativi** Rubrica
19.00 **Progetto Scienza 2022**
19.30 **Wild Italy s. V Predatori**
20.15 **Isole scozzesi con Ben Fogle**
21.00 **Day Zero**
22.00 **L'influenza che ha ucciso 50 milioni di persone**
23.00 **Tgr/Leonardo**
23.10 **Progetto Scienza 2022**

DMAX

6.00 **Affari a tutti i costi** Reality
7.20 **Affari in cantina** Arredamento
9.10 **La febbre dell'oro** Doc.
12.10 **I pionieri dell'oro** Doc.
14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
17.40 **La febbre dell'oro** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Operazione N.A.S.** Doc.
22.25 **Operazione N.A.S.** Doc.
23.25 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società

La 7

11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber

TV 8

12.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
13.45 **La nostalgia del Natale** Film Drammatico
15.30 **Il cuore delle feste** Film Commedia
17.15 **La chiave del Natale** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.15 **100% Italia** Show
21.30 **Cucine da incubo Italia** Reality
22.45 **Cucine da incubo Italia** Reality
24.00 **Nonno questa volta è guerra** Film Commedia

NOVE

6.00 **Alta infedeltà** Reality
10.50 **La casa delle aste** Società
11.50 **The Repair Shop - Il laboratorio dei sogni** Società
12.45 **Famiglie da incubo** Documentario
14.45 **Ombre e misteri** Società
17.40 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Xmas Edition** Quiz - Game show
20.25 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
23.15 **Ammutta Muddica** Comico
1.15 **Operazione N.A.S.** Doc.

7 Gold Telepadova

13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.00 **Get Smart** Telefilm
15.30 **Tg7** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7** Informazione
18.30 **ApeiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **Azzurro Italia TG** Rubrica sportiva
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Azzurro Italia** Rubrica sportiva
24.00 **QSVWEB** Rubrica sportiva

Rete Veneta

15.30 **Santo Rosario Dal Santuario Dela Madonna Dei Miracoli Di Motta Di Livenza**
16.30 **Lezioni Di Pilates-Tai Chi-Ginnastica Dolce**
18.00 **Santa Messa Diretta Dalla Basilica Di Sant'antonio Di Padova**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest

13.30 **Film: L'albero della vita** Film
15.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.00 **Itinerari turistici** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Il capitano di Castiglia** Film Avventura
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

18.30 **Maman – program par fruts** Rubrica
18.45 **Telegiornale F.V.G. - Diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG - diretta** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.30 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **La bussola del risparmio** Rubrica
20.45 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Sul cappello che noi portiamo** Rubrica
22.30 **L'alpino** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

TV 12

7.00 **Rassegna Stampa** Info
10.00 **Un anno di Udinese** Rubrica
10.30 **Mi ritorni in mente** Rubrica
11.00 **Ginnastica** Rubrica
12.00 **Ore 12** Attualità
16.30 **Calcio Serie A** Calcio
18.30 **Case da sogno** Rubrica
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Sbotta e risposta** Attualità
20.00 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Sbotta e risposta** Attualità
21.00 **The Silent Man** Film Drammatico
24.00 **Ore 12** Attualità

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La configurazione è eccellente per quel che riguarda la situazione **economica**. Puoi contare su una serie di circostanze che ti favoriscono e mettono addirittura la fortuna dalla tua parte, creando opportunità legate molto probabilmente anche al lavoro e che vanno per il verso giusto. Questo ti rende più disponibile a spendere e inevitabilmente più generoso, vista anche la tua proverbiale impulsività.

Toro dal 21/4 al 20/5

Slancio, energia, entusiasmo e combattività si danno la mano oggi più che mai e colorano la tua vita di momenti molto esaltanti. Stai riprendendo in mano le cose e scopri che disponi di un motore molto più potente di quanto tu non ti fossi abituato a credere. Allora per farlo girare ancora meglio, oggi dedica un momento al corpo e alla **salute**, impegnandoti in un'attività fisica che ti dia piacere.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Gli astri ti proteggono e preparano sorprese molto piacevoli per i mesi a venire. Ma tu di tanto in tanto già le annusi e sorridi soddisfatto. Il tuo buonumore ti aiuta ad attraversare qualsiasi tipo di circostanze o di eventi con una leggerezza invidiabile. La maggiore sicurezza che si legge nei tuoi comportamenti probabilmente è in parte favorita da una nuova serenità che riguarda il **denaro**.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Superato un momento di dubbi e inquietudine, la tua giornata procede senza particolari intralci, al contrario, qualcosa ti mette di buonumore e ti induce ad affrontare gli eventi in maniera piuttosto energica e sorprendentemente combattiva. Qualcosa sta mutando nell'ambito del **lavoro**, forse sei proprio tu a ridefinire gli obiettivi da raggiungere e questo cambia a tuo favore le carte in tavola.

Leone dal 23/7 al 23/8

La spinta al successo per quanto riguarda il **lavoro** oggi si fa sentire con certa insistenza. Il destriero che cavalchi si lancia al galoppo e supera in un batter d'occhio delle distanze che credevi richiedessero un tempo molto maggiore. Ti ritrovi così in una posizione molto diversa da quella che avevi previsto. Goditi ogni ingrediente del successo personale, più lo assapori e più ti rinvigorisce.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La configurazione ti favorisce in molteplici aspetti, truccando leggermente le carte in modo da consentire alla fortuna di metterci lo zampino. Ma tu non dire niente a nessuno, lasciati sorprendere e divertiti di questo inaspettato momento di facilità e allegria. Anche la tua visione mentale della situazione ne è trasformato. Concedi più spazio all'**amore** e inventa un modo di dare gioia al partner.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Grazie alla Luna favorevole il clima attorno a te cambia subito, soprattutto per quel che riguarda la dimensione legata all'**amore** e ai sentimenti, che affronti con un entusiasmo poco frequente in te, che tendi a essere così misurato e attento a non alterare troppo gli equilibri. Ma in questo periodo si fa più forte una voce che desidera il cambiamento e ti lasci portare dal tuo lato esuberante.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Quella di oggi è una giornata favorevole agli incontri, la disposizione degli astri potrebbe velocizzare alcuni passaggi, facendoti adoperare con maggiore disinvoltura il pedale dell'acceleratore. Questo potrebbe tradursi poi in nuovi accordi e perché no in contratti. Ma anche a livello affettivo la tua maggiore disponibilità ti rende conciliante e le tue braccia si aprono per accogliere l'**amore**.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Il trigone tra Marte e Giove, che è il tuo pianeta, colora il tuo entusiasmo di una carica di vigore e combattività, inducendoti a prendere con spigliatezza nuove iniziative e a batterti per realizzare i tuoi progetti. La configurazione ti favorisce soprattutto a livello **economico**, creando circostanze che ben si incastrano con le tue necessità e aspirazioni. Lasciati guidare dal caso senza timore.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Il trigone che unisce Marte, nel tuo segno, con Giove in Toro fa della fortuna la tua alleata e ti consente di avere facilmente successo in quello che intraprendi. Sei più propositivo e baldanzoso del solito, pronto a lanciarti e a tentare la sorte, confidando nella tua determinazione e nello slancio che ti anima e ti spinge in avanti. È soprattutto in **amore** che la piacevole brezza cambia il clima.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Oggi la Luna nel tuo segno ti spinge un po' a strafare, esagerando anche le tue reazioni emotive e rendendole più teatrali. Acconsenti al gioco e divertiti a manifestare le emozioni che ti attraversano invece di nasconderle o tentare di giustificarti. È il modo migliore per alleggerire la pressione interna. In compenso, perché non proporti qualcosa di più ambizioso nel **lavoro**? La fortuna ti aiuta.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione contribuisce a renderti combattivo ed energico, stimolando anche il tuo lato socievole, che ti consente di coinvolgere anche altre persone nelle tue battaglie personali e trovare alleati, che possono rivelarsi preziosi per le sorti dei tuoi progetti. Per quanto riguarda il **denaro**, oggi sei propenso a vedere le cose più in grande e forse hai effettivamente ragione. È ora di osare!

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 11/01/2024

Bari	87	12	65	58	89
Cagliari	89	82	72	2	26
Firenze	33	81	66	90	56
Genova	21	89	31	19	15
Milano	84	15	82	31	28
Napoli	70	37	19	40	44
Palermo	78	76	6	64	81
Roma	88	32	18	3	11
Torino	63	40	36	10	87
Venezia	63	11	41	52	76
Nazionale	38	89	80	5	27

SuperEnalotto

						Jolly
69	45	77	56	73	59	7

MONTEPREMI		JACKPOT	
47.370.915,78 €		42.792.517,98 €	
6	- €	4	490,58 €
5+1	- €	3	35,17 €
5	32.048,79 €	2	6,16 €

CONCORSO DEL 11/01/2024

SuperStar — Super Star 81

6	- €	3	3.517,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	49.058,00 €	0	5,00 €

Sport

SCI

Odermatt domina Schieder e Paris ai piedi del podio

Marco Odermatt vince la prima discesa libera di coppa del mondo in carriera, dopo ben otto secondi posti e successi mancati sul filo dei centesimi, quasi sempre ad opera del norvegese Aleksander Kilde. Ma soprattutto il campione elvetico lo ha fatto nella sua Wengen, sul percorso accorciato della pista del Lauberhorn, in una gara valida come recupero di quella non disputata a Beaver Creek. Secondo il francese Cyprien Sarrazin e terzo Kilde. Azzurri decisamente bravi anche se ai piedi del podio per pochi centesimi: Florian Schieder quarto e Dominik Paris quinto.

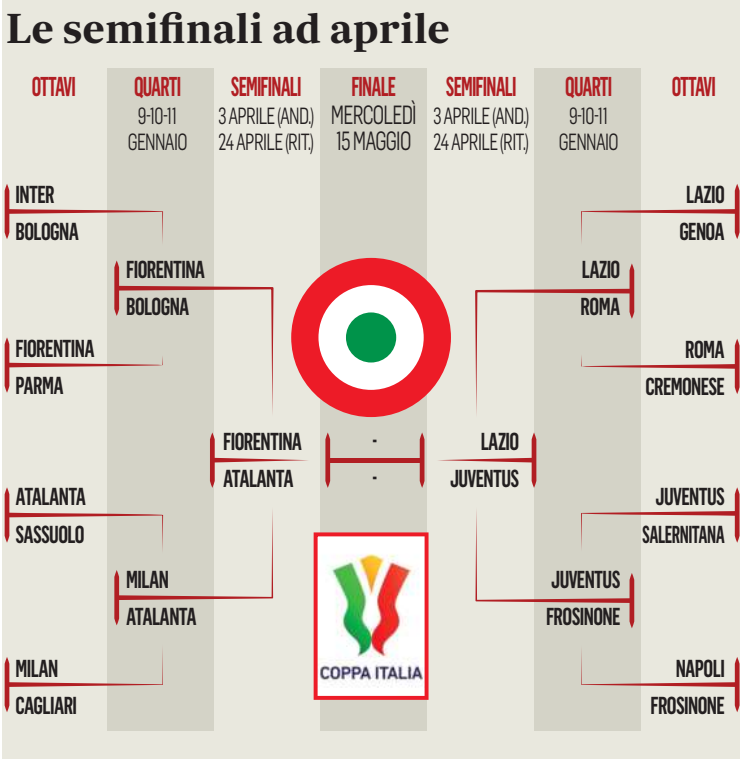
IL PROTAGONISTA Il polacco Arkadius Milik festeggiato dai compagni: suoi tre dei quattro gol al Frosinone

MILIK SCATENATO JUVE IN SEMIFINALE

Tripletta dell'attaccante polacco spiana la strada ai bianconeri con il Frosinone Il baby turco Yildiz completa il poker La prossima sfida con la Lazio di Sarri

JUVENTUS	4
FROSINONE	0

JUVENTUS (3-5-2) Perin 6, Gatti 7, Bremer 7, Danilo 6,5; Weah 6,5 (25' st Cambiaso ng), McKennie 7, Locatelli 6,5 (16' st Nicolussi Caviglia 6), Miretti 6,5 (16' st Iling Junior 6), Kostic 6; Milik 8,5 (16' st Vlahovic 6), Yildiz 7 (33' st Nonge ng). All. Allegri 7
FROSINONE (3-4-3) Cerofolini 5, Okoli 5, Romagnoli 5, Lusuardi 5; Lirola 4,5 (33' st Bonifazi ng), Brescianini 5,5, Mazzitelli 4,5 (13' st Barrenechea 6), Garritano 5; Harroui 5,5 (14' st Gelli 5), Kaio Jorge 5 (33' st Cheddira ng), Ibrahimovic 6 (1' st Soulé 5,5). All. Di Francesco 5
Arbitro: Sacchi 6
Reti: 10' pt (rig), 38' pt e 3' st Milik, Yildiz
Note: Ammoniti: Locatelli, Kostic. Angoli: 5-3. Spettatori: 37.490

TORINO Il tris di Milik e la zampata del solito Yildiz catapultano i bianconeri alle semifinali di Coppa Italia contro la Lazio, altra scorpacciata di gol dopo gli ottavi contro la Salernitana con buona pace del corto muso; in Coppa Italia la Juve dilaga, trascinata dal polacco in serata di grazia che si porta a casa il pallone. Partita memorabile anche per Allegri a quota 400 panchine in bianconero, traguardo raggiunto nella storia prima di lui soltanto da Lippi e Trapattoni. E osannato dalla curva bianconera, nel finale di gara. Le statistiche si aggiornano, i cicli si concludono, e questa nuova Juventus ha tutto per iniziarne uno, trascinata da una schiera di millenials ormai consolidati nei meccanismi di squadra. E così, senza gli impegni europei, la Coppa Italia diventa obiettivo primario, se non altro per tornare a sollevare un trofeo che manca da quasi mille giorni. Svanisce ai quarti il sogno del Frosinone che mai nella sua storia aveva centrato tre vittorie di fila in Coppa Italia, e dopo il colpaccio a Napoli Di Francesco si arrende allo Stadium. Dopo 8 minuti la Juve la sblocca grazie a Miretti, bravo a lanciarsi in mezzo a tre avversari in area di rigore e si conquista un rigore netto per l'entrata in ritardo di Lirola. Sacchi non ha dubbi, Milik spiazza Cerofolini dal dischetto e la Juve può gestire una partita in discesa. Il Frosinone fatica a mettere in difficoltà la difesa titolare bianconera (altra prestazione maiuscola di Bremer), ci prova Ibrahimovic ma senza fortuna, la Juve bussa ancora con Kostic, ma la difesa avversaria fa muro. Poco prima dell'intervallo i bianconeri trovano il raddoppio, ancora di Milik telecomandato da un lancio perfetto di McKennie che taglia in due la difesa del Frosinone e recapita al polacco un pallone solo da spingere in porta per il 2-0.

In avvio di secondo tempo è la Juve ad avere il primo match ball sui piedi di McKennie, ma si supera Cerofolini. Il terzo gol arriva dopo una dormita generale del Frosinone, con Locatelli che si avventa sulla rimessa dal fondo di Cerofolini, anticipa secco Mazzitelli e offre a Milik il pallone del 3-0, il polacco è una sentenza. Trova anche il poker, però Sacchi annulla per fuorigioco, ci pensa il solito Yildiz a firmare il 4-0, con una sforbiciata di destro sul secondo assist vincente di McKennie. I ritmi calano e la Juventus amministra la partita dosando le forze, Allegri fa riposare Milik e Yildiz che escono con la standing ovation dello Stadium, e mette nel mirino il Sassuolo martedì in campionato, unica squadra capace di abbattere i bianconeri nel girone di andata. Sul mercato torna calda la pista Samardzic, obiettivo mai abbandonato da Giuntoli e Manna, e di nuovo concreto dopo il mancato accordo con il Napoli. «Sul mercato ci guardiamo intorno in attesa di occasioni - spiega Giuntoli senza svelare le strategie bianconere - Il papà di Samardzic? Posso conoscere tanti padri... Il mercato è ancora lungo, noi non abbiamo ansie, siamo contenti di quello che stiamo facendo, l'obiettivo è tornare in Champions. Allegri può arrivare anche a 700 panchine con la Juventus, lui non ha limiti».

BONUCCI AL FENERBAHCE

Intanto il Fenerbahce ha ufficializzato l'ex difensore bianconero Leonardo Bonucci (che punta Euro 2024) con contratto fino a giugno, dopo la risoluzione consensuale con l'Union Berlino.

Alberto Mauro

Le semifinali ad aprile

Pioli e Mou, dopo il flop il futuro è un'incognita

LE SCONFITTE

Allenatori nel pallone. Quando una partita e un rigore possono decidere il futuro del mister. Da una parte la Roma eliminata nel derby capitolino di Coppa, dall'altra il Milan ribaltato dalla Dea del duo Gasperini-Koopmeiners. Polemiche arbitrali a parte per Pioli e Mourinho il futuro, è sempre più un'incognita.

Sconfitte che bruciano. Secondo l'ad rossonero Giorgio Furlani «ci sono stati episodi infelici, non si capisce niente quando interviene il Var, quando deve e quando non deve, come sono i giudizi». Così il Milan dice addio ad un'altra competizione dopo la Champions. E alcune scelte tattiche di Pioli non convincono. Ma almeno per il momento, a meno di un clamoroso tracollo in campionato, l'allenatore guiderà il Milan fino a fine stagione. Anche perché la mancanza di un'alternativa di spessore rafforza la posizione del tecnico. I tifosi però sono delusi. I fischi di San Siro sono il segnale che qualcosa si è rotto e solo vittorie continue e convincenti possono risanare il rapporto. Domenica c'è la Roma di Mourinho, che ha appena detto addio alla Coppa Italia. La formazione che uscirà vincente dalla sfida darà una sferzata verso il riscatto, quella che ne uscirà sconfitta subirà un contraccolpo difficilissimo da superare. I leader, da Theo a Giroud e soprattutto Leao sono chiamati al riscatto. Mou permettendo, che però dopo il ko con i cugini della Lazio vede sempre più lontano il rinnovo del contratto con i giallorossi: i quattro derby persi dal suo arrivo stanno iniziando a incrinare quella posizione di capo popolo assunta dal giorno dello sbarco nella Capitale.

Quartetto femminile e super-Bianchi: in pista gli azzurri fanno il pieno d'oro

CICLISMO

Le azzurre del quartetto volano nel velodromo di Apeldoorn, dove sono in corso di svolgimento gli Europei su pista. Elisa Balsamo, Vittoria Guazzini, Martina Fidanza e Letizia Paternoster si sono laureate campionesse d'Europa nell'inseguimento a squadre battendo la Gran Bretagna con il tempo di 4'12"551. Una vittoria che coincide con il primo oro conquistato dagli azzurri nella rassegna continentale. Per le ragazze si tratta di una rivincita dopo quanto avvenuto nell'ultima edizione dell'Europeo, dove proprio la Gran Bretagna aveva tolto il gusto della vittoria alle nostre portacolori. Sul terzo gradino del podio la Germania.

Oro azzurro anche tra gli uomini, grazie a Matteo Bianchi che si è imposto nel chilometro da fermo. I ragazzi del quartetto chiudono invece con il bronzo: Jonathan Milan, Simone Consonni, Francesco Lamon e Davide de Boscaro hanno superato la Germania nella finale per il terzo posto fermando l'orologio sui 3'49"497, un ottimo tempo se si pensa che Filippo Ganna è assente in questa rassegna continentale in quanto impegnato su strada in Australia. In questo caso l'oro è andato alla Gran Bretagna, che ha superato la Danimarca nella finalissima per l'oro: il tempo dei vincitori è stato di 3'45"218.

Carlo Gugliotta

Pallanuoto

Il Setterosa non basta finale Olanda-Spagna

Un Setterosa quasi perfetto non basta contro le campionesse del mondo dell'Olanda che, trascinate dal pubblico di Eindhoven, si impongono 7-6 e accedono alla finale degli Europei. L'Italia affronterà domani la Grecia, battuta 13-5 dalla Spagna nell'altra semifinale, in una gara per il terzo posto che varrà il doppio: in palio, oltre al bronzo, c'è il pass olimpico, già in tasca di Olanda e Spagna dalla finale iridata di Fukuoka 2023.

L'Australia sorride a Nole Berrettini parte con Tsitsipas

AVVIO DURO Matteo Berrettini

TENNIS

Sorteggiato il tabellone dell'Australian Open. Il programma sembra sorridere al numero uno del mondo Novak Djokovic che a Melbourne ha trionfato 10 volte in 18 partecipazioni: sulla strada che porterebbe il campione serbo verso la finale non ci sono Zverev e Medvedev, mentre il primo vero ostacolo potrebbe essere il greco Stefanos Tsitsipas che a sua volta inizierà il primo Slam dell'anno contro l'azzurro Matteo Berrettini, mentre Jannik Sinner, numero 4 Atp, comincerà il suo percorso contro l'olandese Botic Van de Zandschulp, numero 59, con cui non ha mai giocato.

Avvio molto impegnativo tra le donne (sei le azzurre al via) per Camila Giorgi opposta a Viktoria Azarenka.

Il tabellone del tennista altoatesino potrebbe prevedere, stando alle teste di serie, uno scontro al terzo turno contro l'argentino Sebastian Baez, un ottavo contro Karen Khachanov (che potrebbe incontrare al terzo turno sulla sua strada Frances Tiafoe), un quarto di finale contro Andrey Rublev. Nella parte alta del tabellone anche Lorenzo Musetti (subito contro il francese Benjamin Bonzi) che è nello stesso ottavo di Berrettini e Matteo Arnaldi. Non fortunato nemmeno Lorenzo Sonego, che giocherà contro Daniel Evans e in caso di vittoria potrebbe sfidare Carlos Alcaraz al secondo turno.

ERIKSSON CHOC «MI RESTA UN ANNO»

L'ex allenatore di Roma e Lazio: «Ho un tumore avanzato, vivrò poco»

«Sentenza durissima, ma combatto Sto in famiglia e non mi lascio andare»

ALL'OLIMPICO Sven Goran Eriksson saluta il pubblico nel derby del 19 marzo 2023 (foto ANSA)

LA STORIA

L'ha scoperto per caso e lo ha annunciato per scelta. «Ho un cancro, mi resta un anno di vita se mi va bene, anche meno se mi va male». Sven Goran Eriksson è sempre stato un uomo sereno e inattaccabile dal punto di vista emotivo: una malattia devastante, un tumore alla prostata, sta provando ad abbatterlo ma lui, come ci ha confessato Roberto Mancini, continua a vivere con il sorriso che illumina un volto consumato dalla vita e dai pensieri. Mai un cedimento, nemmeno adesso che potrebbe salutarci per sempre. «Se non tieni acceso il cervello in momenti come questi, ti lasci andare, pensi in negativo, ti chiudi in casa e aspetti». In modo irrispettoso e irriverente, lo avevano soprannominato il "perdente di successo" perché con il Benfica non aveva vinto la Coppa dei Campioni in finale contro il Milan (1990) e con la Roma, guidata dal 1984 al 1987 da dt con Dino Viola presidente, aveva lasciato alla Juve nell'aprile del 1986 uno scudetto già vinto, e con la Lazio, prima del trionfo del Duemila, aveva consegnato ai rossoneri un campionato dominato dall'inizio alla fine. Eppure in nessuna di quelle occasioni era mai uscito di testa. Non conosceva e non conosce il livore e nemmeno il rancore, solo l'amore (per le donne) e la passione (per il calcio, il lavoro, la vita).

«VINCEREMO LA PROSSIMA»

«Andiamo avanti, vinceremo la prossima, inutile mettersi a piangere, sono stati più forti loro ma noi siamo pronti a ripartire». Ce lo sussurrò proprio Sven nel tunnel del Parco dei Principi di Parigi, lo stadio dove la Lazio perse nella primavera del 1998 la finale di Coppa Uefa contro l'Inter di Ronaldo. Uno dei tanti insuccessi che lo hanno reso grande, perché Eriksson ha vinto, eccome. La stessa Coppa Uefa nel 1982 con il Göteborg, che non era certo un colosso del calcio europeo. Giocava un calcio ossessivo, soprattutto all'inizio, non proprio come Sacchi ma quasi. «È sempre stato un amico e un buon consigliere per i giocatori» raccontava Mancini, la sua spalla per quasi otto anni, prima alla Samp e poi nella Lazio. Arrivò nel 1992 dopo un solo colloquio con Sergio Cragnotti, ferito dal no di Fabio Capello, e una richiesta - quella sì - diventata un'ossessione: Mancini, Mihajlovic e Veron per vincere tutto. Roberto arrivò subito, Sinisa e l'argentino l'anno dopo. Non aveva tutti i torti: uno scudetto storico, nell'anno numero cento del club, e sei trofei, tra cui l'ultima Coppa delle Coppe e la Supercoppa Europea contro il Manchester United di Ferguson. «Il mio rimpianto? La Champions League. La Lazio era fortissima ma quello è un torneo che si decide sui dettagli. I nostri furono sempre sfavorevoli». Eriksson ha scoperto la malattia dopo una corsa di cinque chilometri, un collasso e un esame approfondito. «Un cancro di un mese o di un anno, non si è ancora capito, e un ictus datato: la sentenza è stata durissima, ho detto a tutti che non stavo bene e ho iniziato la mia battaglia. Quanto durerà non lo so: faccio una vita normale, in famiglia, dove ho passato il Natale e il Capodanno» ha raccontato a Radio P1 in Svezia cogliendo di sorpresa il mondo del calcio già affossato dalle perdite - tra gli altri - di Vialli e Mihajlovic, ancora due simboli della Samp anche se di epoche diverse.

"SVENNIS" HA SCOPERTO DI AVERE UN CANCRO AL PANCREAS DOPO UNA CORSA DI 5 CHILOMETRI E UN COLLASSO

ALL'OLIMPICO PER IL DERBY

A Roma, nello stadio dello scudetto, si era ripresentato il 19 marzo dell'anno scorso, anche quella notte 1-0 per la Lazio nel derby e gol decisivo di Zaccagni. Un curioso gioco del destino: sotto la Nord si era commosso davanti a un popolo che lo considerava e lo considera ancora oggi un vincente di successo. Il suo sorriso e la sua serenità ricordavano Tommaso Maestrelli, l'altro uomo scudetto biancoceleste. Eriksson se ne andò da Roma per diventare il primo ct straniero della nazionale inglese. «Un'occasione troppo affascinante per non coglierla». Cinque anni coi Lions fino al Mondiale 2006, poi City, il Leicester e il giro del mondo tra Messico, Costa d'Avorio, Cina, Dubai e le Filippine. Dove c'era un'avventura, lui si buttava, come nell'amore.
Oggi Sven ha 75 anni e non vuole mollare: ha lasciato l'incarico di ds del Karlstad per combattere la malattia con il sorriso e la voglia di vivere. Già, l'amore, ne vogliamo parlare? Popolare la storia con Nancy Dell'Olio, avvocato romano, diventata celebre in Inghilterra come una pop star per il ruolo di first lady del ct. Travolgenti quelle con Ulrika Jonsson, presentatrice della tv svedese, e la modella panamense Yaniseth Alcides, l'ultima a conquistare il suo cuore. «Mi innamoro facilmente perché mi piace la vita» confessò ai tabloid britannici. Una filosofia con cui oggi combatte il cancro: forza Sven.

Alberto Dalla Palma

L'intervista Roberto Mancini

«L'ho sentito, lotta da leone Sven è un uomo incredibile: è stato lui a confortare me»

Un amore nato nell'estate del 1992 e mai finito. Un amore diverso da quello che lo legava a Vialli ma comunque indissolubile. Sven Goran Eriksson fu definito da Roberto Mancini un grande fratello quando insieme avevano iniziato la ricostruzione della Samp post Wembley (sconfitta in finale di Coppa dei Campioni contro il Barcellona e abbandonata da Boskov) e quando poi si sono trasferiti in coppia a Roma per fare grande la Lazio di Cragnotti. Lo svedese, nel primo incontro-trattativa, disse all'imprenditore che se gli avesse comprato Mancini, Mihajlovic e Veron la squadra biancoceleste avrebbe vinto tutto. In realtà non vinse tutto ma quasi. E alla fine sono rimasti otto anni l'uno al fianco dell'altro. «È stato davvero uno dei più grandi allenatori di sempre, unico nel suo genere. Magari non sempre apprezzato all'esterno ma amatissimo da chi lo ha avuto e da chi lo ha frequentato».

Sono le 14 del pomeriggio di giovedì 11 gennaio, la Lazio ha vinto nella notte il derby di Coppa Italia e Roberto Mancini ha appena sentito Eriksson al telefono. Da Riad a Stoccolma per un amore eterno.
«Volete sapere come l'ho trovato? Benissimo, come sempre, perché lui è una persona incredibile».

Ci racconti, per favore: Sven ha un anno di vita e sorride lo stesso?
«Assolutamente sì, mi ha fatto una grande impressione e sono convinto che con questo spirito lotterà contro il male come hanno fatto Vialli e Mihajlovic».

Chi ha confortato l'altro?
«Lui me, di sicuro. È un uomo forte, incredibile. Sembrava una telefonata tra due amici che non si sentivano da tempo, come se quella malattia non ci fosse proprio».

E, invece, c'è.
«Ma non si vede: nel senso che il carattere di Eriksson è sempre il solito. Affronta le battaglie professionali e di vita con lo stesso spirito. La morte non gli fa paura, la combatte».

L'ultima volta che vi eravate sentiti?
«Qualche mese fa, quando sono venuto a conoscenza della sua malattia. Un brutto tumore, ma non pensavamo ad una confessione del genere. Appena ho letto, l'ho subito cercato. In un primo momento non mi ha risposto, poi mi ha richiamato lui».

COPPIA Mancini assistente di Eriksson, stagione 2000-2001.

L'AMICO E ALLIEVO: NON SO COME TROVI TUTTA QUESTA FORZA MA NON MOLLERÀ TUTTI NOI EX GIOCATORI GLI SIAMO VICINI

Vi siete commossi al telefono? Avete parlato anche di Sinisa e Gianluca?
«No, non erano gli argomenti giusti. Gli ho chiesto come sta e come si sente. Sapete che non parla più molto l'italiano? L'ha un po' perso dopo tanti anni, ci siamo confrontati in spagnolo e in inglese. L'ho sentito con uno spirito positivo».

Lo stesso con cui si sosteneva nei momenti bui: affrontò il futuro con allegria anche dopo gli scudetti persi con la Roma e con la Lazio.
«Mai una polemica, mai una caduta di stile, mai un intervento fuori dalle righe. Non so dove riesca a trovare questa forza, sta lottando come un leone anche se mi ha confermato che la sua vita ha già un limite segnato. Parla di un anno, forse anche meno, ma io ci spero e ci credo».

Una telefonata che avrà commosso anche un freddo come Sven.
«Abbiamo chiacchierato e scherzato, io urlo forza Eriksson come ho fatto al telefono. Non deve mollare e non mollerà. Gli stiamo accanto, ora sa che tutti i suoi ex giocatori sono pronti a sostenerlo in questa fase così difficile della sua vita. Chi non potrebbe essere riconoscente di fronte a una persona come Sven? Lo ripeto pubblicamente, tramite voi: coraggio mister, non puoi perdere questa partita».

A.D.P.

Lettere&Opinioni

«I SINDACI DEI COMUNI CHE APPLICANO MAGGIORAZIONI ESORBITANTI A MULTE CHE DA 40 EURO POSSONO ARRIVARE A 500 EURO DOVREBBERO ESSERE ACCUSATI DI USURA».

Maurizio Lupi *leader di Noi Moderati*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e il calcio

Gli errori di arbitri e Var fanno parte del gioco Non hanno diritto di sbagliare solo giocatori e allenatori

Roberto Papetti

Caro direttore,
il calcio in questi giorni è nell'occhio del ciclone per certe decisioni arbitrali. Nel mirino sono gli arbitri e gli addetti al VAR e AVAR. Purtroppo nonostante i sofisticati ausili si ripetono errori e sviste con conseguenze e strascichi polemici. Si dirà il calcio è un gioco. Certo ma è necessario pensare agli investimenti e costi per un sodalizio che ha delle ambizioni che poi si vede sfumare la vetta della classifica o la possibilità di disputare una finale. Errori e sviste imputabili in primis all'arbitro reo di aver annullato un gol regolare o aver concesso un rigore inesistente o aver negato un rigore evidentissimo. In sintesi l'esito della partita non è più il frutto di merito o demerito delle squadre in campo ma da decisioni dell'arbitro che dovrebbe essere super partes. A poco serve che un arbitro venga sospeso per qualche giornata o mandato a dirigere partite di serie inferiore. Purtroppo il referto arbitrale rimane con i relativi danni, come rimane l'amaro per i tifosi.

Celeste Balcon
Belluno

Caro lettore,
un grande poeta come Eugenio Montale scrisse: "Dallo stadio calcistico il tifoso retrocede a un altro stadio: quello della sua infanzia". Il calcio, più di ogni altro sport o competizione, muove passioni profonde e irrazionali, quasi primordiali. L'idea che la tecnologia, la Var o altri futuri sofisticati strumenti, possano ricondurre il tifo entro i canali della ragione o della ragionevolezza ed azzerare o ridurre drasticamente le polemiche, è pura illusione. L'elettronica può certamente aiutare ad eliminare molte sviste, a certificare senza ombra di dubbio un fuorigioco o se il pallone ha superato o meno la linea di porta, ma non potrà mai cancellare gli errori arbitrali e neppure le diverse valutazioni su un'azione o su un fallo, vero o presunto che sia. Fa parte anche questo del gioco, che, non dimentichiamolo, è uno sport di contatto, dove il direttore di gara è quindi chiamato a punire non il contatto in sé, che è parte integrante dell'agone sportivo, ma la sua entità e la sua eventuale pericolosità. Prevengo l'obiezione del tifoso: ma qui parliamo di dati oggettivi non di opinioni. Qui siano di fronte a sviste evidenti e gravi, di gol assegnati che avrebbero dovuto invece essere cancellati, di rigori clamorosi negati. Ora, a parte che nel calcio spesso anche l'oggettività dipende dal colore della maglia, mi pare alquanto singolare la pretesa che sul prato verde l'unico soggetto che dovrebbe essere infallibile sia l'uomo con la giacchetta nera. Un centravanti può sbagliare a tirare il rigore, ma l'arbitro non può sbagliare ad assegnarlo? L'allenatore può inciampare in un cambio clamorosamente infelice, ma al fischietto non è consentito valutare in modo discutibile o rivedibile un intervento di gioco? Quanto poi "all'amaro in bocca dei tifosi" di fronte a certi "ingiusti" referti arbitrali, diciamo la verità: quello (l'amaro in bocca, intendo) resta e alimenta poi polemiche infinite e denunce, solo quando l' "inaudita" scelta del direttore di gara penalizza la propria squadra. Se invece punisce la squadra avversaria allora tutto cambia: si fa finta di niente e magari si applaude pure. Anche l'arbitro.

Laurea in Medicina

Costi folli per le famiglie Stop al numero chiuso

Vorrei esprimere la mia solidarietà a tutte quelle famiglie che con sacrifici immani sostengono i propri figli per farli diventare medici. Noi come società abbiamo bisogno di medici, ma studiare da medico oggi costa mediamente ad una famiglia senza contributo statale dalle 1000 alle 2000 euro al mese per un costo complessivo che si può aggirare dalle 40.000 alle 150.000 Euro e forse più. I costi derivano da: Corsi per il test d'Ingresso, tasse universitarie, eventuali alloggi (costretti, dalle graduatorie nazionali, a studiare in università lontani da casa), eventuale laurea all'estero (Traduttori, Notai, Tasse, Alloggi.....In Romania, Bulgaria e Albania vi sono quartieri Italiani di Studenti in Medicina).
Non è giusto che per un servizio pubblico le famiglie si debbano indebitare o dismettere patrimoni ereditati familiari con risparmi di generazioni. Togliere il numero chiuso è una iattura? Si per le società che forniscono Corsi, le agenzie che ti fanno studiare all'Estero, per le Università private e per tutto il Mondo Accademico che gli aumenta il carico di lavoro. Caro Parlamento fa che questa iattura non continui a ricadere sulle famiglie liberalizza l'entrata all'università, abolisci il numero chiuso!!! Un Babbo.

Giovanni Garzella

Sanità

Urologia a Venezia: professionali e capaci

Volevo segnalare e ringraziare in un momento in cui la Sanità Pubblica affronta sempre sovverchianti difficoltà organizzative e finanziarie l'Unita Operativa di Urologia dell'Ospedale Civile di Venezia un'isola felice dove i pazienti ivi ricoverati tra cui il sottoscritto hanno trovato e trovano competenza, professionalità e profonda umanità. Al Direttore Dott.Tommaso Prayer, alla sua equipe medica e a tutto il Personale Sanitario la mia immensa gratitudine.

Mario Barichello

Poste

Procedura per l'Isee con grave disservizio

Al 9 gennaio 2024 le Poste Italiane non avevano ancora i certificati di giacenza media utili per la compilazione dell' Isee di quest'anno. Con i Caf addetti intasati di domande per la suddetta Isee, che senza giacenza media non possono operare con termine 31 gennaio. Questo è un disservizio scellerato.Le Poste Italiane vogliono fare da banca, assicurazione, luce e gas e tante altre cose. Se facessero bene i servizi postali non sarebbe meglio? Per non parlare di code interminabili, schermi digitali e totem che ti fanno arrabbiare, pochi operatori eccetera...Ma questa è un'altra storia.

Jeff Carosella
Dolo-Ve

Il caso Vannacci

Diritto di parola negato da certi "democratici"

Sono stato tra coloro che hanno acquistato e letto il libro del Generale Vannacci appena pubblicato, nella scorsa estate, condividendo, al di là di alcuni passaggi discutibili, la linea politica in esso espressa, cara a chi pensa che l'Italia di oggi sia considerata una colonia dall'establishment europeista e mondialista e che i diritti della maggioranza dei cittadini siano sminuiti da presunti diritti di alcune minoranze. Di tutto ciò scrissi su questa rubrica confermando la mia condivisione e l'auspicio che da questo libro ne sortisse un movimento politico per "dare gambe" alle idee in esso espresse. In questi giorni il Generale Vannacci sarà a Verona per la presentazione del suo libro ai cittadini interessati, invitato dall'amico Valdegamberi. Ho detto Verona, ma in realtà ha dovuto ripiegare su Tregnago, in provincia, per l'opposizione molto poco democratica di chi si erge a difensore della democrazia, a parole e talvolta anche nel nome, ma, in realtà considera democratici solo coloro che condividono le loro idee. Tutti gli altri non hanno nemmeno il diritto di parola, condannati all'inferno da coloro che all'inferno non ci credono nemmeno. Questo è lo stato attuale del nostro sistema democratico, che andrà presto rivisto, o almeno lo speriamo. Tutti devono avere il diritto di esprimere il proprio pensiero, come garantisce la nostra Costituzione, dagli stessi di cui sopra considerata "la più bella del mondo".

Adriano Dal Bosco
Verona

Femminicidi

Mia sorella assassinata Non tornerò in Italia

Ultimamente i femminicidi hanno una notevole presenza mediatica. Sono Carlo Magello, fratello di Margherita Magello, assassinata nel gennaio del 1976 da Massimo Carlotto, nella sua abitazione, a Padova, mentre preparava la tesi di laurea, con oltre 50 coltellate. Crimine che non solo mise fine ad una ragazza meravigliosa, ma che distrusse la vita di un'intera famiglia. Ma ciò che si può definire allucinante, fu il seguito di questo terribile evento. Ottenuto il perdono dall'allora presidente della repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, l'assassino si quadagna da vivere con successo scrivendo e pubblicando libri noir, quindi di omicidi e femminicidi. Ma più sconvolgente fu una scellerata proposta della RAI, di assumere l'assassino Carllotto come conduttore di un programma televisivo sui serial killers. Si può mai pensare che un paese in cui un'assassino di una debole ragazza indifesa è premiato dal presidente della repubblica e considerato da un ente di stato, possa essere mai sensibilizzato sul tema femminicidio? Ne dubito. Io vivo all'estero da molti anni e non metterò più piede in un paese del genere. Vergogna Italia !

Carlo Magello
Ko Samui -Thailandia

La gestione dei rifiuti

Salto di qualità negato dai grandi interessi

Il Conai ha rilevato che per la prima volta il Veneto non ha aumentato la sua percentuale di riciclaggio, rimasto al 73% perchè si fanno troppi rifiuti. L'obiettivo ora è arrivare al 75% nel 2025. Ma ci prendono in giro? In altre nazioni combattono la produzione dei rifiuti con piccoli sacrifici quotidiani e ci riescono bene. Vedi la Germania. Tanto per fare un esempio detersivi, latte, vino, formaggi e oggetti da studio liberi senza involucri costosi e inquinanti. Ma qui andiamo contro la grande distribuzione e la vendita on line che dovrebbero cambiare faccia per rispettare l'ambiente. Se ne avvantaggerebbe il commercio vero, quello porta a porta, con un inevitabile risvolto occupazionale più che positivo.

Enzo Fuso

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 11/01/2024 è stata di **42.528**

L'analisi

Troppi suicidi in carcere: non si può più far finta di nulla

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) ma negli ultimi anni è salita intorno a 65, con un picco di 84 casi (massimo storico) nel 2022, regnante Draghi. Nell'ultimo anno i casi sono stati 68, il valore più alto degli ultimi 30 anni dopo quello del 2022.

Una differenza importante con le uccisioni di donne è che, nel confronto internazionale, la situazione dell'Italia è di gran lunga più grave sui suicidi in carcere che sulle uccisioni di donne. A livello europeo, ad esempio, siamo fra i paesi meno pericolosi in materia di femminicidi, ma fra i più insicuri in materia di suicidi in carcere (solo 5-6 paesi su 27, in particolare Francia e Portogallo, hanno valori nettamente peggiori dei nostri).

Ma c'è una seconda differenza importante fra il dramma dei femminicidi e quello dei suicidi in carcere, ed è che le cause dei femminicidi sono estremamente complesse, diffuse e difficili da decifrare in termini scientifici (anche se facilissime da denunciare in termini ideologici), mentre quelle dei suicidi in carcere sono chiarissime, ben localizzate, e proprio per questo relativamente neutralizzabili. Fra esse: sovraffollamento carcerario (in forte aumento negli ultimi 2 anni), carenze di personale (guardie e operatori sociali), inadeguatezza delle strutture che dovrebbero occuparsi dei detenuti con problemi psichiatrici, insufficienza dei programmi di rieducazione, professionalizzazione e accompagnamento al lavoro.

La controprova ce la forniscono i paesi scandinavi, dove il tasso di suicidio della popolazione generale è ampiamente superiore al nostro, ma quello della popolazione carceraria è più basso: indizio evidente del fatto che trattamenti più umani possono incidere fortemente sui tassi di suicidio dei detenuti.

Come e perché si sia arrivati a questa situazione è abbastanza noto.

LA MAGGIOR PARTE DEI PARTITI PUNTA SU AMNISTIE E INDULTI PIUTTOSTO CHE SOSTENERE I COSTI DI UMANIZZAZIONE DEI PENITENZIARI

Di fronte alle sacrosante e meritorie denunce della situazione carceraria da parte di associazioni e gruppi (Antigone, Ristretti Orizzonti, Nessuno tocchi Caino...), di fronte alla storica sentenza della Corte Europea di Strasburgo contro il sovraffollamento carcerario in Italia (2013), la maggior parte delle forze politiche hanno preferito puntare su amnistie, indulti, decreti svuota-carceri, misure alternative alla detenzione, depenalizzazioni, piuttosto che sostenere i costi di una umanizzazione delle carceri. È così che siamo arrivati alla situazione attuale, in cui le omissioni dei governi passati si vengono pericolosamente a sommare alle scelte securitarie del governo in carica.

Si può essere favorevoli o contrari alla linea attuale, che punta molte delle sue carte su moltiplicazione dei reati, inasprimento delle pene, misure di "incapacitazione" (mettere in condizione di non nuocere) verso gli autori dei crimini di maggiore allarme sociale, come risse, rapine, aggressioni, reiterati furti e borseggi. Ma, proprio perché la via imboccata dal nuovo esecutivo è securitaria, e inevitabilmente porterà a un aumento del numero di detenuti, credo che oggi meno che mai si possa chiudere gli occhi di fronte alla situazione delle carceri, di cui il dramma dei suicidi è il segnale.

Rendere, se non più sopportabile, almeno più umana la condizione di chi è in carcere, avrebbe dovuto essere uno degli imperativi categorici dei numerosi governi progressisti che si sono succeduti negli ultimi decenni. L'aver rimosso il problema non lo ha cancellato, ma lo ha consegnato al nuovo governo.

È paradossale, ma è così: della umanizzazione delle carceri dovrà occuparsi il governo di Giorgia Meloni.

www.fondazionehume.it

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Venerdì 12, Gennaio 2024

Sant'Arcadio, martire. Durante la persecuzione visse nascosto, quando un parente fu catturato al suo posto, si consegnò spontaneamente al giudice, patendo tremendi supplizi, coronò la sua vita con il martirio.

-1°C 7°C

Il Sole Sorge 7:46 Tramonta 16:41
La Luna Sorge 9:00 Cala 17:45

CRISTINA D'AVENA CON GIORGIO VANNI E PAOLO NESPOLI ALLA SECONDA EDIZIONE DI EXTRACON

A pagina XIV

Docufilm
Il regista Antonio Tibaldi racconta come si vive nell'isola-carcere

A pagina XV

-Mattress? Everything?

Musica nei locali
Il Comune fa il punto e consegna il vademecum

All'incontro di ieri fra l'amministrazione comunale e i rappresentanti di categoria è stato presentato il vademecum.

A pagina IX

Pugni e bastonate, rissa tra stranieri

▸Ennesimo caso simile tra minorenni di nazionalità egiziana all'autostazione di Tolmezzo: i giovani cercavano lo scontro

▸Nemmeno 24 ore dopo il primo episodio volevano tornare allo scalo per un regolamento dei conti. La Carnia ha paura

Nuova rissa tra ragazzi nel pomeriggio di mercoledì 10 gennaio, all'interno dell'autostazione dei pullman di Tolmezzo. Erano circa le 17, quando sono intervenuti i carabinieri del capoluogo carnico: coinvolti alcuni giovani stranieri non accompagnati, di nazionalità egiziana, ospiti della struttura di Cavazzo Carnico e alcuni altri ragazzi, sempre minori, della zona. Spintoni, bastonate, calci e pugni, come si vede da alcuni video girati dagli stessi ragazzi e al vaglio ora delle forze dell'ordine. Il tutto tra l'apprensione e la preoccupazione delle altre persone presenti, in attesa di partire con le rispettive corriere.

A pagina VII

L'operazione
Ex moglie accoltellata Friulano fermato

È stato arrestato e sottoposto a fermo di indiziato di delitto Carlo Birtig, il 68enne friulano ex marito della donna accoltellata il 26 dicembre in un'area di servizio dell'autostrada A1 a Campi Bisenzio, in provincia di Firenze.

A pagina VII

Influenza al picco Sette casi gravi «Pochi vaccinati»

▸Sono tutti ricoverati in terapia intensiva
L'esperto: «Bassa la percentuale di protetti»

Sette persone in Friuli Venezia Giulia sono ricoverate nei reparti di terapia intensiva di Pordenone e Udine a causa dell'influenza. Per la verità sei hanno contratto il virus influenzale di tipo "A" ed hanno sviluppato poi delle complicanze, mentre uno ha avuto delle problematiche dopo aver contratto il Covid. Da quanto emerge nel dettaglio tre pazienti colpiti dall'influenza e uno dal Covid sono ospitati nella rianimazione del Santa Maria degli Angeli, quattro, invece, sono nello stesso reparto al Santa Maria della Misericordia. Tutti sono gravi. Il Friuli Venezia Giulia, dunque, si allinea con il Veneto: sono infatti le due regioni in cui il virus influenzale in percentuale ha colpito di più. Da segnalare che nelle settimane scorse ci sono stati anche alcuni casi gravi (entrati al pronto soccorso in codice rosso) di bambini che avevano contratto il virus influenzale. Fortunatamente si sono risolti senza prognosi infauste. L'esperto: «Poche le persone vaccinate».

Alle pagine II e III

L'opera Il collegamento Cimpello-Gemona

Nuova strada pedemontana Il ponte spiegato ai cittadini

È qualcosa di simile a un passaggio dalla fase teorica a quella pratica, dopo decenni di progetti rimasti sulla carta. La nuova strada pedemontana friulana, che collegherà la Cimpello-Sequals a Gemona a febbraio sarà spiegata nei paesi.

A pagina V

In stazione
Dopo il vertice a Roma l'ascensore riparte

Nuovo colpo di scena nella tormentatissima storia degli ascensori della stazione di Udine, dall'alone che sa ormai di leggenda. Ieri l'elevatore che era rimasto ko nelle scorse settimane, con un cartello appeso fuori che ne dava la riattivazione prevista per il 12 marzo 2024, è tornato in funzione «dalle 13.10, mentre l'altro funzionava già», come ha comunicato Rete ferroviaria italiana.

De Mori a pagina IX

Export
In provincia calano le vendite all'estero

Nei primi nove mesi del 2023, secondo le elaborazioni dell'Ufficio studi di Confindustria Udine su dati Istat, le esportazioni della provincia di Udine, in valore, hanno registrato un calo del 4,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (da 6.099 a 5.851 milioni di euro). Il risultato è dipeso dalla netta diminuzione avuta soprattutto nel terzo trimestre.

A pagina IX

Balzaretti blocca Samardzic e Perez

L'Udinese ha il primo "puntello" in difesa. È Lautaro Giannetti, trentenne argentino ricco di grinta ed esperienza. Il rinforzo, ex Velez, è stato presentato ieri dal direttore Federico Balzaretti, che ha fatto anche il punto sul mercato, frenando sulle possibili partenze di Nehuen Perez e Lazar Samardzic. «Lasciamo tranquillo Samardzic - ha detto -, per far sì che sia concentrato solo sull'Udinese. Io e Cioffi parliamo con lui tutti i giorni, per proteggerlo dalle voci. È normale che ci sia interesse, ma non c'è nulla d'imminente, come per Perez. Vogliamo che "Laki" sia al top per Firenze. Diversi club hanno chiesto informazioni, staremo a vedere».

A pagina X

IL PRIMO ACQUISTO Il trentenne argentino Lautaro Giannetti

Derby al Carnera. Clark: «Siamo eccitati»

Stasera la storia dei derby tra Udine e Trieste aggiungerà un nuovo capitolo al libro della rivalità. Alle 21, al palaCarnera, si giocherà Oww-Trieste. I giuliani, due volte vincenti in stagione sui bianconeri, sono in salute. Ma dovranno fare i conti con il tutto esaurito e con la spinta del palaCarnera. Jason Clark, ex di turno, crede nell'impresa. «Udine mi piace molto - risponde la guardia americana -, è una città meravigliosa e i tifosi sono straordinari. Il campionato sta andando bene e la squadra gioca come deve. Stasera mi aspetto un match simile a quello dell'andata, siamo tutti eccitati».

Sindici a pagina XI

CARICO Jason Clark, guardia dell'Oww (Foto Lodolo)

Ciclismo su pista
Milan di bronzo nel quartetto azzurro in Europa

Agli Europei su pista in Olanda ieri il friulano Jonathan Milan si è "travestito" da Filippo Ganna, trascinando gli azzurri dell'inseguimento (campioni in carica) alla conquista del bronzo. La svolta è maturata nell'ultimo chilometro della finalina, permettendo al quartetto di fermare il tempo sui 3'49"972. In precedenza la Gran Bretagna aveva eliminato l'Italia dalla finale.

Loreti a pagina XIII

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

I nodi della sanità

L'artiglio dell'influenza sette in terapia intensiva I vaccinati sotto il 50%

▶Sono ricoverati a Pordenone e Udine Non tutti sono anziani e con patologie

▶Calano invece i casi di Covid, reparti ancora pieni, ma non ci sono emergenze

IL CASO

PORDENONE/UDINE Sette persone in Friuli Venezia Giulia sono ricoverate nei reparti di terapia intensiva di Pordenone e Udine a causa dell'influenza. Per la verità sei hanno contratto il virus influenzale di tipo "A" ed hanno sviluppato poi delle complicanze, mentre uno ha avuto delle problematiche dopo aver contratto il Covid. Da quanto emerge nel dettaglio tre pazienti colpiti dall'influenza e uno dal Covid sono ospitati nella rianimazione del Santa Maria degli Angeli, quattro, invece, sono nello stesso reparto al Santa Maria della Misericordia. Tutti sono gravi. Il Friuli Venezia Giulia, dunque, si allinea con il Veneto: sono infatti le due regioni in cui il virus influenzale in percentuale ha colpito di più. Da segnalare che nelle settimane scorse ci sono stati anche alcuni casi gravi (entrati al pronto soccorso in codice rosso) di bambini che avevano contratto il virus influenzale. Fortunatamente si sono risolti senza prognosi infauste.

INFLUENZA Il virus di tipo "A" sta dando parecchi fastidi anche chi non ha patologie e non è anziano. Il decorso è molto più lungo

LA SITUAZIONE

C'è subito da dire che la maggior parte dei ricoverati nelle terapie intensive degli ospedali di Udine e Pordenone sono soggetti che avevano già delle patologie pregresse e che la comorbilità, ossia la presenza nel paziente di due o più malattie, con il virus dell'influenza ha scatenato una serie di complicanze molto serie. C'è però da aggiungere che non tutti sono ultrasettantenni e ci sono anche persone cinquantenni che non avevano manifestato altre problematiche. Nella maggioranza dei casi il virus influenzale si risolve con riposo e antipiretici in quattro, cinque giorni, ma non mancano certo le complicanze. Sinusiti e otiti sono esempi di complicanze di modesta gravità, mentre la polmonite è una complicanza seria dell'influenza, che può essere causata dallo stesso virus influenzale oppure essere conseguenza di sovra infezioni batteriche. Altre complicazioni gravi includono la miocardite, l'encefalite, l'insufficienza respiratoria acuta, la sindrome da distress respiratorio acuto nonché l'insufficienza multiorgano.

L'ESPERTO
«I SOGGETTI FRAGILI CHE EVITANO LA PREVENZIONE DEVONO FARE ATTENZIONE»

I VACCINI

Il Friuli Venezia Giulia solitamente regione che risponde alle vaccinazioni anti influenzali, quest'anno non ha offerto un bel prospetto. Anche se i dati non sono ancora completi le prime indicazioni parlano di una percentuale di vaccinati contro l'influenza che è arrivata intorno al 50 per cento. Numeri che senza dubbio non bastano certo a fare una immunità di gregge per cercare di arginare il virus. Oltre a questo anche il fatto che per due - tre anni sono state utilizzate le mascherine e quindi anche il virus influenzale non aveva avuto molte possibilità di propagarsi. Con l'arrivo del freddo in questo periodo - spiegano gli esperti del Santa Maria degli Angeli - siamo nel picco dell'influenza e ci vorranno almeno ancora due settimane prima che inizi a scendere. Stanno calando, invece, i casi di Covid, anche se lentamente.

L'ESPERTO

«In effetti - spiega l'infettivologo Massimo Crapis, responsabile del Servizio al Santa Maria degli Angeli - quest'anno l'influenza ha colpito in maniera abbastanza dura. I virus in circolo sono di tipo "A" che è quello maggiormente fastidioso e che può provocare, in soggetti che hanno altre patologie e non si sono vaccinati, anche delle complicanze che possono essere serie. C'è però da dire che se da un lato ci sono casi di pazienti ricoverati in terapia intensiva per o con l'influenza anche in situazioni critiche, non ci sono stati problemi per la gestione dei malati. Sicuramente in alcuni periodi l'afflusso può aver messo in difficoltà alcuni settori, ma non è mai stato fuori controllo e soprattutto la situazione è sempre stata sotto controllo. Possiamo dire - conclude - che in questo momento siamo nel picco influenzale quindi ci sarà da patire ancora un po', ma senza allarmismi. L'unica cosa che invece deve essere chiara è che il vaccino è fondamentale, in particolare per le persone fragili, perchè con l'influenza si corre anche il concreto rischio di morire».

«ADESSO SIAMO PROPRIO AL PICCO CI SARÀ DA SOFFRIRE PER QUALCHE SETTIMANA»

Loris Del Frate

Rimborsi, mazzata sulle aziende che producono i macchinari chiave

LA POLEMICA

PORDENONE-UDINE «Prosegue la tragica e iniqua vicenda del payback sui dispositivi medici, meccanismo nazionale che già ha costretto le aziende fornitrici della Regione a partecipare con 128 milioni di euro complessivi al ripianamento del superamento del tetto di spesa registrato tra il 2015 e il 2018, devastando i bilanci aziendali e determinando una crisi gravissima del settore, non tanto per le multinazionali ma in massima parte per le piccole e medie imprese biomedicali fornitrici degli ospedali e delle altre strutture del servizio sanitario regionale, schiacciate dalla prospettiva di chiusura dell'attività. A fine dicembre, infatti la Direzione centrale Salute ha trasmesso al Ministero della Salute la quantificazione del fatturato totale del 2019, al lordo dell'Iva, come risultante dai dati forniti dalle Aziende sanitarie, dal Burlo Garofolo e dal Centro di riferimento oncologico di Aviano: 186.276.161,93 euro.

IL MECCANISMO DEL PAYBACK TORNA AD ABBATTERSI SUI BILANCI DEI FORNITORI

Sulla parte di questa cifra che rappresenta lo sforamento del tetto di spesa i contabili ministeriali calcoleranno l'importo del payback a carico delle singole aziende, nella misura del 50 per cento delle spese in eccesso effettuate dalla Regione e per quote rapportate alle fatture emesse».

Così si esprime la consigliera regionale Serena Pellegrino, esponente di Alleanza Verdi e Sinistra, ricordando anche che, salvo proroghe, entro gennaio la Direzione salute dovrà fornire i dati delle annualità 2020 e 2021.

«La messa in moto del meccanismo per ulteriori annualità di ripianamento certamente non lascia sereni gli imprenditori – conclude Pellegrino – che tuttavia sono incoraggiati a ben sperare dal fatto che la magistratura ha aperto un varco là dove invece il governo resta incapace di azioni efficaci, tanto sul piano dell'equità e della tutela delle imprese quanto su quello di una nuova e sana programmazione e gestione della spesa sanitaria.

Infatti il Tar del Lazio, dopo numerosi provvedimenti cautelari a fronte di una poderosa ondata di ricorsi da parte delle imprese "vittime" del payback 2015-2018, a fine novembre scorso ha riconosciuto che il famigerato istituto manifesta i sintomi di alcune letali patologie e ha rimesso la questione della legittimità delle norme che l'hanno istituito alla Corte Costituzionale affinché ne valuti la coerenza con gli articoli 3, 23, 41 e 117 della nostra Carta».

APPARECCHIATURE Nuova batosta in arrivo per le aziende fornitrici dei macchinari per la Regione

PELLEGRINO (AVS): «UN CONTO DA 186 MILIONI SOLAMENTE PER IL 2019 IN FVG»

Minacce in reparto salvata dal pulsante

▶Dopo Natale un'operatrice sanitaria di Pordenone nel mirino di un paziente

▶La donna ha attivato il nuovo sistema di protezione che chiama i "rinforzi"

IL CASO

PORDENONE-UDINE Il sistema di allarme da remoto era stato presentato cinque giorni prima di Natale dall'allora questore di Pordenone, Luca Carocci. Nemmeno il tempo di mostrarlo al pubblico, che purtroppo c'è già stata l'occasione di usarlo.

Tra Natale e Capodanno, infatti, al Pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone è andato in scena un film purtroppo già visto. Un paziente, probabilmente a causa di un'attesa in triage giudicata arbitrariamente troppo lunga, ha aggredito verbalmente e minacciato un'operatrice sanitaria che in quel momento aveva l'incarico di gestire la coda del punto di soccorso del capoluogo. Stavolta, però, non è stato necessario cercare il telefono più vicino per allertare le forze dell'ordine.

Nel reparto, infatti, era appena stato installato uno dei quattro pulsanti rossi. E ha funzionato.

COS'È SUCCESSO

Giorni difficili, quelli delle feste natalizie in Pronto soccorso. Un reparto già sottodimensionato per il numero di accessi giornalieri si è trovato in una situazione purtroppo non rara, soprattutto nei periodi che corrispondono alle ferie di parte del personale.

In aggiunta, il periodo era quello del picco di accessi dovuti all'alta circolazione di diversi virus e anche all'assenza di molti medici di medicina generale. Logico, quindi, aspettarsi delle attese mediamente più lunghe. Specialmente in caso di condizioni cliniche del paziente giudicate non gravi. Un cittadino pordenonese che fino a quel momento sembrava attendere diligentemente il proprio turno di visita, però, ad un certo punto ha iniziato ad inveire contro un'operatrice sanitaria. «Minacce e violenze di tipo verbale», è quanto riferiscono i vertici dell'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale.

L'operatrice sanitaria allora ha "inaugurato" la nuova procedura, premendo il pulsante rosso e attivando immediatamente una comunicazione con le forze dell'ordine, giunte sul posto per verificare cosa stesse succedendo in Pronto soccorso. È esattamente la fattispecie per la quale il sistema varato a dicembre era stato pensato.

IL SISTEMA

Come funziona il cosiddetto pulsante rosso? Il bottone d'emergenza che una volta premuto attiva la Polizia di Stato.

Il poliziotto può vedere chi sta chiamando, ma anche ascoltare che cosa sta succedendo in pronto soccorso. Il collegamento è in viva voce, intercetta voci e rumori distintamente fino a sei metri di distanza e, soprattutto, registra tutto. I primi quattro pulsanti rossi sono già arrivati: due sono stati installati nel Pronto soccorso di Pordenone e nel reparto di Psichiatria del Santa Maria degli Angeli, gli altri due sono destinati a Spilimbergo e San Vito al Tagliamento. In futuro i dispositivi saranno una ventina, a disposizione di guardie mediche, Centri di salute mentale e delle strutture di Sacile e Maniago.

Ma il futuro della salute pordenonese sarà anche e soprattutto concentrato sul nuovo ospedale Santa Maria degli Angeli. Un presidio sanitario che si annuncia già in partenza molto più sicuro rispetto all'ospedale esistente, dal momento che l'investimento tecnologico per l'acquisto di un moderno sistema di videosorveglianza è stato importante.

Ma naturalmente i pulsanti rossi che a dicembre sono stati utilizzati per la prima volta al Santa Maria degli Angeli non spariranno. Saranno trasferiti all'interno del nuovo polo sanitario di via Montereale e si affiancheranno come barriere anti-violenza agli occhi elettronici, per una doppia barriera che dovrà servire ad evitare le sempre più frequenti intemperanze da parte dei pazienti nei confronti del personale sanitario.

Marco Agrusti

IL CASO A sinistra il Pronto soccorso di Pordenone; a destra il pulsante rosso contro le violenze

PRIMA APPLICAZIONE PRATICA DEL PROTOCOLLO DI SICUREZZA SUL TERRITORIO

UN UOMO STANCO DI ATTENDERE IL SUO TURNO HA INIZIATO AD INVEIRE CONTRO GLI OPERATORI

I conti alla Aziende

Soldi all'Asfo, cresce il divario: il riequilibrio è ancora distante

«La disparità nell'assegnazione delle risorse alle diverse aziende sanitarie territoriali della regione cresce di anno in anno, con l'Asfo che viene sempre più penalizzata dal centrodestra. Se nel 2021 la quota pro capite per i residenti nel Friuli Occidentale era sotto la media regionale di 72 euro, nel 2024 si arriva addirittura a 169. Di questo passo, Pordenone è condannata a restare la Cenerentola del Fvg e a pagare sono i cittadini che subiscono i tempi di attesa per le prestazioni ambulatoriali peggiori». Lo afferma il consigliere regionale Nicola Conficoni commentando le risorse assegnate dalla Regione Fvg con le linee di gestione a preventivo, alle Aziende sanitarie territoriali. «Come chiesto dal Pd durante la discussione della Legge di Stabilità, alle aziende sanitarie quest'anno sono state assegnate maggiori risorse già con il primo riparto. Dopo due giri di purga, anche Asfo finalmente ha visto aumentare i fondi inizialmente a disposizione. Diversamente da quanto richiesto, però, la situazione di disparità non è affatto cambiata, con il sottofinanziamento pro capite che è aumentato. Quest'anno, mentre l'Asugi, con 829 milioni, conta una quota di 1.899 euro a testa e Asufc, con 1 miliardo 144 milioni di euro, ha ricevuto 1.884 euro per ogni cittadino residente nel territorio di competenza, l'Asfo si ferma a 1.666 euro pro capite su 575 milioni complessivi di risorse assegnate».

Cinquemila firme per le liste d'attesa Il fascicolo pronto a sbarcare in Regione

LA BATTAGLIA

PORDENONE-UDINE L'Associazione Diritti del Malato Udine celebra il raggiungimento di un importante traguardo: la raccolta di oltre 5mila firme nella petizione popolare avviata a gennaio 2020, a favore della riduzione delle liste di attesa in Friuli Venezia Giulia.

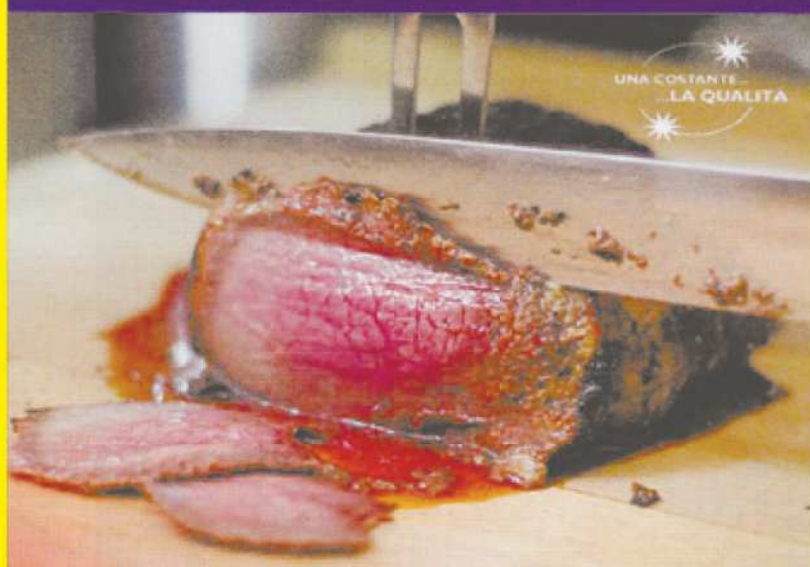
Dopo quattro anni di intenso impegno su tutto il territorio provinciale, attraverso l'organizzazione di banchetti e il coinvolgimento attivo di decine di volontari ogni fine settimana, l'associazione ha sensibilizzato la comunità sulla problematica dei tempi d'attesa e la necessità di interventi immediati per migliorare l'accesso alle visite mediche specialistiche e agli esami diagnostici in Fvg, ascoltando lamentele, richieste e sfoghi di cittadine e cittadini.

La raccolta firme rappresenta un passo avanti significativo nella richiesta di miglioramenti al sistema sanitario regionale. L'obiettivo successivo è il deposito delle firme presso il consiglio regionale che avverrà nelle prossime settimane, mirando a promuovere azioni concrete per affrontare le sfide delle liste di attesa e ottimizzare l'efficienza del sistema. Nel testo della petizione si richiede, agli amministratori regionali, la realizzazione in tempi certi degli interventi promessi in Legge Riforma Sanità Riccardi-Fedriga.

Inoltre, l'Associazione ribadisce l'importanza dell'applicazione dell'articolo 12 della legge regionale numero 7 del 2009. Questo articolo concede al cittadino residente in Friuli Venezia Giulia il diritto di richiedere la prestazione presso qualunque centro regionale, compresi quelli privati accreditati e convenzionati, se la prestazione non viene erogata entro centoventi giorni dal servizio pubblico. Tale prestazione sarà comunque a carico del Servizio Sanitario Regionale senza gravare quindi sul cittadino. Un articolo previsto per legge ma attualmente non applicato dall'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale.

L'INIZIATIVA ERA NATA IN PIENA PANDEMIA ORA IL TRAGUARDO È RAGGIUNTO

SALUTE Depositate le firme per le liste d'attesa in regione

Anna Agrizzi, Presidente dell'Associazione Diritti del Malato Udine, esprime la necessità di passare dalla discussione all'azione: «Ora chiediamo azioni concrete. Sappiamo che ci vorrà del tempo, ma è il momento di agire. Abbiamo ascoltato le preoccupazioni dei cittadini friulani stanchi di questa situazione. La salute è un bene imprescindibile, e la sanità pubblica deve essere garantita. Nel frattempo, auspichiamo l'applicazione dell'articolo 12 come previsto dalla legge». L'Associazione Diritti del Malato Udine ribadisce il suo impegno attivo a migliorare l'accesso alle cure.

Le sfide del territorio

L'ACCELERAZIONE

Nuova Cimpello-Gemona Il piano spiegato nei paesi

▶A febbraio partiranno gli incontri per illustrare la strada ai cittadini

▶Il ponte di Dignano pronto tra 4 anni Vecchio tracciato, vertice dal prefetto

PORDENONE-UDINE È qualcosa di simile a un passaggio dalla fase teorica a quella pratica, dopo decenni di progetti rimasti sulla carta. Adesso la nuova strada pedemontana friulana, che collegherà la Cimpello-Sequals a Gemona e quindi all'autostrada A23, si prepara a diventare realtà. E il passaggio chiave è quello che avverrà a febbraio, quando la Regione affronterà la prova più difficile prima dell'avvio del progetto: gli incontri sul territorio.

PROSSIMO PASSO

Paese per paese, sia in provincia di Pordenone che nel territorio udinese. A febbraio inizieranno gli incontri aperti al pubblico per spiegare dove passerà e come sarà la nuova strada pedemontana friulana, quella che fino a poco tempo fa era conosciuta da tutti come Cimpello-Gemona. Da Spilimbergo a Dignano, i vertici con la popolazione serviranno ad esempio per illustrare dove e come sarà realizzato il nuovo ponte sul Tagliamento, che nascerà a Sud rispetto all'attraversamento attuale. Poi ci si sposterà per incontrare la popolazione dei paesi più vicini a Gemona, che vedranno opere meno impattanti, dal momento che si utilizzerà - migliorandola - parte della viabilità esistente. In due anni circa il nuovo ponte di Dignano sarà progettato. «Si partirà con i lavori nel 2026-2027 - aveva spiegato Amirante - per arrivare al risultato nel 2028». Contestualmente nasceranno anche i collegamenti per rendere completo il trasferimento alternativo dalla Cimpello-Sequals fino al nodo di Gemona, dove la strada si innesterà sull'A23 per poi raggiungere l'Austria senza intasare la Pontebbana. Le opzioni sul piatto sono sostanzialmente due. La prima prevede l'abbattimento del viadotto attuale, che mostra tutti i segni del tempo, e la realizzazione di un secondo ponte più moderno. Si tratterebbe però di una "variante" costosa, dal momento che sarebbe necessario spendere per abbattere il manufatto attuale, spendere ancora per un attraversamento temporaneo e spendere per la terza volta per vedere finalmente il nuovo viadotto tra Spilimbergo e Dignano. La seconda strada, invece, è quella che prevede di mantenere in piedi l'attraversamento attuale, magari migliorandolo dal punto di vista della viabilità lenta e sostenibile. In parallelo, più a Sud, si procederebbe con la realizzazione del nuovo viadotto. «In quel caso la soluzione a meridione non andrebbe ad intaccare il sito d'interesse comunitario del Tagliamento», ha specificato ancora Amirante.

LA STRADA ATTUALE

Intanto lunedì mattina l'assessore Cristina Amirante parteciperà al comitato tecnico che è stato convocato dal prefetto di Pordenone, Natalino Domenico Manno, dopo la tragedia che sulla Cimpello-Sequals è costata la vita a tre persone il 2 gennaio scorso. Sul tavolo ci sarà innanzitutto la corsa agli autovelox che funzioneranno basandosi sulla tecnologia tutor, quindi sul rilevamento della velocità media dei veicoli all'interno di un determinato settore. Al momento l'unico dubbio sulle tempistiche riguarda l'allacciamento dei dispositivi alla rete elettrica. L'installazione dei velox, infatti, avverrà quasi certamente a marzo, mentre si potrebbe dover attendere qualche settimana in più per vederli davvero funzionare.

Marco Agrusti

IL TRACCIATO Il ponte di Dignano, sul Tagliamento, come si presenta oggi agli automobilisti

LA MOZIONE

L'opposizione torna alla carica: «Nuove prove, Bini è incompatibile»

TRIESTE «Nulla di nuovo. Nessun commento». Così, con una frase stringata, l'assessore regionale alle Attività produttive Sergio Emidio Bini – contattato telefonicamente – replica alle nuove accuse mosse dalle opposizioni in Consiglio regionale.

Opposizioni che tornano all'attacco sul «possibile conflitto di interessi» che riguarderebbe proprio l'esponente della Giunta Fedriga. Non è la prima volta, infatti, che Partito democratico, Patto per l'Autonomia-Civica Fvg, Misto, Movimento 5 stelle, Open Sinistra Fvg e Alleanza Verdi e Sinistra denunciano «la questione di incompatibilità tra il suo ruolo nella Giunta Fedriga e quella di azionista di riferimento e dirigente apicale dell'impresa Euro&Promos spa».

Ieri a Trieste le minoranze compatte hanno parlato di «nuovi elementi» ricordando come Euro&Promos sia, dal 2018, affidataria «come emerge ora» di diversi appalti pubblici: dall'Arpa Fvg, all'Asfo, passando per il Cro di Aviano ed Elettra-Sincotrone. Secondo Diego Moretti, Roberto Cosolini e Laura Fasiolo (Pd), Massimo Moretuzzo, Enrico Bullian e Giulia Massolino (Patto per l'Autonomia-Civica Fvg), Rosaria Capozzi (M5s), Furio Honsell (Open Sinistra) e Serena Pellegrino (Alleanza Verdi) «il presidente Fedriga per primo, e tutto il centrodestra, non possono mettere la testa sotto la sabbia: è ora di fare chiarezza su una situazione inaccettabile che di normale ha davvero poco e che getta ombre sulle istituzioni».

ASSESSORE Sergio Emidio Bini

Tutti i consiglieri di opposizione, dunque, hanno sottoscritto una mozione dal titolo "Incompatibilità dell'assessore Bini: il presidente valuti il caso ed eventualmente assuma le azioni necessarie al fine di superarla". La vicenda parte da maggio dell'anno scorso con un'interrogazione che chiedeva di chiarire la posizione di Bini rispetto alla società di cui è azionista di riferimento e dirigente apicale in pieno servizio, per proseguire con atti successivi fino a che durante la commissione del 5 ottobre, l'assessore agli Enti locali Pierpaolo Roberti, chiamato a rispondere sulla questione per conto della Giunta, «affermava che Euro&Promos spa non fosse affidataria di appalti pubblici da parte di enti regionali. Già allora – ricordano i firmatari della mozione - rilevammo che la Euro&Promos FM spa, se anche non svolgeva direttamente attività per la Regione, finanzia il patrimonio, garantisce l'indebitamento, gestisce funzioni strategiche nei confronti di Euro&Promos Social Health care società cooperativa, che invece ha in appalto servizi dalla Regione». Si configura quindi «una conduzione di gruppo unico in cui la spa rappresenta il soggetto forte». Inoltre, proseguono i consiglieri, «da un'attenta analisi e lettura di documenti pubblici, la realtà appare ancora più grave con l'evidenza che oltre alla cooperativa esiste, a partire dal 2018, un coinvolgimento diretto della spa in affidamenti da enti regionali».

L'imparzialità della pubblica amministrazione, hanno proseguito gli esponenti di minoranza, «è un principio affermato dalla Costituzione ed è evidente che l'imparzialità del pubblico, il suo essere all'esclusivo servizio della comunità, deve essere e nel contempo apparire e questo per la credibilità delle istituzioni e per la fiducia dei cittadini».

Quindi, l'appello al governatore Massimiliano Fedriga: «Senza farne una questione personale ci rivolgiamo al presidente perché riteniamo che questa vicenda non solo non sia risolta, ma che sia lesiva dei principi di imparzialità e della buona immagine dell'amministrazione». «Non è accanimento – hanno concluso - ma è stare nella ratio della norma sulle incompatibilità che si riferisce a posizioni societarie anche meno rilevanti di questa, ed è tener conto della sensibilità dei cittadini e delle imprese».

Elisabetta Batic

Oltre 547mila euro per la prima linea degli ospedali Firmato l'accordo

▶Ma i sindacati del settore sono arrivati divisi alla meta
Le sigle Cgil e Fials non hanno dato l'ok: «È un tradimento»

SANITÀ C'è l'accordo sui fondi per finanziare la cosiddetta "prima linea" degli ospedali. Ma nel mondo sindacale ci sono divisioni

SALUTE

UDINE Sindacati divisi alla meta. Lo scontro sul riparto dell'indennità di Pronto soccorso (una partita che per il Fvg vale 1,368 milioni netti e per AsuFc 547.489 euro) per incentivare chi lavora in prima linea, che già si era consumato fra le sigle a livello regionale, con lunga e vivacissima trattativa, si è ripetuto anche nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale. Ma con un "fuori programma" al momento della firma finale. Ieri, infatti, l'accordo è stato siglato da Uil Fpl e Nursind, che da sempre si erano battuti per una ripartizione che tenesse conto del numero di accessi nei vari Pronto soccorso e di una differenziazione di importi fra i vari profili professionali del comparto, ma pure dalla Cisl Fp. Non hanno firmato invece Cgil e Fials, ritenendo il patto raggiunto un «tradimento» dei lavoratori.

LE REAZIONI

Stefano Bressan (Uil Fpl) e Afrim Caslli (Nursind), ricordando come le loro proposte siano state accolte dall'assessore Riccardo Riccardi durante la trattativa regionale, tengono a rimarcare che, al contrario, le altre sigle «avevano chiesto di ripartire i fondi esclusivamente per teste indirizzando maggiori risorse proprio nelle realtà con maggior personale (come per esempio, Trieste ndr), e uniformando gli importi delle indennità senza distinzione tra profili». Un copione che, a detta di Uil e Nursind (ma la Cisl smentisce), si sarebbe ripetuto anche durante la trattativa con la Direzione di AsuFc, che, partendo dai 547mila euro e rotti del fondo, doveva ripartire «340mila euro per "teste" ai 469 dipendenti con importi differenziati per profili professionali» e doveva suddividere una quota di 207mila euro «secondo criteri da stabilire in contrattazione aziendale». Uil e Nursind hanno chiesto ad AsuFc di distribuire quest'ultima somma «al personale dei Pronto Soccorso considerando il numero di accessi, riaffermando gli stessi criteri condivisi in sede regionale per la ripartizione dei fondi». Anche la Rappresentanza sindacale interna ha assunto questa posizione. «La Fp Cgil ha deciso di non firmare dopo che la sua proposta di pagare tutti i dipendenti in modo uguale era stata respinta, mentre non comprendiamo la firma di Cisl Fp - scrivono Bressan e Caslli - che dal confronto regionale fino alla contrattazione in AsuFc ha sempre mantenuto la stessa posizione della Cgil, chiedendo una mera ripartizione per teste senza considerare i maggiori carichi di lavoro e senza alcuna distinzione per profili professionali».

UIL E NURSIND: «UNA QUOTA EXTRA AL PERSONALE DELL'EMERGENZA CONSIDERANDO IL NUMERO DI ACCESSI»

LA CISL

«Non è vero quanto sostengono Uil e Nursind. La Cisl ha sempre rispettato le decisioni prese dalla Rsu, dove i nostri rappresentanti hanno votato a favore dell'accordo all'unanimità. Quindi, anche alla luce di quanto sta accadendo in Pronto soccorso, abbiamo deciso di firmare: ci sembrava giusto dare una quota aggiuntiva rispetto ai carichi di lavoro. Da quando si sono aperti i tavoli in AsuFc non ho mai fatto una dichiarazione sul fatto che gli importi andassero divisi solo per "teste", come la Cgil. Se a livello regionale eravamo allineati? Io non c'ero e non rispondo di quello».

Per Andrea Traunero (Fp Cgil) e Fabio Pototschnig (Fials) l'accordo firmato ieri dalle altre sigle non rappresenta un progresso per i lavoratori in prima linea, ma «risuona come un applaudito regresso». Un patto che Cgil e Fials ritengono «non solo squilibrato, ma anche un tradimento degli stessi lavoratori che avrebbero dovuto essere tutelati. L'accordo, appoggiato dalle altre sigle sindacali e dalla maggioranza della Rsu, crea una disparità economica inaccettabile tra i lavoratori. La scelta di escludere alcuni servizi, come gli autisti dei pronto soccorso, il servizio ambulanze, l'elisoccorso, i Punti di primo intervento, le Osservazioni brevi intensive e le Medicine d'urgenza dalla ripartizione dei residui è un insulto diretto a chi è in prima linea». Cgil e Fials, invece, avevano proposto «un approccio che avrebbe aumentato la quota di tutti i lavoratori di 80 euro mensili». Per le due sigle, in forza dell'accordo firmato, «chi lavorerà di più prenderà meno soldi».

Camilla De Mori

Albero abbattuto a Paderno «Era un esemplare a rischio Ne censiremo quattromila»

AMBIENTE

UDINE Abbattuto ieri dagli operatori comunali un platano ammalato e ritenuto dal Municipio «potenzialmente molto pericoloso per il rischio caduta», tra viale Vat e via Alessandria. L'albero, dell'altezza di venti metri circa, non dava segni esteriori di pericolosità. Ad un esame più attento è risultato colpito da un'infezione, dovuta a un fungo. Una squadra comunale stava lavorando nei pressi della pianta e si è accorta di alcuni sintomi dell'infezione. Si è quindi deciso di intervenire immediatamente. Gli effetti del fungo sul tronco sono risultati impressionanti: l'albero, in gran parte cavo, era tenuto in piedi da un sottile strato di legno ancora vivo. L'assessore Ivano Marchiol spiega che «i tecnici mi hanno raccontato che in rare occasioni hanno riscontrato situazioni come questa, dove un albero risulta completamente compromesso senza fornire segnali esterni facilmente riconoscibili. Purtroppo non possiamo escludere che sui 24mila alberi del nostro patrimonio arboreo non ci siano casi simili, per questo abbiamo deciso di intervenire in maniera massiccia con un censimento. Al momento è operativa una squadra di circa 10 persone che si occupa di controllare lo stato di circa 4.000 piante cittadine». L'amministrazione ha provveduto anche a mettere in sicurezza gli ippocastani di Piazza Primo Maggio.

Un angolo di pace per disabili e vittime di violenza

LA NOVITÀ

UDINE Dove, al tempo della pandemia più dura, i sanitari si vestivano e si svestivano delle bardature necessarie per combattere il Covid in trincea, oggi c'è una nuova stanza dell'accoglienza, destinata ai pazienti con disabilità, alle persone con disturbi dello spettro autistico o problemi del neurosviluppo, alle vittime di violenza e a tutte quelle persone che hanno bisogno di un angolo di pace in un momento difficile della vita loro o dei loro familiari. Nella stanza, un arredo che sa più di "casa" e meno di ospedale, scelto dopo una condivisione con esperti del settore, pochi stimoli visivi o sensoriali, luci di intensità variabile, un divanetto, poltroncine, piante e quadri, con uno spazio per una barella.

LA RESPONSABILE

«In Pronto soccorso mancava uno spazio dedicato, di grande privacy, per i pazienti con disabilità, in attesa degli esiti delle analisi o dei referti diagnostici, perché non siano costretti in spazi angusti o sulle barelle che a loro potrebbero sembrare delle gabbie. Mancava uno spazio di privacy per le comunicazioni difficili che qualche volta siamo costretti a fare in Pronto soccorso, per togliere i familiari da un ambiente sovraffollato - ha spiegato la direttrice facente funzioni del reparto Paola Ventruto -. Anche i pazienti che arrivano in pronto soccorso dopo aver subito violenze, potranno avere i loro colloqui con la garanzia di tempo e privacy. E le persone che arrivano in condizioni gravi, di fine vita, potranno stare insieme ai loro familiari in uno dei momenti più importanti dell'esistenza. Una giusta dignità per ogni paziente». Il direttore dei servizi sociosanitari Massimo Di Giusto ha parlato di «un passo importante» in applicazione della norma regionale, che prevede percorsi dedicati alle persone disabili. «In Azienda ci sono 1.100 persone con disabilità. Circa il 50 per cento ha bisogno di una presa in carico continuativa», ha ricordato. Per questo in AsuFc sul tema sta lavorando «un gruppo di lavoro multiprofessionale». Questo (per cui da più parti sono andati i riconoscimenti anche all'ex direttore del Pronto soccorso Mario Calci, che non era presente «perché fuori regione») è il primo step.

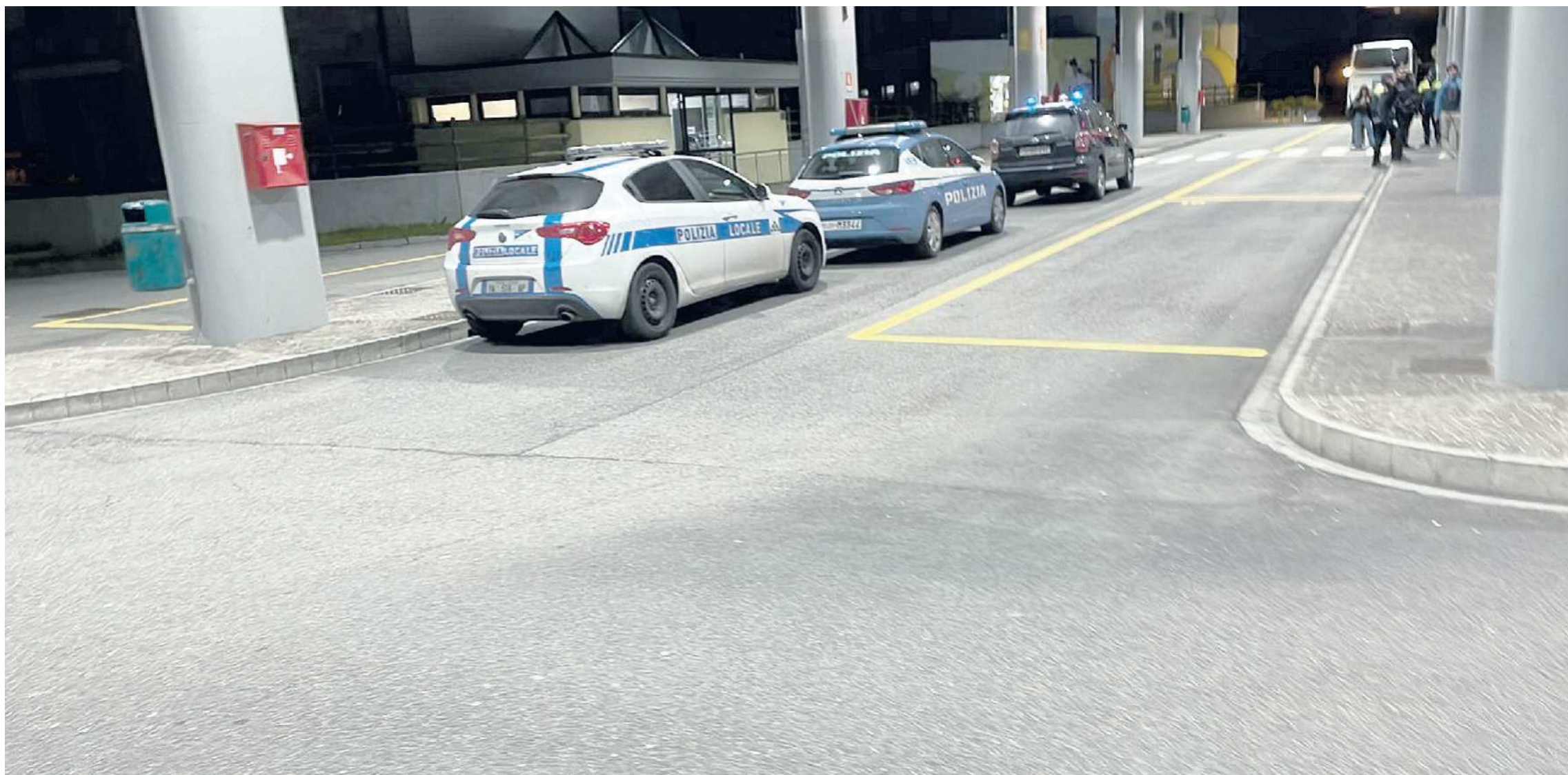
IL DIRETTORE

Un prossimo passaggio, come ha sottolineato il direttore generale Denis Caporale, riguarderà la Pediatria, con la stanza multisensoriale. Quella del Pronto soccorso di Udine (che ora, fra mille "boatos" e il totonomi, è in attesa del nuovo "primario" che sarà individuato con un concorso), con la stanza dell'accoglienza, ha aggiunto Caporale, «vuol essere una risposta non solo sulla carta per tutti i cittadini», in un reparto «sotto pressione da un po' di anni, dove i professionisti stanno dando una risposta importantissima di salute». Il primo "grazie" è arrivato da Elena Bulfone (Progetto autismo Fvg), in rappresentanza del comitato disabili.

INAUGURATA LA NUOVA STANZA DELL'ACCOGLIENZA AL PRONTO SOCCORSO DEL CAPOLUOGO

TAGLIO DEL NASTRO Ieri in Pronto soccorso

Per l'assessore regionale Riccardo Riccardi, infine, la stanza dell'accoglienza «è prima di tutto una scelta di tipo culturale che Asufc ha saputo compiere realizzando un progetto che va a favore delle persone con disabilità, con autismo e guarda a tutte quelle situazioni che necessitano di un ambiente confortevole, riservato e non medicalizzato per la comunicazione, ad esempio, di eventi luttuosi o per la gestione di pazienti vittime di violenza di genere. Una scelta che auspico possa influire positivamente anche sul lavoro dei professionisti, in particolare quelli che operano nelle aree dell'emergenza che vanno messi nelle condizioni di lavorare nel migliore dei modi».

C.D.M.

ALTA TENSIONE Le pattuglie delle forze dell'ordine all'autostazione di Tolmezzo dopo l'ennesima rissa tra stranieri minorenni

VIOLENZA

Pugni e bastonate tra giovani stranieri Ennesima rissa alla stazione dei bus

▶L'episodio mercoledì pomeriggio a Tolmezzo Si erano dati appuntamento per regolare i conti

▶Massiccio intervento delle forze dell'ordine La comunità della Carnia ha sempre più paura

TOLMEZZO Nuova rissa tra ragazzi nel pomeriggio di mercoledì 10 gennaio, all'interno dell'autostazione dei pullman di Tolmezzo. Erano circa le 17, quando sono intervenuti i carabinieri del capoluogo carnico: coinvolti alcuni giovani stranieri non accompagnati, di nazionalità egiziana, ospiti della struttura di Cavazzo Carnico e alcuni altri ragazzi, sempre minori, della zona.

L'ESCALATION

Spintoni, bastonate, calci e pugni, come si vede da alcuni video girati dagli stessi ragazzi e al vaglio ora delle forze dell'ordine. Il tutto tra l'apprensione e la preoccupazione delle altre persone presenti, in attesa di partire con le rispettive corriere verso le loro destinazioni. Alcuni giovani sono già stati identificati: i militari dell'Arma della compagnia tolmezzina stanno portando avanti le indagini. La situazione rimane di alta tensione, anche perché attraverso i social alcuni dei protagonisti si erano ridati appuntamento per ieri pomeriggio per il regolamento di conti sempre nella zona della stazione, tanto che le forze dell'ordine erano state allertate per prevenire ulteriori episodi. Effettivamente poi nel pomeriggio una ventina di ragazzi, sempre di nazionalità egiziana come i coetanei protagonisti della prima lite, erano saliti a bordo di un autobus che da Udine li ha portati a Tolmezzo per dar loro manforte. Ad aspettarli però c'erano le gazzelle dei militari dell'arma, le volanti del Commissariato di Polizia e la polizia locale della Comunità di Montagna della Carnia che li hanno bloccati e rifatti salire sui bus per il capoluogo friulano. A monitorare la situazione anche il sindaco di Tolmezzo Roberto Vicentini, avvisato del rischio che si poteva venire a creare. Per tutta la serata è rimasto poi il presidio sempre all'interno della stazione delle autocorriere.

VIOLENZA Calci, pugni e bastonate tra cittadini stranieri

I PRECEDENTI

Un'escalation che era capitata tra settembre ed ottobre dello scorso anno a Palmanova, quando bande rivali si erano date appuntamento al luna park. Non un caso isolato, quindi, , con ancora protagonisti gli ospiti della struttura ricettiva di Cavazzo, i quali oltre ad aver compiuto una serie di furti in paese denunciati dai cittadini, già lo scorso capodanno erano rimasti coinvolti in un medesimo episodio durante la festa al Palatennis, anche in quel caso con aggressioni a colpi di ombrelli e pietre, sedate grazie all'arrivo di polizia e carabinieri dopo la richiesta di intervento da parte degli organizzatori dell'evento. Una situazione ormai divenuta insostenibile che aveva portato nei giorni scorsi il sindaco di Cavazzo Gianni Borghi, dopo una petizione lanciata tra la popolazione locale, a promuovere un'azione di protesta nei confronti della prefettura e del comune di Udine, piazzandosi su una sedia dinanzi all'ex albergo Olivo che, dal 20 novembre 2023, ospita il gruppo di minori non accompagnati, trasferiti a loro volta da Udine dopo una serie di fatti di cronaca che avevano anche lì creato malcontento nei residenti del quartiere udinese di San Domenico. A seguire il Comune di Udine aveva chiesto a "Oltre i Confini 2.0", la cooperativa triestina che ha in affido i ragazzi, di implementare la sorveglianza degli stessi minori, anche ricorrendo a servizi di vigilanza privata per poi annunciare il loro trasferimento da Cavazzo a partire da questa settimana. Trasferimenti che al momento non si sarebbero ancora concretizzati. «L'auspicio - aveva dichiarato l'assessore all'equità sociale del comune di Udine, Stefano Gasparin - è di completare il trasferimento entro la seconda metà del mese. Il contratto che lega quindi Comune e Cooperativa andrà regolarmente in scadenza». Oggi è previsto l'incontro tra il sindaco di Cavazzo Borghi e il prefetto di Udine proprio per affrontare nuovamente la vicenda.

Ex moglie accoltellata in autostrada, fermato 68enne friulano

L'OPERAZIONE

PULFERO È stato arrestato e sottoposto a fermo di indiziato di delitto Carlo Birtig, il 68enne friulano ex marito della donna accoltellata il 26 dicembre in un'area di servizio dell'autostrada A1 a Campi Bisenzio, in provincia di Firenze. All'uomo, residente a Pulfero e attualmente in carcere a Udine, viene contestata l'ipotesi di tentato omicidio e calunnia reale. Mercoledì il provvedimento è stato eseguito dalla squadra mobile della Questura che ha coadiuvato i colleghi della Polizia di Firenze. «Si tratta di una vicenda grave e allarmante», ha detto il procuratore capo fiorentino Filippo Spiezia. Secondo gli investigatori fiorentini, Birtig avrebbe escogitato un piano studiato fin nei minimi dettagli: aveva noleggiato un'auto (una Fiat Tipo grigia) in Slovenia, con una targa italiana rubata, usata per seguire la ex – 58enne insegnante residente a Segrate in provincia di Milano - durante le vacanze di Natale a Ladispoli. Poi il pedinamento in autostrada culminato nell'aggressione e il tentato omicidio nella stazione di servizio.

Tutto è successo mentre la vittima tornava a casa con le figlie (29 e 31 anni) dopo aver trascorso il Natale con alcuni parenti a Cerveteri (Roma). Arrivate all'area di sosta, le ragazze sono scese per entrare nell'autogrill mentre l'insegnante è rimasta in auto. Proprio mentre era nell'abitacolo, è stata pugnalata a una gamba da un uomo incappucciato che è scappato facendo perdere le proprie tracce. La donna, sotto shock, è stata soccorsa dal 118 e accompagnata in codice giallo all'ospedale di Carreggi (Firenze), non in pericolo di vita. Non è però stata in grado di dare informazioni sull'assalitore in quanto coperto in viso da un passamontagna. Inizialmente i sospetti degli investigatori della squadra mobile di Firenze e degli inquirenti si erano concentrati sull'ex marito che già nel 2021 si era reso protagonista di una aggressione ai danni dell'ex coniuge. La volontà di Birtig, secondo gli inquirenti, era quella di uccidere la donna che era diventata socia maggioritaria della società immobiliare della quale in precedenza era stato alla guida. Inizialmente aveva negato qualsiasi coinvolgimento e si era presentato spontaneamente dai carabinieri a Udine.

L'OPERAZIONE L'uomo è stato fermato dalla polizia

Le indagini, ha spiegato il procuratore Spiezia, hanno permesso di accertare l'accurata preparazione del delitto da parte dell'indagato, che "dopo aver noleggiato in Slovenia una Fiat Tipo di colore grigio, avente la targa del medesimo paese, aveva applicato sulla stessa una targa italiana, riconducibile ad un'altra vettura dello stesso modello e colore, intestata ad un soggetto ignaro di quanto sarebbe accaduto, e domiciliato in Piemonte". La stessa Tipo nei giorni immediatamente prima di Natale avrebbe lasciato Pulfero e sarebbe stata rilevata in centro Italia. Non solo, in alcune occasioni sarebbe stata ripresa tra i comuni di Ladispoli e Cerveteri. Dopo l'aggressione la vettura è stata poi rintracciata dai video all'uscita del casello di Calenzano. Qui Birtig avrebbe sostituito di nuovo le targhe e sarebbe tornato a casa percorrendo strade secondarie. Le indagini, coordinate dalla procura che si è avvalsa anche del supporto di Eurojust e delle autorità slovene, hanno portato ad avanzare le accuse nei confronti del friulano.

L'ascensore guasto in stazione riparte con 2 mesi d'anticipo

▶L'assessore Amirante: «Riunione a Roma e poi l'intervento urgente. Ora pressing per i due nuovi elevatori sugli altri binari»

IL CASO

UDINE Nuovo colpo di scena nella tormentatissima storia degli ascensori della stazione di Udine, dall'alone che sa ormai di leggenda. Ieri l'elevatore che era rimasto ko nelle scorse settimane, con un cartello appeso fuori che ne dava la riattivazione prevista per il 12 marzo 2024, è tornato in funzione «dalle 13.10, mentre l'altro funzionava già», come ha comunicato Rete ferroviaria italiana, spiegando che la riparazione dell'impianto guasto è stata curata dai tecnici della Maspero che hanno installato entrambi gli elevatori.

LA REGIONE

Un ruolo non marginale l'ha svolto la Regione, che, assieme al Comune di Udine, ha fatto pressing sulla società ferroviaria del gruppo Fs. Come spiega l'assessore regionale ai Trasporti Cristina Amirante la riattivazione è stata confermata anche a lei da Rfi: «Ieri (mercoledì ndr) vertice a Roma con la ditta e oggi (ieri ndr) un intervento urgente che ha consentito di sanare le criticità e far ripartire l'ascensore». Con due mesi di anticipo. «Ma stiamo premendo per i nuovi due ascensori ulteriori per i binari che ne sono privi», aggiunge Amirante.

IL COMUNE

A plaudere alla riattivazione dell'elevatore «a seguito dell'importante pressing dell'amministrazione pubblica, comunale e regionale» è anche l'assessore udinese a Mobilità e Lavori pubblici Ivano Marchiol: «Per il Comune di Udine rimane però indispensabile una valutazione di una sostituzione complessiva delle apparecchiature esistenti, affinché questi guasti ricorrenti non si verifichino con questa frequenza, rendendo di fatto la stazione di Udine priva di un settore fondamentale».

L'ITER

La questione è delicata, però, perché di mezzo c'è un contenzioso, che Rfi a suo tempo ha confermato, con la ditta che ha eseguito i lavori per i due elevatori, inaugurati a oltre tre anni e mezzo dall'avvio dell'intervento. Il debutto ufficiale era stato dovuto al "miracolo" Adunata, perché, proprio in occasione del raduno alpino, c'era stata la grande accelerata che aveva consentito di inaugurare gli ascensori il 12 maggio 2023. Ma non molto tempo dopo uno dei due elevatori, quello sul primo binario, si era bloccato per un problema a un componente e lo stop per la manutenzione aveva coinvolto anche il suo gemello fra il quinto e il sesto. Il primo incidente di percorso aveva richiesto meno di una settimana per essere superato, ma il secondo guasto era arrivato una ventina di giorni dopo la riparazione, a giugno, nel pieno degli arrivi dei vacanzieri. In quel caso c'erano volute più di due settimane per riavere funzionanti entrambi gli ascensori. Il terzo guaio era poi accaduto a novembre, con un nuovo stop. E il resto è storia. Del caso si erano interessati anche Cristian Sergo (M5S) e i consiglieri regionali Furio Honsell (Open sinistra Fvg) e Simona Liguori (Civica Fvg), che proprio recentemente ha deciso di portare in Aula il caso, preparando «un'interrogazione sui costi del facchinaggio che si stanno sostenendo (a carico di Rfi ndr) per sopperire al malfunzionamento dell'impianto».

Camilla De Mori

ASSESSORE Ivano Marchiol

MARCHIOL: «VALUTARE LA SOSTITUZIONE DEI DUE IMPIANTI ESISTENTI PER EVITARE STOP RICORRENTI»

IL CARTELLO Era appeso fuori dall'impianto

FACCHINAGGIO Liguori ha presentato un'interrogazione sui costi per i facchini

Esportazioni in calo nei primi nove mesi 2023

IL REPORT

UDINE Nei primi nove mesi del 2023, secondo le elaborazioni dell'Ufficio studi di Confindustria Udine su dati Istat, le esportazioni della provincia di Udine, in valore, hanno registrato un calo del 4,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (da 6.099 a 5.851 milioni di euro).

Il risultato è dipeso dalla netta diminuzione avuta soprattutto nel terzo trimestre (-13,1% la variazione tendenziale), maggiore rispetto a quella segnata nel secondo (-5,9%). Positivo, viceversa, l'andamento nei primi tre mesi dell'anno scorso (+7,8%). La variazione negativa dei primi nove mesi in provincia di Udine è stata inferiore a quella rilevata a livello regionale, -7,4% (-6,5% al netto della cantieristica). La quota dell'export udinese su quella regionale si è attestata al 39%, in crescita rispetto al 2022, 37,6%. Risultano in leggera flessione anche le importazioni, -1,1% (da 4.008 a 3.966 milioni di euro).

La bilancia commerciale udinese si mantiene pertanto ancora positiva nei primi nove mesi, pari a 1.886 milioni di euro. Per quanto riguarda i settori produttivi, nei primi nove mesi dell'anno scorso rispetto al 2022, risulta in forte crescita l'export di macchinari (+44,6%, da 919 a 1.329 milioni di euro), di apparecchiature elettriche e prodotti di elettronica (+35,5%, da 265 a 359 milioni di euro) e, in misura minore, di prodotti alimentari e bevande (+3,1%, da 330 a 340 milioni di euro).

In flessione le vendite all'estero di prodotti della metallurgia (-16,3%, da 2.039 a 1.706 milioni di euro), di prodotti in metallo (-25,2%, da 651 a 487 milioni di euro), di mobili (da 369 a 345 milioni di euro), di prodotti chimici (-23,6% da 208 a 159 milioni di euro), di articoli in gomma e materie plastiche (-27,3%, da 323 a 234 milioni di euro).

Per il presidente di Confindustria Udine, Gianpietro Benedetti, «l'inflazione europea rimane elevata e probabilmente rimarrà tale per almeno i prossimi sei mesi, prolungando il raffreddamento dell'economia. La regione Friuli Venezia Giulia, ed in particolare la (ex) provincia di Udine, ha un'economia caratterizzata da una incidenza elevata della metallurgia, lavorazione dei metalli, fabbricazione di macchinari ed automazione relativa. Queste attività, nel loro insieme, sono circa il 60% dell'export. Al momento, il buon andamento del manufacturing macchine ha compensato il calo della metallurgia, ma è probabile che nei prossimi mesi ci sarà un calo anche in questo settore, per la riduzione degli investimenti».

È DIPESO DALLA DIMINUZIONE DEL TERZO TRIMESTRE LA VARIAZIONE NEGATIVA COMUNQUE INFERIORE A QUELLA DEL FVG

Musica nei locali, c'è il vademecum per gli esercenti

COMMERCIO

UDINE All'incontro di ieri fra l'amministrazione comunale e i rappresentanti di categoria è stato presentato il vademecum sull'utilizzo della musica nei locali. «Mettere in chiaro tutte le regole, gli obblighi, i divieti e i diritti delle attività economiche cittadine è un passo fondamentale per permettere che la città si esprima al meglio anche attraverso le sue iniziative imprenditoriali, nell'ottica di favorire uno sviluppo economico e attrattivo di cui tutti possono trarre beneficio», ha detto al termine il vicesindaco Alessandro Venanzi.

L'incontro è stato l'occasione per presentare ai rappresentanti delle categorie il vademecum per l'utilizzo dell'allietamento musicale attraverso impianti di diffusione sonora e musica dal vivo in attività di somministrazione come bar, ristoranti e locali nella città di Udine.

«Oggi abbiamo voluto incontrare i rappresentanti delle categorie udinesi per mettere sul tavolo in maniera chiara gli spazi di manovra che le attività commerciali devono rispettare in materia di musica e spettacoli. L'amministrazione pubblica è una facilitatrice per chi opera sul territorio e contribuisce allo sviluppo economico della città», ha aggiunto. «Regole chiare per tutti permettono di delineare margini d'azione efficaci per garantire la migliore espressione delle attività, in piena collaborazione tra queste ultime e le istituzioni come il Comune, ma anche Prefettura, Questura e Polizia Locale che si occupano di garantire il rispetto degli obblighi.» Per lui «nel periodo delle feste appena concluso abbiamo tutti avuto modo di vedere il grande potenziale che nasconde la nostra città in tema di attrattività dei flussi turistici. Il tavolo che abbiamo aperto con le categorie è perciò un'occasione per ragionare insieme in vista della stagione del turismo estivo, su cui stiamo già lavorando». Sono stati chiariti gli orari vigenti (è vietata la diffusione sonora dopo la mezzanotte e fino alle 7 del mattino) e sono state elencate le procedure per effettuare la messa in regola degli impianti o, in alternativa, la loro verifica; sono stati infine definiti i procedimenti nei casi attinenti al pubblico spettacolo, e le variazioni alle procedure previste dal regolamento.

«Lo sforzo dell'amministrazione è apprezzabile – commenta Giovanni Pigani, referente dei pubblici esercizi per il mandamento di Udine di Confcommercio –, come è anche condivisibile l'operazione chiarezza avviata con questo vademecum. Importante che l'assessore Venanzi abbia comunque rimandato a un prossimo incontro la verifica su alcune possibili ulteriori aperture sul fronte del regolamento. Da parte nostra, come sempre, la raccomandazione alla categoria a rispettare le norme».

IERI L'INCONTRO FRA L'AMMINISTRAZIONE E I RAPPRESENTANTI DI CATEGORIA SULL'ALLIETAMENTO IN BAR E RISTORANTI

Sport Udinese

IL RECUPERO

Deulofeu migliora, dopo l'operazione cure e lunghe terapie

Gerard Deulofeu migliora. Ai box da oltre un anno, dopo l'operazione l'attaccante ha intrapreso un percorso di riabilitazione: terapie, piscina e palestra. L'attaccante sul suo profilo Instagram ha postato una storia commentando: "Forse un giorno troveremo ciò che cerchiamo".

GIANNETTI PORTA GRINTA «ORA VOGLIO ESSERE UTILE»

Il difensore argentino si è presentato «Atmosfera incredibile contro la Lazio, con questo tifo risaliremo posizioni»

NUOVO ACQUISTO IN DIFESA
Lautaro Giannetti, ex Velez, insieme al direttore bianconero Federico Balzaretti

IL PRIMO ACQUISTO

Da Luis Pentrelli, che indossò la maglia bianconera dal 1957 al 1962, con 155 presenze in serie A e 28 reti, a Lautaro Giannetti: il legame tra l'Udinese e i calciatori argentini diventa sempre più forte. I più bravi di sempre in bianconero sono stati i vari Sensini, Balbo e Sosa; poi Molina e De Paul, con tante scuse agli attuali Perez, Payero e Pereyra. Lautaro Giannetti, già stella del Valez con cui ha militato per 10 stagioni, capitano e leader del club tradizionalmente più "italiano" d'Argentina, era giunto a Udine all'inizio della settimana. Ieri è stato presentato dal direttore dell'Area tecnica, Federico Balzaretti, e dal responsabile della Comunicazione, Jacopo Romeo. Potrebbe anche debuttare domenica a Firenze.

GRINTA

Il difensore sta bene, e lo sta dimostrando con la grinta in allenamento, sotto lo sguardo vigile di Gabriele Cioffi. «Credo proprio di essere capitato nel posto giusto, per come sono stato accolto da tutta la squadra e per la fiducia della società - sono state le sue prime parole -. Sono disponibile già per domenica. Non vedo l'ora di iniziare l'avventura, poi è ovvio che deciderà il mister». Trent'anni, nazionale alle Olimpiadi di Rio del 2016, può ricoprire tutti e tre i ruoli della retroguardia. «Voglio essere utile da subito alla nuova causa - ha rimarcato -. Devo molto al Velez, che è la mia seconda casa, ma volevo provare a ripropormi altrove, in Europa. L'Udinese mi ha dato questa possibilità ed è un passo importante della mia carriera. Mi affascina giocare in serie A. L'ho seguita più volte in tv e credo sia il campionato più importante al mondo, dopo la Premier. Sicuramente è un torneo molto tattico e molto fisico». Ma quali sono le caratteristiche di Lautaro? «Mi reputo solido difensivamente - ha risposto - e capace pure d'impostare». Per l'arrivo in Italia è risultato molto importante, forse decisivo, ciò che gli ha detto l'amico Roberto Pereyra. «Quando ho ricevuto l'offerta dell'Udinese - ha aggiunto - ho iniziato a documentarmi sulla squadra bianconera. Ho visto alcuni filmati e mi sono reso conto del valore del club. Il "Tucu" poi mi ha parlato bene dell'Udinese e quel punto non ho avuto più dubbi nell'accettare la proposta».

CASACCA

Giannetti, che è di origine italiana (i suoi nonni erano toscani), indosserà la maglia numero 30. «Non ha significati particolari - ha ammesso -. Semplicemente, mi piaceva tra i numeri rimasti disponibili». Il nuovo arrivato ha visto all'opera dal vivo l'Udinese domenica. E anche se ha perso contro la Lazio, la squadra gli è piaciuta. «È così, l'Udinese ha giocato alla pari contro una grande, non si sono viste differenze in campo - ha argomentato -. Spiace per la sconfitta, è vero, ma in tutti noi ci sono le motivazioni per crescere e cercare di correggere gli errori. Le partite qui sono come in Argentina, sempre molto combattute. L'Udinese che ho visto è una squadra forte, consapevole del momento che sta vivendo, ma anche di ciò che deve fare per vincere. Per quanto mi riguarda, non vedo l'ora d'integrarmi nel meccanismo di gioco e di apprendere i dettami tattici di Cioffi. Sono venuto in Friuli per giocare e aggiungere esperienza. Comincio questa nuova avventura con tanta umiltà nei confronti dei compagni di squadra e di tutto l'ambiente».

NAZIONALI

Qualcuno gli ha fatto notare che quasi tutti gli argentini che dal 1956 hanno indossato la maglia bianconera (sono 22 con lui, più Pontisso e Forestieri, che avendo il doppio passaporto hanno optato per le Nazionali azzurre giovanili) non solo non hanno deluso, ma si sono rivelati grandi protagonisti. «La storia dice che noi ci adattiamo bene al campionato italiano, in particolare a Udine – ha sorriso –. Spero di ambientarmi come Rodrigo De Paul e Nahuel Molina, tanto per citare alcuni degli ultimi miei connazionali che sono approdati in Friuli, e che questo possa corrispondere a risultati positivi per il club. Mi piace pure lo stadio: contro la Lazio c'è stata un'atmosfera incredibile. La tifoseria ha sostenuto la squadra anche dopo la sconfitta. Credo che il sostegno della gente sia un grande traino, il fattore fondamentale per risalire posizioni».

Guido Gomirato

Il compleanno

Lo "scout" Carnevale festeggia i 63 anni

Oggi Andrea Carnevale, uno degli attaccanti più forti di sempre della storia dell'Udinese, nonché attuale responsabile dello scouting bianconero, compie 63 anni. Nato a Monte San Biagio, in provincia di Latina, ha indossato la maglia bianconera in tre distinti periodi: dal 1984 all'86, nel 1993 (per pochi mesi) e nella stagione 1994-95. Complessivamente ha disputato 81 incontri (65 in B e 16 in A), segnando 23 reti. Carnevale, cresciuto nel Fondi, per poi militare con Latina, Avellino (alla corte di Luis Vinicio, che lo volle a Udine), Reggiana, Cagliari e Catania, dopo l'iniziale avventura friulana è passato al Napoli, il club con cui ha giocato dal 1986 al '90, vincendo due scudetti, una Coppa Italia e una Coppa Uefa. Quindi ha difeso per tre anni i colori della Roma (51 e 15). Vanta anche dieci presenze con la Nazionale. Al Mondiale del 1990, in occasione della sfida con gli Stati Uniti, dopo essere stato richiamato in panchina, al 51' per essere sostituito da Schillaci mandò il ct Azeglio Vicini a quel paese, con un inequivocabile labiale. Quella fu pure la sua ultima gara con l'Italia, con cui ha realizzato due reti nelle amichevoli contro Ungheria e Bulgaria. Ritornò a Udine nel 1993, incrociando nuovamente Vicini, con cui non legò mai, dato che il tecnico lo utilizzava da mezzala. Carnevale quindi venne temporaneamente ceduto al Pescara, con cui disputò 24 gare, segnando 14 reti. Rientrò a Udine l'anno dopo e contribuì con 8 gol alla promozione in A dei bianconeri, pur avendo giocato poco, vittima di un grave incidente al ginocchio in occasione della sfida con il Vicenza del settembre '94.

G.G.

Balzaretti blocca Samardzic «Cessione non imminente»

CONTESO Lazar Samardzic è stato molto vicino al Napoli, ma ora si sono inserite nell'affare Juve e Brighton

GLI AFFARI

A fare il punto sul mercato ci ha pensato il dt dell'Udinese, Federico Balzaretti, a margine della conferenza stampa di presentazione di Lautaro Giannetti. «Lui ci regala tantissima esperienza: ha giocato 200 partite con il Velez, di cui è stato anche capitano - ha detto -. Lo abbiamo ritenuto l'innesto giusto e sarà a disposizione del mister dalla gara con la Fiorentina». Un arrivo che non libera automaticamente Perez, cercato dal Napoli: «Al momento è l'acquisto per la difesa, non abbiamo altre operazioni imminenti. L'idea è di confermare la difesa che abbiamo e Lautaro sarà l'innesto. Sappiamo che il mercato è sempre in divenire, ma non c'è nulla d'imminente». E poi su Samardzic: «Vogliamo lasciarlo tranquillo il più possibile per far sì che sia concentrato solo sull'Udinese. Io e Cioffi parliamo con lui tutti i giorni, per proteggerlo dalle voci. È normale che ci sia interesse ma anche qui non c'è nulla d'imminente, vogliamo che il ragazzo sia al top per Firenze. I club che conoscete si sono avvicinati per avere informazioni e capire la situazione, ma d'immediato - ha ribadito - non c'è nulla. È anche possibile che Samardzic resti. Questo è un mese particolare, dobbiamo restare concentrati su allenamenti e gare. Convivere con il mercato è il mio lavoro, però noi dobbiamo far sì che la concentrazione sia tutta sulle prossime partite». "Nuovi acquisti" saranno di fatto anche Davis e Brenner. «Quando prendiamo un giocatore è perché pensiamo possa dare un contributo e Davis ci è mancato - ha puntualizzato il direttore -. Per chi sta fuori il momento è sempre difficile. Siamo stati vicini a Brenner e Davis umanamente e siamo contenti che siano rientrati».

Parole chiare, quelle di Balzaretti, per una trattativa che sta diventando intricata. Ancora una volta quindi Lazar Samardzic finisce al centro di un intrigo. La situazione richiama un po' quanto era successo in estate con l'Inter, ma va anche detto che un'eventuale asta potrebbe portare a una cessione ancor più "ricca", soprattutto se intervenissero squadre di Premier League. Il Brighton, allenato da Roberto De Zerbi, si sarebbe inserito. Non un top club della Premier, ma una formazione in grado di spiccare il volo verso le mete europee. Un club che ha già dimostrato di saper investire bene, come fatto per la super plusvalenza Caicedo, venduto al Chelsea per oltre 100 milioni di euro, ma anche di spendere se intuisce il talento. Successe proprio per un giocatore scovato da Gino Pozzo: l'attaccante Joao Pedro. Questo precedente potrebbe anche agevolare la trattativa, ma Samardzic non sarà un affare a due. L'imprevedibile papà Mladen, dopo aver lavorato sottotraccia, pare aver stretto un accordo di massima con la Juventus, e in particolare con il direttore Giuntoli, che stravede per Samardzic fin dai tempi del Napoli, beffando proprio i partenopei. La Juve, altra ironia della sorte, potrebbe sfruttare i milioni presi dalla cessione del suo ex Dragusin per imbastire un'operazione in stile Locatelli, versando ora la prima tranche di un prestito biennale e poi 25 euro più bonus fra due stagioni. Allegri ha dato il suo assenso e ora può succedere di tutto, con la Vecchia Signora in sorpasso.

Intanto Alessandro Nesta chiama Pafundi a Reggio Emilia, ricordandogli che «è la piazza ideale per passare da promessa a giocatore vero». La Reggiana ci spera, ma deve fare i conti con un prepotente inserimento della Sampdoria, che ha fascino e blasone. Possibile, infine, il passaggio del giovane difensore Antonio Tikvic in prestito al Watford.

Stefano Giovampietro

BASKET A2

DERBY AL CARNERA DA TUTTO ESAURITO

▶L'ex Jason Clark annuncia battaglia «Siamo eccitati dall'idea di rifarci»

▶Chi è senza biglietto può "consolarsi" con la tv. Gesteco, una trasferta decisiva

Bisogna tirare di nuovo fuori il libro dal cassetto, per la terza volta in stagione, perché stasera la storia dei derby tra Udine e Trieste aggiungerà un nuovo capitolo, al palaCarnera, dopo che le precedenti sfide di SuperCoppa e campionato si erano giocate al palaRubini. Quella giuliana è una formazione in salute, che nel girone di ritorno ha sin qui perso solamente una volta, al palaDozza di Bologna, in occasione del turno pre-natalizio. Terza in classifica, a pari punti guarda caso con Mirza Alibegovic e compagni, la Pallacanestro Trieste deve però recuperare il confronto casalingo con l'Umana Chiusi.

CONFRONTO

Uno dei vari ex di turno è il bianconero Jason Clark. E naturalmente proprio a lui tocca alla vigilia il compito di presentare il big match di stasera. La prima domanda però riguarda la sua esperienza in terra friulana: come si sta trovando? «Udine mi piace molto - risponde la guardia americana -: è una città meravigliosa e i tifosi sono straordinari. Qui mi sto divertendo. Esco a visitare il centro tutte le volte che posso ed è una cosa che mi fa piacere. Il campionato sta andando bene e la squadra sta giocando come deve, quindi non vedo l'ora che inizi la seconda parte della stagione». Che partita si aspetta stasera contro la Pallacanestro Trieste? «Un match simile a quello dell'andata - sintetizza -. È un derby ed entrambi i team sono eccitati all'idea di affrontarsi di nuovo. Noi ci vogliamo rifare, dopo aver perso il quel modo nel finale a Trieste (la tripla decisiva di Brooks, ndr). Siamo pronti, abbiamo lavorato sodo fino a oggi e stiamo affrontando una gara alla volta. Questa è una partita che non vediamo l'ora di giocare, contro un'altra grande squadra». Aproposito dell'imbattibilità dell'Old Wild West Udine al palaCarnera è molto onesto: «Sicuramente per noi è molto importante avere il vantaggio del campo. A tutti piace giocare in casa, è una sensazione meravigliosa quella di giocare di fronte ai propri tifosi. Avere quel sostegno e quell'energia extra dai fan per noi è sempre basilare, mentre si produce il massimo sforzo. Del resto dobbiamo sempre dare il massimo, sia in trasferta che fuori». Squadre in campo alle 21. Dirigeranno l'incontro Alessio Dionisi di Fabriano, Marco Barbiero di Milano e Francesco Cassina di Desio. Il palaCarnera è da giorni sold out, ma chi è rimasto fuori potrà comunque godersi il derbissimo in diretta su RaiSport Hd.

BIANCONERI A sinistra gli udinesi Vedovato e Alibegovic mentre cercano di conquistare in pressing il pallone; qui sopra Jason Clark dell'Oww, ex di turno stasera nel match contro i giuliani (Foto Lodolo)

FRIULANI I fan dell'Oww si faranno sentire con Trieste

DUCALI

Nel frattempo sui social dell'United Eagles Basketball si continua a celebrare l'impresa casalinga contro l'Unieuro Forlì. E ciò la dice lunga su quanto i ducali abbiano voglia di girare pagina, dopo tante delusioni e alcune batoste. Già domani sera la formazione di Cividale sarà impegnata a Rimini, dove giocherà una partita fondamentale in chiave salvezza-playoff-. Magari non decisiva per l'ottava posizione in classifica, ma che in caso di sconfitta complicherebbe di parecchio i piani dei gialloblù di coach Stefano Pillastrini, che verrebbero distanziati di 4 punti proprio dalla RivieraBanca. Nella Gesteco dovrebbe esordire il lungo Luca Campani, mentre per l'americano Doron Lamb - che deve ancora scontare un turno di squalifica - sarà necessario aspettare fino al derby regionale di venerdì 19 contro la Pallacanestro Trieste. Il tutto nella consapevolezza comunque che, se Vincent Cole si ripeterà sulle stesse frequenze delle recenti gare contro Nardò e Forlì, sarà in grado di fornire un grosso contributo sul parquet. Il precedente dell'andata ha visto prevalere Redivo e compagni all'overtime. Palla a due alle 20.30, con fischietti a Gianluca Gagliardi di Anagni, Valerio Salustri di Roma e Andrea Coraggio di Sora.

Queste le altre gare in calendario nell'ottava di ritorno, girone Rosso: Unieuro Forlì-Tezenis Verona, Assigeco Piacenza-Flats Service Fortitudo Bologna, Umana Chiusi-Agribertocchi Orzinuovi, Hdl Nardò-Banca Patrimoni Sella Cento.

Carlo Alberto Sindici

VOLLEY A2 ROSA

Cda Talmassons semifinalista di Coppa con il Perugia

È una notte magica, quella che ha vissuto la Cda Talmassons Fvg contro il Montecchio. Il sestetto friulano ha battuto con un perentorio 3-0 le vicentine, strappando così il pass per le semifinali di Coppa Italia di A2 per la prima volta nella storia della società. Mercoledì 24, sul campo della Bartoccini Fortinfissi Perugia (capolista del girone A), in gara secca sarà in palio l'accesso alla finalissima di Trieste. Prima però la testa delle ragazze della Cda dovrà tornare al campionato. Domenica pomeriggio a Lignano Sabbiadoro arriverà la Sirdeco Pescara, che nonostante l'ultima posizione in classifica vive un momento di crescita.

Coach Leonardo Barbieri tiene quindi alta la guardia nel gruppo. «Il Pescara qualche scherzetto a qualcuno l'ha già fatto - avvisa -. È una squadra da prendere con le molle. Ha due giocatrici, sulle quali si basano principalmente i loro schemi d'attacco, di grande potenziale. Dovremo quindi essere accorti e ordinati a muro. Devo dire però che, a discapito della nostra giovane età, abbiamo una grande forza mentale. Non abbiamo mai sottovalutato le avversarie, giocando ovunque con la stessa determinazione. E così faremo anche domenica». Per il tecnico delle Pink panthers però c'è pure il tempo di commentare l'impresa vissuta a Montecchio. «Veniamo da un risultato per noi molto importante, perché arrivare a una semifinale di Coppa Italia è un traguardo straordinario - sottolinea l'allenatore -. Siamo però tornati subito in palestra perché vogliamo rimanere sul pezzo e perché sappiamo che ogni punto è importante, visto che il bottino guadagnato lo porteremo poi nella seconda fase».

La qualificazione alla semifinale di Coppa si aggiunge alla matematica certezza della Pool promozione, ottenuta nello scorso weekend in concomitanza con la sconfitta del Brescia a Messina. Due grandi traguardi per un gruppo molto giovane, che comunque non ha alcuna intenzione di fermarsi. Lo garantisce Veronica Costantini, centrale, classe 2003, tra i punti fermi della squadra: «Siamo molto contente del successo a Montecchio, abbiamo dimostrato grinta e carattere. Mi auguro che questa partita ci dia la consapevolezza di quanta forza e determinazione questa squadra può esprimere, come ulteriore incentivo a continuare a lavorare a testa bassa, come stiamo facendo. È stato molto bello avere anche in trasferta il sostegno di tifosi, società e sponsor. Abbiamo festeggiato, certo, ma ora è il momento di tornare in palestra per preparare la partita di domenica. Sicuramente non sarà facile, Pescara è una squadra che sta crescendo molto».

Il nuovo anno è dunque appena iniziato, ma gli impegni in programma sono già molteplici, per la società friulana. Prima la chiusura della regular season, dove ci sono 6 punti ancora in palio, da conquistare in vista della seconda fase della stagione. Poi la Coppa Italia di A2, con il sogno di disputare la finalissima a Trieste. Un sogno a cui manca un solo passo per diventare realtà.

Stefano Pontoni

ALTISTA Alessia Trost (Foto Petrussi)

ATLETICA

Mahucich, Protsenko e Trost a UdinJump

La dominatrice del 2023 Jaroslava Mahucich, Andrij Protsenko (uno dei 15 atleti al mondo in grado di superare l'asticella posizionata a 2.40) e il ritorno davanti ai tifosi friulani della pordenonese Alessia Trost. Sono tanti, i motivi d'interesse dell'edizione 2024 di UdinJump Development, in programma il 6 febbraio al palaindoor Ovidio Bernes. Il nome più atteso è quello di Mahucich, attualmente volto simbolo del salto in alto femminile a livello internazionale. Basti ricordare che nel 2023 la ventiduenne ucraina ha vinto l'oro ai Mondiali, agli Europei indoor e ai Giochi europei. Vanta un personale di 2.06 e ha già provato a superare la misura di 2.10 che vale il primato del mondo, detenuto dal 1987 dalla bulgara Stefka Kostadinova con 2.09.

Mahucich è la logica favorita per le Olimpiadi di Parigi e in Friuli effettuerà una delle prime uscite stagionali, affrontando, oltre a Trost, anche la veronese Elena Vallortigara, che ai Mondiali 2022 ottenne il bronzo proprio alle spalle dell'ucraina nella gara vinta dall'australiana Eleonore Patterson, pure presente a UdinJump 2023. Per quanto riguarda Protsenko, a Parigi avrà 36 anni e quindi quella in terra francese sarà la sua quarta e presumibilmente ultima chance di conquistare una medaglia olimpica, avendo esordito a Londra 2012. L'ucraino nelle ultime edizioni è sempre stato a UdinJump e anche grazie alla sua presenza la manifestazione ha raggiunto la top 3 del ranking mondiale della World Athletics (la federazione internazionale) per quanto riguarda le "competition performance".

Nel 2024 il meeting di salto in alto ideato e promosso dall'indimenticabile Alessandro Talotti, oggi portato avanti dallo staff coordinato da Mario Gasparetto, vivrà la sua sesta edizione, proseguendo anche nello sviluppare il connubio tra grande sport e ricerca scientifica applicata allo sport, da subito uno dei tratti salienti e caratterizzanti della manifestazione voluti dallo stesso campione prematuramente scomparso. Lo scorso anno s'imposero l'ucraina Iryna Gerashchenko con 1.96 e il cubano Luis Enrique Zayas con 2.24.

In attesa di UdinJump, il palaindoor Bernes ospiterà domani il Meeting d'Apertura: in lizza le categorie Master, Senior, Promesse, Juniores e Allievi, provenienti anche da Slovenia, Croazia e Austria. Si tratta della prima gara in assoluto del 2024 in regione. Dalle 15.30 il programma prevede le batterie dei 60 metri (con e senza ostacoli), il salto in lungo, il salto con l'asta e, solo per le donne, l'alto. Nel fine settimana successivo ospiterà il Campionato regionale indoor per Allievi e Juniores.

Bruno Tavosanis

SCI

Comincia la stagione dello skialp in notturna Martini cade e si ferma

A partire da oggi, ogni venerdì dalle 17 alle 21 ci sarà la possibilità di praticare lo sci alpinismo in notturna a Sella Nevea, con partenza dal piazzale Slovenia, a cura dell'Asd Val Resia. Tra l'altro chi effettuerà le escursioni potrà partecipare all'estrazione di una serie di premi nell'ambito del concorso "Crono Regular 2024", mentre venerdì 15 marzo, ultimo giorno di risalite, si svolgerà l'evento benefico "Fiaccolata dello scialpinista".

Sci alpinismo protagonista anche a Ravascletto: sono infatti ripartite ieri le salite lungo la pista Canalone, che propone un dislivello di 820 metri. L'orario di riferimento è 17-21.30. Ritiro della tessera, con pagamento una tantum di 10 euro, al Bar Seggiovia, su iniziativa della Società sportiva Ravascletto. Il coordinatore regionale Fisi dello sci alpinismo, Tommaso Zanotelli, con una nota informa poi che entro una settimana verranno comunicati i dettagli sulle aperture a Forni di Sopra e di Piancavallo, quest'ultimo un ritorno. Il calendario proporrà il primo appuntamento in Friuli sabato 27 gennaio, in occasione del 12° Memorial Rudi De Infanti, che assegnerà i titoli regionali della specialità Vertical.

Intanto si sono già conclusi i Campionati europei di Mara Martini. In realtà la partecipazione della valcellinese è durata pochissimi minuti, quelli che sono intercorsi tra la partenza della prova individuale, che ha inaugurato l'appuntamento continentale di Flaine (Francia), e la prima discesa. Lì è caduta, procurandosi un infortunio al ginocchio, le cui conseguenze sono ancora da valutare. La sfortunata ventiseienne del Tarvisio Racing Team è quindi rientrata a casa.

B.T.

Nuovo
Quotidiano
di Puglia

MILAN FA IL GANNA BRONZO AGLI AZZURRI

▶Europei: sul podio il quartetto con il friulano, Lamon, Boscaro e Consonni. Oggi l'individuale

▶Da domani a Cremona la due giorni Tricolore dedicata al ciclocross

CICLISMO

Agli Europei su pista di Appeldorn, in Olanda, il quartetto azzurro orfano di Pippo Ganna e dell'azzanese Manlio Moro, che era campione in carica nell'inseguimento, è stato battuto nelle qualificazioni dalla Gran Bretagna e ha dovuto dire addio in anticipo ai sogni di gloria per l'oro.

PISTA

Un Jonathan Milan extralusso si è però "travestito" da Filippo Ganna, trascinando poi gli azzurri alla conquista della medaglia di bronzo. La svolta è maturata nell'ultimo chilometro della finalina, permettendo al quartetto di fermare il tempo sui 3'49"972. La Germania si è sfaldata proprio nell'epilogo di gara, chiudendo la prova con 3'52"158. In precedenza il rimaneggiato team italiano era stato battuto dalla Gran Bretagna: due secondi e mezzo il distacco. I britannici poi hanno superato la Danimarca nella finalissima, conquistando il nuovo primato continentale. Il quartetto italiano composto da Davide Boscaro, Francesco Lamon, Simone Consonni e dal bujese Jonathan Milan si è rifatto quindi nella piccola finale, anche se a partire meglio erano stati i tedeschi. Ma prima l'ottimo lavoro di Boscaro e poi il decisivo "traino" di un super Milan hanno permesso all'Italia di rimontare e superare gli avversari. «Dobbiamo essere pronti a ogni evenienza - commenta, comunque soddisfatto, il ct della Nazionale, Marco Villa -. In questo Europeo abbiamo assenze importanti, ma Boscaro e Milan hanno dimostrato anche in gara quanto di buono avevano fatto vedere in allenamento. Davide in particolare si sta inserendo bene e possiamo contare su un altro elemento importante in ottica futura. In due giorni il miglioramento è stato costante». Oggi Milan sarà protagonista dell'individuale, puntando all'oro.

IN OLANDA Il quartetto azzurro con Jonathan Milan agli Europei su pista

CICLOCROSS

Scatteranno domani a Cremona i Tricolori di ciclocross. Èlite, Under 23, Juniores e Master si contenderanno il titolo nel tracciato "disegnato" nel parco Maffo Vialli dall'ex campione del mondo Vito Di Tano. Tanti i friulani in lizza. Gli organizzatori capeggiati da Paolo Guerciotti vedranno gareggiare quasi 500 concorrenti, su un percorso che "simula" quelli delle Fiandre, assicurando spettacolo. Tra i favoriti della vigilia ci sono l'ex portacolori canevese Filippo Fontana (ora in forza ai Carabinieri) e la friulana Sara Casasola, con la maglietta della società di casa, la Fas Airport Services Guerciotti Premac. La campionessa di San Daniele è reduce dal bronzo agli Europei di novembre a Pont-Château, in Francia, superata solamente dall'olandese Fem Van Empel (oro) e dalla connazionale Ceylin Del Carmen Alvarado (argento). Per Casasola è stato il piazzamento più importante in carriera. A "infastidire" Sara nella contesa per la maglia saranno l'eterna Eva Lechner, Rebecca Gariboldi e l'altra friulana, Asia Zontone. Tra gli Èlite duello fra Gioele Bertolini e il campione uscente Filippo Fontana. Negli U23 Filippo Agostinacchio si presenta da campione uscente, ma il valdostano dovrà fare i conti con il naoniano Tommaso Cafueri, recente vincitore a Valeriano di Pinzano. Il leader di Coppa del Mondo, Stefano Viezzi (Dp66), avrà i riflettori puntati addosso tra gli Juniores, ma la concorrenza non mancherà nemmeno in questa categoria, vista la presenza di Mattia Agostinacchio, Mattia Proietti Gagliardoni, Giacomo Serangeli, Stefano Sacchet, Christian Fantini e del cambattivo bujese Ettore Fabbro. Si preannuncia un bel confronto anche nella prova del Team relay, tra i friulani della Dp66 e gli organizzatori della Fas Guerciotti Premac, formazione che aveva già vinto la staffetta a Ostia Antica nel 2023. Tra i Master, infine, i campioni uscenti Chiara Selva (Spezzotto) e Giuseppe Dal Grande (Zero 5 Bike) proveranno a confermare la leadership di categoria.

Nazzareno Loreti

Pittacolo in Coppa del Mondo ad Adelaide

PARACICLISMO

Michele Pittacolo inizia una nuova, importante stagione, proiettata verso le Paralimpiadi estive di Parigi. Il campione di Ronchis vuole confermarsi a livello internazionale. «Con orgoglio - afferma - sono ancora alfiere del brand ambassador della Regione e porterò in tutte le gare il nome della mia terra, rappresentandola al meglio delle mie possibilità». Nel 2023 Pittacolo ha conquistato 6 titoli italiani, in diverse specialità. «Inoltre - elenca - ho vinto due prove di Coppa del Mondo, 6 di Coppa Europa e sono salito fino al terzo posto del ranking mondiale di categoria, un dato che alla mia età è molto rilevante». Da sottolineare pure i risultati ottenuti da Pierluigi Sclip ed Emanuele Pestrin con il tandem della Pitta Bike. «Grazie ai loro 4 podi tricolori e a una vittoria in Coppa Europa - sottolinea -, siamo stati premiati come primo sodalizio di soli ciclisti ai Tricolori di società. Per un'associazione nata da poco è un ottimo risultato». All'orizzonte c'è l'impegno in Coppa del Mondo 2024 ad Adelaide, in Australia, in calendario da domani al 17 gennaio. «Cercherò di dare il massimo. A dicembre ho avuto un problema di salute, ma in questi ultimi giorni mi sono allenato con grande intensità. Mi hanno aiutato i preziosi compagni di squadra, Pierluigi ed Emanuele, per le distanze a ritmo sostenuto».

N.L.

Capitan Salifu è il "turbo" del Casarsa Gli Under 19 sacilesi cadono in casa

BASKET GIOVANILE

I "terminali" altoliventini Tidona e Fabbro combinano per complessivi quarantadue punti, ma il ragguardevole bottino non basta al Sacile Basket. E non può essere altrimenti, se il resto della squadra ne mette assieme solamente venti.

Reduce dal cambio dell'allenatore - via Cellot, dentro Tushe - la Polisportiva Casarsa invece fatica nel primo quarto, ma poi trova la maniera d'imporsi sfruttando il trio Salifu-Fabris-Da Re. Si diceva dell'avvio: i padroni di casa approcciano il match con la dovuta determinazione, sfruttando le magagne di un avversario in difficoltà nel trovare in campo il giusto equilibrio dopo la svolta maturata in settimana e le assenze.

La partita cambia in ogni caso nella frazione successiva, con gli ospiti biancorossi maggiormente produttivi in attacco e attenti in difesa. Sacile infatti nelle due frazioni centrali mette a segno appena 22 punti, scivolando così a -13 (38-51 al 30'). La reazione emotiva nell'ultimo quarto consentirà ai locali di recuperare più di qualcosa, ma non di ribaltare il confronto. Anche perché tra gli ospiti capitan Salifu è implacabile, sia al tiro che nella verve agonistica, e trascina i compagni al successo, ben supportato da Fabris e Da Re.

AI LIVENTINI NON BASTANO I 42 PUNTI MESSI A SEGNO DALL'ACCOPPIATA TIDONA-FABBRO

SACILE BASKET	64
CASARSA	71

SACILE BASKET: Piccin, Tidona 25, Zoldan 8, Fabbro 17, Corazza, E. Da Ros, Busetto 1, Rossetti 4, Papes 2, G. Da Ros 7, Polanzani n.e. All. Marin.
POLISPORTIVA CASARSA: Foschia 2, Secco 4, Da Re 16, Giavi 2, Galassi, Salifu 19, Driussi 6, Mitri 5, Sturzu, Fabris 17. All. Tushe.
ARBITRI: Gobbo e Morassut di Pordenone.
NOTE: parziali 16-13, 27-33, 38-51. Spettatori 120.

È quanto è successo nell'anticipo-derby del nono turno del campionato Under 19 Gold, che nei prossimi giorni vedrà impegnate anche le altre compagini naoniane. A cominciare da quella del progetto Futuro Insieme Pallacanestro Pordenone, terza in folta compagnia nella classifica del girone, che lunedì alle 20.30 affronterà lo Jadran Trieste al palaCrisafulli. Nella stessa giornata, ma alle 21, l'Humus Sacile dovrà vedersela al palaMicheletto con la Pallacanestro Codroipese, mentre l'Economy Rent 3S Cordenons ospiterà la Chiurlo Tec Cervignano: in questo caso la palla a due è fissata per le 20.30. I biancoverdi sono attualmente secondi, alle spalle del Venezia Giulia Muggia, che a sua volta giocherà al palaVecchiatto di Pasian di Prato.

Carlo Alberto Sindici

Futsal B

L'ex azzurro Morassi al Naonis

Nuovo colpo di mercato per il Naonis Futsal, la formazione cittadina che milita nel campionato nazionale di serie B. I neroverdi, ultimi a zero punti dopo 11 giornate e alla disperata ricerca di una miracolosa salvezza, si sono assicurati - come anticipato - l'esperto portiere Luca Morassi, classe 1991. Arriva dal Palmanova. Cresciuto calcisticamente all'Udinese nel calcio a 11, aveva poi optato per l'indoor con il Futsal Udinese. Nella sua lunga carriera da estremo ha vestito nella massima serie del calcio a 5 le maglie di Marca Futsal, Came Dosson (oggi Came Treviso), Petrarca Padova e Luparense. In bacheca può vantare due scudetti, vinti fra i pali del club di San Martino di Lupari, nelle stagioni 2013-14 e 2016-17. Per lui esperienze successive con Pordenone C5, Villorba, Zanè Vicenza e Maccan Prata. Vanta pure due presenze con la Nazionale Senior e una con l'Under 21. Luca Morassi si aggiunge ai precedenti arrivi nel quartier generale di Vallononcello di Beneite Javier Orellana, laterale spagnolo del 2001 con esperienze in Italia al Frosinone in A2 e con gli spagnoli dell'Ibiza, dove aveva disputato la prima parte della stagione, e di Simone Volini, centrale, classe 2000, fino a dicembre al Mazara in serie B e in precedenza sempre in cadetteria con il Città di Potenza. Entrambi hanno avuto già modo di esordire in campionato nello sfortunato derby perso (0-3) con i corregionali del Manzano Brn. La società neroverde resta vigile sul mercato, alla ricerca di ulteriori innesti che possano garantire a mister Criscuolo un girone di ritorno ben più ricco di soddisfazioni, anche se salvarsi sul campo a questo punto sarebbe un'impresa quasi miracolosa.

G.P.

Olympia's San Marco cala il tris e aggiunge la squadra femminile

TENNISTAVOLO C E D

Per il 2024, il tennistavolo Olympia's San Marco cala il tris, con due formazioni maschili iscritte alla C2 e in più la squadra femminile in D, realtà inedita da quando è stata fondata la società (1971). C'è soddisfazione nelle parole del vicepresidente Paolo Della Libera, soprattutto per la novità del nuovo anno sportivo.

«Si tratta di un esperimento, per rompere il ghiaccio, ma fa comunque piacere perché prima di oggi non c'era mai stata una compagine rosa nel nostro organico. – premette – Chissà, magari potrà essere un punto di partenza per incrementare il settore con altre giocatrici».

Al momento sono tre le tesserate: la figlia Agata Della Libera, Sara Dal Fabbro e Chiara Londero. Il debutto vero e proprio si è già verificato a dicembre, con la vittoria del Kras (2-3). Quindi le ragazze cercano il riscatto, nonché il primo successo nella seconda giornata, che è in programma il prossimo 18 febbraio contro il Gemona. Ampiamente collaudate, invece, le altre due formazioni del comparto maschile, entrambe impegnate in C2 seppur in gironi diversi. Nel gruppo A la San Marco è riuscita a rompere la maledizione nell'ultima gara del 2023, con la vittoria ottenuta su UDine che ha interrotto una striscia di sei sconfitte consecutive. Più roseo il bilancio nel raggruppamento B, dove Paolo Della Libera e compagni, freschi di promozione dalla D1, hanno conquistato tre vittorie e perso altrettanti incontri. Nelle prossime sfide dovranno fare a meno del giovane Andrea Dorigo, che ha deciso di ritirarsi.

«Continueremo a puntare sui ragazzi – assicura il vicepresidente –, come Matteo Molinari e Luca Merlo, titolari fissi. Saranno affiancati da me e da Alessandro Dal Fabbro. Noi due ci alterneremo». Si ripartirà sabato 20, in casa, contro il Gemona.

Alessio Tellan

SACILESI Il team dell'Olympia's ha raccolto tre vittorie

Cultura &Spettacoli

ASTRONAUTA
C'è grande attesa per ascoltare il racconto dei suoi 313 giorni nello spazio a bordo della Stazione spaziale internazionale in orbita geostazionaria attorno alla terra

Domani e domenica il quartiere espositivo di viale Treviso ospiterà la seconda edizione della rassegna fra mostra-mercato, cosplayer, sala giochi e console vintage, incontri con personaggi, cantanti e doppiatori

Extracon, Cristina d'Avena con Vanni e Nespoli in fiera

FIERA

Cristina D'Avena (domenica) e Giorgio Vanni (domani), i due storici interpreti delle sigle dei cartoni animati, sono due degli attesissimi ospiti della seconda edizione di Extracon. Dopo il successo della prima edizione, torna infatti in scena la fiera dedicata alle passioni che uniscono grandi e piccini: non solo stand dove acquistare gadget e fumetti, ma anche tantissime attività per tutta la famiglia. Organizzata da PordenoneFiere S.p.A. in collaborazione con Centro Fiera di Montichiari, Extracon è in programma domani e domenica nei padiglioni espositivi di viale Treviso, a Pordenone. C'è grande attesa anche per l'astronauta Paolo Nespoli, che racconterà i suoi 313 giorni nello spazio e le sue esperienze a bordo della Stazione Spaziale Internazionale. Comics, videogames, giochi da tavolo, mattoncini e tanto altro ancora: nei due giorni il quartiere fieristico di Pordenone si tinge di tutti i colori della cultura pop. Una variegata tavolozza, un'esplosione di divertimento che promette di coinvolgere e affascinare ogni visitatore, senza distinzioni d'età e interessi. Extracon è una vera e propria festa all'insegna dello shopping più originale, a cui si accompagnano le tantissime aree dinamiche e interattive. La mostra mercato accoglie migliaia di gadget e magliette a tema, action figures e fumetti (dai manga giapponesi ai supereroi americani). Ogni sfaccettatura dell'odierna cultura popolare è degnamente rappresentata: cartoni animati, serie tv, film fantasy e di fantascienza, ma anche giochi e videogiochi.

GAMING

Proprio il mondo del gaming è grande protagonista nei padiglioni dedicati alle attività. Faccia a facci i classici videogames da sala giochi e quelli di ultima generazione - da Fortnite ed Ea Sports Fc - saranno al centro delle sfide più entusiasmanti, in un autentico viaggio intergenerazionale. Oltre 100 cabinati vintage animeranno la rassegna di videogiochi arcade più estesa di tutto il Nord-Est: Pac Man, Space Invaders, Bubble Bobble, Street Fighter II e innumerevoli altri titoli saranno giocabili liberamente. Accanto ai classici mobili arcade, oltre 70 console e computer del passato - dall'Atari al Commodore, dal Super Nintendo alla Playstation - e le console new gen per accontentare davvero tutti i visitatori, quelli cresciuti con Sonic e Super Mario, ma anche la Gen Z, con i videogames più amati del momento.

MATTONCINI

Impossibile non rimanere affascinati, poi, dalle costruzioni dell'area mattoncini - veri e propri capolavori, frutto del talento dei più abili artisti italiani - per poi magari divertirsi a creare la propria personale opera sui tanti tavoli dedicati a gare e gioco libero. Spazio alla manualità anche nell'area modellismo a cura di Gunpla Builders Veneto, in cui le centinaia di lavori in mostra fungeranno da ispirazione per i piccoli model maker che vorranno cimentarsi nei laboratori per bambini. Extracon ospita oltre 30 autori di fumetti in artist alley, che disegnano dal vivo e poi svelano le loro tecniche nel corso dei workshop aperti a tutti. Ampio spazio anche per il doppiaggio, con Angelo Maggi - Iron Man (Robert Downey Jr.) e Commissario Winchester ne i Simpson, ospite sabato, mentre domenica sarà la volta di Renato Novara (Rubber in One Piece) e Claudio Moneta (Goku in Dragon Ball Super).

GRANDE KERMESSE Sopra l'astronauta Paolo Nespoli, a fianco adulti, ragazzi e bambini alle prese con i box arcade; sotto Cristina d'Avena

"Piero fa la merica", nel suo ultimo libro Malaguti racconta l'epopea dei migranti

INCONTRO

Quelli come i Gevori li chiamano «i bisnenti»: hanno due volte niente. Per loro partire, più che una scelta, è un tuffo in un niente diverso, ancora sconosciuto. Anche se dai boschi del Veneto alle foreste del Brasile il viaggio è così lungo, soprattutto in nave, soprattutto alla fine dell'Ottocento. Attraverso gli occhi di Piero, che ha quindici anni e tante cose in testa, Paolo Malaguti racconta l'epopea e la perdita dell'innocenza degli italiani nelle Americhe: il gesto rapinoso di costruire il mondo tra animali mai visti e piante lussureggianti, dove la lotta con la natura è un corpo a corpo quotidiano. E il futuro una scommessa. È un po' il destino comune a tanti paesani che hanno lasciato le terre che lavoravano per una miseria per andare a cercare fortuna altrove, all'estero, a migliaia di chilometri lontano da casa. Un'epopea che lo scrittore Paolo Malaguti, finalista al Premio Strega 2016 con "La reliquia di Costantinopoli" (2015), e autore, tra l'altro, di "Nuovo sillabario veneto" (Beat, 2016), Prima dell'alba (Neri Pozza, 2017) e L'ultimo Carnevale (Solferino, 2019), ha descritto benissimo nel suo ultimo romanzo "Piero fa la merica", che presenterà venerdì 19 gennaio, alle 20.30, al Teatro Pileo di Prata, nell'ambito della rassegna 2023/2024 di "Prata d'autore".

Leggiamo insieme

Paola Cadelli incontra gli studenti pordenonesi

Questa mattina, dalle 11 alle 13, per il Progetto "Leggiamo insieme", progetto di lettura rivolto ai ragazzi e alle ragazze delle Scuole secondarie superiori del Pordenonese, la scrittrice Paola Cadelli incontrerà tre classi del Liceo Grigoletti. Gli allievi hanno letto, assieme alle docenti Rosamaria Rota e Fabiola Montico, il romanzo autobiografico "Rosalind Franklin" (Morellini Editore), che parla del rapporto delle donne con il mondo scientifico. Spesso isolate e non riconosciute, le donne scienziate hanno invece contribuito in modo determinante al progresso scientifico. Rosalind Elsie Franklin, nel 1952, riesce a fotografare il Dna con immagini straordinariamente chiare. In particolare, con la celebre Photograph51, immortala la struttura a doppia elica della molecola. Domani, invece, dalle 9 alle 11, la scrittrice Mariapia Veladiano sarà presente, sempre al Liceo Grigoletti, per incontrare gli allievi e le allieve di quattro classi. Gli studenti, assieme alle docenti Maria Pia Rota e Doriana Corazza, hanno letto il romanzo "Quel che ci tiene vivi" (Guanda Editore), che ci parla di un avvocato, che ha avuto una infanzia difficile, il cui scopo è aiutare le famiglie disfunzionali. Infine, il 2 febbraio, tre classi quinte dell'Istituto Mattiussi incontreranno lo scrittore Giuseppe Mariuz, per parlare con lui del libro "Il segnalibro", una intensa storia di partigiani nella Seconda guerra mondiale. Referente per l'Istituto Mattiussi è la docente Annapaola Musetti. Il Progetto "Leggiamo insieme", a cura di Daniela Dose, ha lo scopo di promuovere la lettura, grazie anche all'incontro con autori e autrici e il dialogo con loro.

"Civitas", l'impegno in politica ora ha anche la sua scuola

FORMAZIONE

"Costruire comunità nella transizione": non uno slogan ma un impegno preciso per la nuova realtà presentata ieri al Centro culturale Zanussi di Pordenone. Si tratta di "Civitas - Scuola di formazione all'impegno pubblico", che dal prossimo febbraio si dipanerà con sei diversi moduli formativi, trovando sede alla Casa dello studente, da sempre fucina di relazioni, spazio aperto all'incontro. In questa dimensione - come emerso dagli interventi di Gianfranco Favero e don Orioldo Marson, presidente e direttore della struttura; di Sergio Bolzonello e di Chiara Mio, presidente e consigliera di Civitas; dalle parole del Vescovo, Giuseppe Pellegrini, e del vicesindaco Alberto Parigi - la presenza, nel territorio, di una scuola di formazione, è sentita, per stimolare e favorire l'impegno pubblico, specie dei giovani. L'epoca odierna, così pervasa di divisioni e individualismi, ha bisogno di ritrovare il senso della comunità, della "civitas" appunto. La nuova scuola, che ha come fondamento la Costituzione, si rivolge a studenti, amministratori pubblici, quadri e dirigenti d'impresa, del lavoro pubblico, agli operatori dell'associazionismo e del terzo settore, ai cittadini interessati alla comunità, per fornire strumenti di lettura e interpretazione dei processi che caratterizzano le trasformazioni geopolitiche nel mondo; per apprendere i collegamenti tra i macroprocessi e la dimensione locale; per promuovere la capacità di assumere responsabilità pubbliche nelle comunità del territorio. L'approccio sarà multidisciplinare e con vari metodi di ricerca di livello universitario; ogni modulo si concluderà con un laboratorio pratico. Il primo modulo (15-16-17 febbraio) sarà su "Il contesto italiano", coordinatore Sergio Bolzonello, docenti Gianpiero Dalla Zuanna (Università di Padova), Mario Bertolissi (avvocato costituzionalista), Luca Romano (direttore Local Area Network). Il secondo (14-15-16 marzo) su "Libertà, istruzione e cultura" sarà coordinato da Teresa Tassan Viol (presidente Associazione Presidi Fvg), docenti Pier Cesare Rivoltella (Università di Bologna), Laura Biancato (dirigente scolastica). Il terzo modulo (18-19-20 aprile) sarà sulla "Salute": coordinatrice Francesca Dal Mas (Università Cà Foscari Venezia), docenti Luca Miceli (Cro di Aviano), Francesca Dal Mas, Daniele Piccolo (Ospedale di Udine), Gianpaolo Balzano (Ospedale San Raffaele Milano). A maggio (16-17-18) saranno analizzate "Le dinamiche del cambiamento sociale", con Luca Romano coordinatore e docenti Aldo Bonomi (sociologo), Lydia Alessio-Vernì (Regione Fvg), Cristiano Gori (Università di Trento). "Il futuro del lavoro" sarà il tema del quinto modulo (24-25-26 ottobre), coordinato da Bruno Anastasia, docenti lo stesso Anastasia, Paolo Gubitta (UniPd), Paolo Candotti (dirigente d'azienda). Infine, "La sostenibilità e le sfide per l'azienda" (21-22-23 novembre): coordinatrice Chiara Mio (Cà Foscari), docenti Maurizio Massaro (Cà Foscari), Roberto Siagri (imprenditore). Info e iscrizioni (al massimo 25-30 iscritti; per 6 moduli 350 euro; singolo modulo 75 euro) sono già aperte sul sito centroculturapordenone.it.

Nico Nanni

PRESENTAZIONE Babuin, Bolzonello, Favero, don Orioldo e Chiara Mio

È ARTICOLATA IN SEI MODULI CON DOCENTI UNIVERSITARI AMMINISTRATORI E DIRIGENTI D'AZIENDA

Antonio Tibaldi racconta la vita nell'isola-carcere

DOCUFILM

La vita dentro un carcere unico al mondo, in mezzo al mare, dove gli uomini attraverso il lavoro cercano il proprio personale riscatto è quella raccontata in "Gorgona", Miglior Documentario Italiano al Festival dei Popoli 2022. E sarà proprio il regista Antonio Tibaldi a presentare il film, al Visionario di Udine prima, martedì 16 gennaio, alle 19.30, e il giorno seguente a Cinemazero di Pordenone, alle 20.45.

L'isola-carcere Gorgona, a 19 miglia nautiche da Livorno (35 chilometri), è l'ultima colonia penale agricola d'Europa. Su questo fazzoletto di terra una novantina di detenuti intraprendono un percorso rieducativo basato sul lavoro, dalla cura del bestiame alle attività nei campi. Per essere ammessi servono requisiti precisi: nessun legame con la criminalità organizzata, niente problemi di tossicodipendenza e una pena definitiva sufficientemente lunga da permettere di costruire un percorso rieducativo. L'occhio della telecamera conduce lo spettatore in un'immersione, senza veli, nella vita di cinque di questi detenuti, tra il lavoro quotidiano, il rapporto con gli educatori e il loro difficile percorso, dentro un mondo dove la bellezza avvolge, come un sudario, i delitti e il dolore degli uomini.

DOMANDE

Il documentario restituisce, con profonda umanità, gesti e luoghi di un'isola e della sua comunità, impegnata in un processo di rieducazione e trasformazione, in accordo col tempo lento della natura e le forme delle relazioni tra esseri umani e mondo animale. Uno sguardo di prossimità che rinuncia al giudizio, ponendosi in ascolto e sollevando inevitabili domande, a volte pesanti come macigni, su temi radicali come l'errore, la colpa, le responsabilità individuali e sociali e sulla possibilità di cucire i margini delle ferite.

Per maggiori informazioni sulla programmazione e per acquistare i biglietti consultare i siti www.cinemazero.it e www.visionario.movie.

GORGONA Il regista intervista alcuni "ospiti" del carcere

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Venerdì 12 gennaio

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al T., Sequals.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Nora Lombardi** di Azzano Decimo, dal figlio Luigi, dalla nuora Matilde e dal piccolo Davide.

FARMACIE

Fiume Veneto
▶Avezzù, via Manzoni 24 - Bannia

Fontanafredda
▶Farmacia di Nave, via Lirutti 49

Maniago
▶Fioretti, via Imberto I 39

Porcia
▶Comunale, via Gabelli 4/a - Rorai Piccolo

San Martino al T.
▶Falzari, via Principale 11

San Vito al T.
▶San Rocco, via XXVII Febbraio 1511 n. 1

Sequals
▶Emanuele, via Ellero 14

Pordenone
▶Paludo, via San Valentino 23.

EMERGENZE

▶Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349 5647890.
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 909060.
▶Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434 223522 o rivolgersi alle farmacie.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 16.30 - 19 - 21.
«THE MIRACLE CLUB» di T.O'Sullivan : ore 16.45.
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki : ore 16.45 - 18.45 - 21.15.
«CHI SEGNA VINCE» di T.Waititi : ore 20.45.
«ONE LIFE» di J.Hawes : ore 17.00.
«ENEA» di P.Castellitto : ore 19.15 - 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«SUCCEDE ANCHE NELLE MIGLIORI FAMIGLIE» di A.Siani : ore 16.20 - 22.10.
«WISH» di C.Veerasunthorn : ore 16.30 - 17.30.
«50 KM ALL'ORA» di F.Luigi : ore 16.40 - 22.05.
«WONDER: WHITE BIRD» di M.Forster : ore 16.45 - 19.35.
«CHI SEGNA VINCE» di T.Waititi : ore 16.50 - 20.00 - 22.10.
«THE BEEKEEPER» di D.Aye : ore 17 - 19.30 - 20.10 - 22.40.
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki : ore 17.05 - 19.10 - 22.30.
«WONKA» di P.King : ore 17.20 - 19.50 - 22.20.
«ENEA» di P.Castellitto : ore 18.40 - 21.40.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 19.20.
«AQUAMAN E IL REGNO PERDUTO» di J.Wan : ore 19.20 - 22.30.
«COME PUO' UNO SCOGLIO» di G.Nunziante : ore 22.20.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 14.40 - 16.45 - 19.10 - 21.20.
«THE MIRACLE CLUB» di T.O'Sullivan : ore 17.05 - 21.05.
«ENEA» di P.Castellitto : ore 14.50 - 17.10 - 19.00.
«FOGLIE AL VENTO» di A.KaurismÃ¤ki : ore 17.20 - 21.25.
«VIAGGIO IN GIAPPONE» di E.Girard : ore 14.50 - 17.05 - 19.05.
«WONDER: WHITE BIRD» di M.Forster : ore 15.00.
«ANATOMIA DI UNA CADUTA» di J.Triet : ore 21.00.
«CHI SEGNA VINCE» di T.Waititi : ore 15.00 - 19 - 21.35.
«THE MIRACLE CLUB» di T.O'Sullivan : ore 19.30.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«50 KM ALL'ORA» di F.Luigi : ore 14.30.
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki : ore 14.30 - 16.40 - 21.25.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 16.55 - 19.05.
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki : ore 19.15.
«ONE LIFE» di J.Hawes : ore 21.40.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«WISH» di C.Veerasunthorn : ore 16.30 - 18.30.
«MEAN GIRLS» di S.Jr. : ore 17.00.
«50 KM ALL'ORA» di F.Luigi : ore 17.00 - 20.30.
«ENEA» di P.Castellitto : ore 17.15 - 20.15.
«CHI SEGNA VINCE» di T.Waititi : ore 17.30 - 20.30.
«WONKA» di P.King : ore 17.30 - 20.45.
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki : ore 17.45 - 20.45.
«THE BEEKEEPER» di D.Aye : ore 18.00 - 21.00.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 20.30.
«AQUAMAN E IL REGNO PERDUTO» di J.Wan : ore 20.45.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«WONKA» di P.King : ore 18.00.
«FOGLIE AL VENTO» di A.KaurismÃ¤ki : ore 20.45.

Identità

Cittadina di origine indiana cambia nome

La cittadina di origine indiana Gajo, originaria di Khanpur, Punjab, dove è nata il 7 ottobre 1949, e attualmente abitante a Pordenone, in via del Troi, al civico 46, per l'Anagrafe italiana ha cambiato nome aggiungendo, nei documenti che la individuano, il cognome di Gejo. Viene quindi identificata come Gejo Gejo.

Ada, Caudenzia, Walter e i familiari tutti, i cari amici Elena con Chiara e Giulio, Gaia e Giovanna annunciano che è mancato

Don
Natale Terrin

Docente emerito dell'Istituto di Liturgia Pastorale di Santa Giustina

Le esequie saranno celebrate nella Basilica di Santa Giustina lunedì 15 Gennaio alle ore 10.

Padova, 12 gennaio 2024

Santinello - 049 802.12.12

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

ANNIVERSARIO
Barbara Ruaro Mason

Ciao Chicca, ciao Mamma, ciao Nonna.

Ci hai lasciato un anno fa.

Sei sempre nei nostri cuori.

Mario, Micaela, Alberto, Alessandro con Christian, Ketti, Sarah e gli adorati nipoti Giacomo ed Emily.

Una messa sarà celebrata lunedì 15 Gennaio presso la cappella del centro parrocchiale San Lorenzo ad Abano Terme alle ore 18,30.

Si ringrazia sin d'ora chi vorrà partecipare

Abano Terme, 12 gennaio 2024

Venerdì 12 Gennaio 2024
www.gazzettino.it